Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)

Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 28 agosto 1957

Anno LXXVI — Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3358 nuova serie — Fondazione: 1881

L'oro nero dello Yemen

Anni fa nell'estremità della penisola araba le guerricciole erano di moda e gli inglesi vi facevano il bello e cattivo tempo; la penisola rientrava nella loro sfera di influenza. La Russia era lontana, rinchiusa nell'isolamento determinato dalla politica staliniana, l'America era ancor più lontana e guardava solo ai suoi problemi nel Pacifico, nemmeno conscia, ancora, del ruolo che stava per assumere nella politica mondiale. Italia, Germania e Giappone erano estranei a una effettiva politica di influenza nel settore e la Francia aveva limitato la sua azione alla Siria e al Libano. Le piccole guerre fra gli sceicchi o fra gli inglesi e gli arabi che erano troppo irrequieti e non volevano saperne di fare i sudditi di S. M. Britannica erano anche allora, come oggi, all'ordine del giorno.

Ma tutto era molto più facile di oggi per il Colonial Office; nessuno si interessava, altro che per curiosità, di quegli arabi e gli inglesi con pochi bombardamenti erano in grado di ridurre al più presto alla ragione gli avversari, o meglio quegli arabi che non volevano comprendere «l'ordine albionico».

Il tempo è passato e le piccole guerre, i conflitti, tra gli sceicchi, i sultani e tutti gli altri signorotti della zona sono sempre di moda; sono di moda anche i conflitti tra gli inglesi e quegli arabi che non li vogliono, che non li obbediscono. Ma per il Colonial Office è molto meno facile di un tempo ridurre alla ragione questi riottosi. Troppa gente oggi si occupa delle faccende della penisola araba; gli americani che sono amici di Ibn Saud e gli donano dollari e armi, i russi che vendono armi allo Yemen, gli egiziani che conducono una politica su due fronti una contro gli inglesi e l'altra, sia pure «segreta» contro Ibn Saud.

Per questa ragione non è più facile come un tempo, per gli inglesi, ristabilire lo ordine britannico nella penisola e anzi ogni giorno che passa la cosa diventa più difficile. I conflitti di frontiera tra le forze inglesi del protettorato di Aden e lo Yemen altro non sono che uno dei cento, mille conflitti che sono avvenuti nella zona fra gli stessi contendenti. Ma se un tempo questi conflitti potevano anche preoccupare relativamente, oggi la faccenda cambia aspetto. La penisola fa parte di quel mondo arabo che è un'autentica polveriera, che mette in pericolo la pace internazionale, e dietro lo Yemen c'è Nasser e c'è la Russia. Gli yemeniti non sono più armati con fuciloni preistorici ma con carabine moderne e hanno carri armati e aerei, sia pure in quantità limitata. La zona di Aden è stata sempre contesa agli inglesi, dal re dello Yemen, e c'è da giurare che dietro il sovrano di Sanaa c'è il Presidente egiziano Nasser che forse pensa con rammarico al giorno in cui, più di un secolo fa, alcuni militari egiziani, giunti sul posto dopo una lunga marcia forzata, preferirono non occupare Aden nè il retroterra, perchè era troppo desolato e sembrava che non avesse alcun requisito per diventare una buona posizione politico-militare.

Tra lo Yemen e il protettorato di Aden i confini non sono mai stati delimitati; di qui una lunghissima e secolare disputa che ogni volta si risolve in conflitti tra le tribù di frontiera dello staterello arabo e le truppe inglesi. Ora questi conflitti sarebbero anche non preoccupanti, come s'è detto, in quanto almeno tre o quattro volte all'anno scoppiano e si risolvono rapidamente. Ma stavolta la situazione cambia per il fatto che ad oriente della zona dei conflitti v'è quel sultanato di Oman, dove poche settimane fa gli inglesi hanno messo fine a una rivolta contro il sultano, che è un loro fedele amico.

Della rivolta di Oman si sa già; come è noto dietro i rivoltosi guidati dall'Imam c'erano, Ibn Saud e Nasser. Quella rivolta, ufficialmente, è stata repressa e gli inglesi hanno cantato vittoria. Tuttavia il territorio dell'Oman e del Muscait non sembra ancora del tutto calmo e anzi gli inglesi mostrano di temere qualche infiltrazione di altri elementi ribelli provenienti sia dall'Arabia Saudita, sia dallo Yemen, dove ormai sono di stanza troppi tecnici militari russi perchè al Colonial Office possano sperare di dormire sonni tranquilli.

D'altra parte un tempo le ribellioni a S. M. Britannica non avevano l'obiettivo che hanno oggi; allora erano azioni a raggio limitato, oggi dietro i piccoli conflitti che s'accendono qua e là nella zona meridionale della penisola c'è un nome magico; il petrolio, l'oro nero.

Finora il petrolio arabo era nella parte orientale della penisola e in quella settentrionale; ma i sondaggi, le ricerche, i primi risultati hanno dimostrato che tutta la zona meridionale della penisola, dallo Yemen al sultanato di Oman, fino alla costa del Golfo Persico, è ricchissima di petrolio, forse più ancora delle zone già note. Di qui l'interesse di Ibn Saud per l'oasi di Buraimi, che, al confine tra l'Oman e il suo regno, sembra essere il centro di un enorme giacimento petrolifero; di qui l'interesse russo per lo Yemen nella cui zona di confine con Aden sembra vi sia molto petrolio ugualmente; di qui, infine, l'atteggiamento degli Stati Uniti.

Il petrolio e la presenza nella penisola araba di tanti interessi contrastanti mutano logicamente la situazione, mettono la stessa sotto un ben più ampio punto di vista. I piccoli conflitti tra gli sceicchi, e le piccole rivolte degli arabi contro S.M. Britannica, hanno un ben diverso scopo da quelli che erano gli obiettivi del passato. Adesso dietro ogni rivolta, dietro ogni guerriglia di tribù nomadi contro gli inglesi, c'è l'interesse di qualche potenza per il petrolio.

E' una partita a scacchi, difficile e complicata, quella che si giuoca in tutta la penisola araba, e la Russia ha potuto mettere piede in essa grazie al fatto che finora gli inglesi, gli americani e Ibn Saud hanno lottato tra loro. Installatisi nella posizione yemenita, i russi hanno in mano una carta per giocare la loro partita nella vicenda del petrolio della penisola araba. Sta agli occidentali di trovare, come in Egitto, in Siria, e in tanti altri settori del mondo arabo, quell'unitarietà di intenti e di azioni, quella politica coordinata, che è l'unica possibile per fronteggiare le manovre sovietiche e antioccidentali. Se non si farà di questa necessità virtù, la Russia avrà buon gioco. E gli occidentali hanno il dovere di non perdere tempo e di prendere le misure adeguate, la prima delle quali, appunto, la ricerca di una politica unitaria e adeguata.

Bruno Vildi

Delegati commerciali della Siria a Roma

Roma, 27

Una delegazione commerciale siriana presieduta dal signor Kamal Nurallah e composta dal direttore dell'ufficio cereali, dal direttore dell'ufficio cambi, dal segretario aggiunto al Ministero delle Finanze, è giunta a Roma alle 13. La delegazione è in Italia allo scopo di riprendere con gli organi competenti contatti per caldeggiare un'operazione triangolare che dovrebbe portare all'acquisto di grano duro siriano da parte dell'Italia e vendita di grano tenero italiano all'Egitto.

UN COMMENTO DI DULLES SUL MISSILE SOVIETICO

IL RAPPORTO DELLE FORZE RESTA FAVOREVOLE ALL'AMERICA

La nuova arma in possesso dei russi riafferma tuttavia la necessità della strategia periferica e delle basi che la rendono possibile

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 27

L'annuncio sovietico di avere sperimentato il lancio del primo missile con carica atomica ha provocato alcune importanti dichiarazioni di Foster Dulles, fatte nel corso di una conferenza stampa tenuta stamane a Washington. Le dichiarazioni del Segretario di Stato sono importanti per due ordini di ragioni: in primo luogo egli si è valso dell'occasione per fare il punto della situazione delle nuove armi, di cui anche la Russia si dice in possesso; in secondo luogo ha affermato che l'esistenza dei missili riafferma la necessità della strategia periferica, per la quale sono indispensabili le basi e, di conseguenza, le alleanze.

La conferenza stampa si è aperta con la domanda rivolta a Dulles se l'annuncio sovietico del lancio del primo missile con carica atomica rispondeva a verità. Il Segretario di Stato ha risposto dicendo che gli Stati Uniti non hanno i mezzi per controllare la fondatezza della asserzione russa; ma che egli ritiene che se ne debba prendere atto [illegible]. Tuttavia, egli ha aggiunto, nessuno sa [illegible] sia già [illegible]to, tanto più che le informazioni sovietiche sono al riguardo molto imprecise. Nell'annuncio non si riferisce, per esempio, la entità del bersaglio, il quale potrebbe essere grande come una casa ovvero esteso ad una area immensa; e non si dice nemmeno se lo stesso bersaglio sia stato o no colpito.

A tali osservazioni, che avevano lo scopo di gettare un po' d'acqua sull'impressione suscitata negli Stati Uniti dall'annuncio sovietico, il Segretario di Stato ha aggiunto che non era da escludere che esso potesse avere qualità positive, quali quella di influenzare le trattative per il disarmo; di esercitare una pressione sulla situazione siriana e, infine, di impressionare la prossima assemblea generale delle Nazioni Unite, che si apre il 17 settembre prossimo.

Una domanda un po' imbarazzante gli è stata rivolta da un giornalista, ossia se con il lancio sovietico gli Stati Uniti non si trovino di fatto in una situazione di inferiorità nel campo delle armi teleguidate, le quali acquisteranno grande importanza nella futura strategia. Dulles si è stretto nelle spalle. [illegible] il Dipartimento della Difesa è in grado di rispondere. Ma ha subito dopo esclamato che anche se i russi possono vantare attualmente un lieve vantaggio nei missili, questo non muta affatto il rapporto di forze, che rimane sempre favorevole agli Stati Uniti.

E qui il Segretario di Stato è giunto alla conclusione delle sue dichiarazioni, dicendo che se è vero che la Russia dispone di missili con carica atomica, risulterà ancora più evidente la necessità di ricorrere alla strategia periferica, sia per la difesa che per la controffensiva, e quindi maggiore sarà il bisogno di avere le basi che servano tale strategia. Per cui si può trarre dal contesto una morale politica: ossia, quando si ha il bisogno di basi, si ha anche bisogno di alleanze.

Altri due argomenti, anch'essi di non trascurabile interesse, sono stati toccati da Foster Dulles. Egli non poteva non farne cenno, giacchè sono da vari giorni al centro dell'attenzione diplomatica: il primo argomento riguarda la situazione del Medio Oriente, posta in crisi dagli avvenimenti di Siria. Dulles si è dichiarato pessimista sullo sviluppo della vicenda siriana, [illegible]. Egli non ha però spiegato le ragioni del suo pessimismo; tanto che i primi commenti svolti sulla stampa americana alle sue dichiarazioni dicono che il suo pessimismo ha evidentemente lo scopo di forzare la mano al Congresso per ottenere quegli stanziamenti per l'estero, di cui il Congresso si mostra da qualche tempo avaro.

Il secondo tema è quello che riguarda la Cina comunista e l'autorizzazione accordata a 24 giornalisti americani di recarsi a Pechino. Da tempo la questione ha mosso a rumore la stampa, anche per il fatto che l'andata di ventiquattro giornalisti statunitensi potesse essere interpretata come il primo segno di un probabile riconoscimento della Cina comunista da parte del Governo di Washington. Ma il problema di far giungere a Pechino i ventiquattro giornalisti non si è presentato di facile soluzione. Dopo aver concessa l'autorizzazione a partire, i colleghi statunitensi hanno atteso invano la risposta alla domanda del visto di entrata, rivolta al Governo cinese. Le trattative svoltesi a Ginevra fra il Console generale americano e quello cinese si sono subito urtate contro impreviste difficoltà. Pechino ha obiettato che concedeva volentieri il visto d'entrata se Washington accordava il diritto di reciprocità. La richiesta metteva in imbarazzo il Dipartimento di Stato e costringeva gli undici giornalisti americani che avevano già raggiunto Hongkong, sicuri di poter entrare nella Cina comunista, ad arrestarsi alle sue porte.

Stamane Dulles ha detto che gli Stati Uniti tenteranno di riconoscere il diritto di reciprocità alla Cina comunista, sebbene una legge vieti l'entrata nel Paese di comunisti. E' però prevista qualche eccezione e soltanto nello spiraglio offerto dalla legge si può vedere di accontentare Pechino, facendo entrare negli Stati Uniti qualche giornalista cinese. Ma si tratterà sempre di una misura di eccezione, giacchè il caso non si è nemmeno verificato nei riguardi dei corrispondenti della «Tass», dato che essi entrano negli Stati Uniti con passaporto diplomatico, quali funzionari del Governo di Mosca.

Non si sa se per Pechino saranno soddisfacenti le buone, ma restrittive, disposizioni di Foster Dulles. Molti ne dubitano. Intanto, gli undici giornalisti americani, fermi a Hongkong, e gli altri tredici, pronti a partire da New York, sono condannati a lunga attesa.

Il Senato ha approvato oggi nella misura di 3.692.710.000 dollari l'ammontare degli aiuti americani all'estero. La cifra approvata dal Senato è superiore di 500.900.000 dollari a quella approvata dalla Camera dei rappresentanti e inferiore di quasi 750 milioni alla cifra chiesta dal Presidente Eisenhower. Questi, comunque, ebbe a dichiarare in passato di considerare «soddisfacente» un ammontare simile a quello accettato oggi dal Senato. Spetta ora alla Camera dei rappresentanti di pronunciarsi [illegible] il nuovo stanziamento degli aiuti all'estero, dato che le cifre approvate dai due rami del Parlamento divergono. Al riguardo, conformemente alla prassi parlamentare americana, una commissione mista di senatori e di deputati tenterà di raggiungere un accordo su di una cifra comune.

Bonaventura Caloro

La situazione

L'annuncio del missile intercontinentale russo, qualcuno lo ha accolto con scetticismo, affermando che i russi tentano di influenzare le conversazioni per il disarmo, la situazione del Medio Oriente e, infine, i prossimi lavori dell'ONU dove si discuterà del problema algerino. Altri ancora, sono increduli. E' da ricordare che scetticismo e incredulità si ebbero nel campo occidentale anche per gli annunci della prima atomica e della prima «H» sovietica. Poi ci si dovette ricredere. La prudenza fa ritenere che sia meglio non fare delle sottovalutazioni. D'altra parte è evidente che importa relativamente sapere se veramente i russi hanno lanciato o no un missile intercontinentale. Quel che è chiaro è che essi, se non in vantaggio, sono almeno in condizioni di parità con l'Occidente, in questo campo. Pare che gli americani siano in ritardo nei missili per un errore; si sarebbero accorti solo adesso, cioè, che sarebbe meglio usare carburanti solidi invece di quelli liquidi, mentre i russi se ne sarebbero accorti prima. Comunque stiano le cose, è evidente che non ci si può più cullare nelle previsioni di una superiorità occidentale «nucleare» e che la questione del disarmo, che era già urgente, diventa più urgente ancora. Intanto i russi hanno cominciato a inviare le loro navi nel Mediterraneo; per ora sono poche, ma ne arriveranno altre. Chiaro il loro tentativo di rispondere alla «dimostrazione» della VI Flotta USA con una «controdimostrazione». E' molto più chiaro, infine, che Mosca è decisa, stavolta, a impegnarsi a fondo nella difficile partita del Medio Oriente. Il che è molto importante per i pericoli alla pace mondiale, e per la sicurezza italiana direttamente interessata a tutto quel che avviene nel Mediterraneo. E' sempre più necessario, cioè, che nella politica occidentale nel Medio Oriente decisa dagli USA e dai franco-inglesi non venga ignorato il parere dell'Italia.

Sul fronte interno si ha la sensazione che alla fine di ottobre, dopo l'approvazione dei bilanci, la D.C. deciderà se arrivare alle elezioni con il Governo attuale o se, invece, «irrobustirlo» con un rimpasto che dovrebbe servire a migliorare i rapporti con i partiti minori.

ATMOSFERA ACCESA ALLA RIUNIONE DI LONDRA PER IL DISARMO

Zorin ha ripreso il tono che fu caro a Molotov e Viscinski

Praticamente respinte da Mosca le recenti proposte dell'Occidente dopo violente accuse di «sabotaggio» - Replica sdegnata di Stassen

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 27

La seduta del Sottocomitato delle Nazioni Unite per il disarmo oggi è stata tempestosa. Il delegato sovietico Zorin si è alzato per leggere una lunga dichiarazione, durata un'ora e mezzo.

La dichiarazione non contiene novità. Zorin si è limitato a dire, in termini abbastanza «calorosi», che le potenze occidentali continuano a sabotare i lavori del Sottocomitato per il disarmo. Chi affermi che i lavori procedono normalmente dice il falso: la verità è che la corsa agli armamenti procede, mentre i lavori sono fermi.

I lavori, egli ha detto, non stanno portando a nessun risultato positivo, e tuttavia è certo che senza una soluzione del problema del disarmo nessun paese potrà mai sentirsi sicuro dal pericolo di una guerra di completa distruzione. Mentre le discussioni procedono, l'Occidente non fa che aumentare la produzione di armi atomiche e all'idrogeno. Nella riunione del Consiglio della NATO avvenuta recentemente a Bonn è stato deciso di mettere le armi atomiche a disposizione dei paesi europei, Germania di Bonn inclusa. Zorin non ha escluso che anche la Russia sovietica continui nella sua produzione e la intensifichi. A commento dell'annuncio della «Tass» sui razzi intercontinentali, ha detto: «Se l'Occidente vuole affrettare di sospendere gli esperimenti nucleari, l'Unione Sovietica sarà lieta di fare altrettanto».

Zorin ha però affermato che l'insistenza occidentale nel legare la sospensione degli esperimenti con la sospensione della produzione del materiale fissile, dimostrerebbe che l'Occidente non ha nessuna intenzione di rinunciare alle esplosioni sperimentali. Pertanto l'Occidente si assumerebbe l'intera responsabilità di continuarle: Stati Uniti e Granbretagna in modo particolare. Zorin ha ripetuto le posizioni sovietiche, sottolineando la necessità che si rinunci solennemente all'uso delle armi nucleari; ma non ha dato nessuna precisazione ufficiale sulla risposta che Mosca dà alle proposte occidentali sulla zona aerea e sulla sospensione degli esperimenti per due periodi di un anno, anche se le ha praticamente respinte.

I delegati occidentali si sono alzati successivamente per deplorare il tono, la lunghezza e anche l'inutilità della dichiarazione di Zorin. Stassen ha parlato con tono sdegnato, osservando che, nonostante le molte difficoltà, tutte le delegazioni hanno modificato più volte le loro tesi nel desiderio di trovare un accordo. La delegazione degli Stati Uniti ha lavorato a questo scopo ed è decisa a continuare il lavoro. Le potenze occidentali stanno apportando gli ultimi ritocchi ad un piano comprensivo che sarà presentato nei prossimi giorni (probabilmente giovedì). Ma proposte parziali sono state già presentate, e la delegazione sovietica non ha ancora dato risposte precise.

Negli ambienti delle varie delegazioni ci si è chiesti stasera in quale rapporto debba considerarsi la lunga dichiarazione di Zorin con l'annuncio di ieri della «Tass». Quali che siano le opinioni dei politici e dei militari, è certo che l'annuncio avrà la sua importanza nelle trattative. E' possibile che Zorin abbia avuto l'incarico di irrigidirsi nella sua posizione per far capire che la supremazia degli occidentali in campo nucleare è ormai finita e che di conseguenza le opinioni russe sul disarmo dovrebbero valere più delle opinioni occidentali. Un giudizio più preciso a questo proposito sarà possibile quando gli occidentali avranno presentato il loro piano comprensivo e si sarà sentita la reazione di Zorin. Ma bisognerà anche vedere se, in seguito a consultazioni tra loro e ai rapporti dei servizi di spionaggio, anche le potenze occidentali non decidano di cambiare atteggiamento.

Si dovrà stabilire ora quale novità rappresenti, per i Governi occidentali, l'annuncio della «Tass». Se la notizia fosse stata completamente inattesa, è possibile che la tattica delle delegazioni al Sottocomitato per il disarmo possa mutare. E in tal caso è la delegazione russa che, venendosi a trovare in una posizione di superiorità, potrebbe dimostrare veramente la propria intenzione di risolvere il complicato problema del disarmo.

Il discorso di Zorin è stato trasmesso dalla «Tass». Quando erano state trasmesse quasi mille parole, la «Tass» ha interrotto la trasmissione del discorso nel mezzo di una frase, chiedendo che tutto quello che era stato trasmesso fino allora, venisse ignorato. L'agenzia non ha spiegato il motivo di ciò.

Poco dopo che la «Tass» aveva interrotto la trasmissione del discorso di Zorin, l'Ambasciata sovietica a Londra ha a sua volta trasmesso il testo completo del discorso del delegato russo (circa settemilacinquecento parole).

Non viene fornita alcuna indicazione in merito all'interruzione della trasmissione da Mosca, ma si ritiene che essa sia avvenuta poichè forse l'agenzia aveva iniziato la trasmissione prima dell'orario concordato.

Alfredo Pieroni

Ungheria: il Premier comunista Kadar parla a un comizio-adunata di operai a [illegible]

ZOLI E PELLA A COLLOQUIO CON IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

La situazione del Medio Oriente al centro della conferenza di Ischia

Nessun comunicato ufficiale è stato diramato dal Quirinale - Smentite le voci di un rimaneggiamento del Governo - Gaitskell impegnato a mettere pace nel PSDI?

Roma, 27

L'udienza del Capo dello Stato al Presidente del Consiglio e al Ministro degli Esteri, e l'ampio giro d'orizzonte che nel corso di essa è stato fatto sui problemi di politica internazionale ed interna di maggior momento, costituiscono il tema centrale della giornata. La conferenza a tre si è protratta a lungo e nel corso di essa, per quanto si riferisce in modo particolare alla politica estera, è stata esaminata ampiamente la situazione nel Medio Oriente con particolare riguardo alla Siria, che oggi è il punto focale dell'interesse internazionale, l'azione che i nostri rappresentanti dovranno svolgere alla prossima sessione delle Nazioni Unite e quella che il nostro Governo va svolgendo su mandato dell'ONU in Somalia. E, naturalmente, si è parlato dell'ormai imminente viaggio che il Presidente della Repubblica compirà in Persia, viaggio nel quale sarà accompagnato dal Ministro Pella e che si protrarrà, come è noto, dal 7 al 12 settembre. Al viaggio si annette molta importanza nel quadro dei rapporti del nostro paese con i vicini mediorientali. Scarse, però, sono le notizie pervenute da Ischia sul colloquio Gronchi-Zoli-Pella. E nessun comunicato ufficiale è stato diramato dal Quirinale.

In ambienti qualificati si è appreso intanto che il Presidente del Consiglio ha pressochè definito un'agenda di lavori per questo scorcio di legislatura, che tiene conto dei criteri di priorità che dovrebbero essere seguiti nel varo dei provvedimenti in cui si articola il programma del Gabinetto. Tale agenda dovrà essere approvata dal Consiglio dei Ministri di martedì prossimo, dopo che Zoli l'avrà sottoposta al parere del Presidente della Camera con il quale s'incontrerà lunedì, subito al ritorno dell'on. Leone dalle vacanze. L'attività stessa cui si accinge il Gabinetto — Zoli domani mattina tornerà al Viminale e riprenderà immediatamente i contatti con i suoi collaboratori — è la più sicura smentita alle notizie diffuse stamane dalla stampa di sinistra della eventualità di un rimaneggiamento del Governo a brevissima scadenza. Ad ogni modo, fonti autorizzate hanno affermato in giornata, contro quelle voci, che il Presidente del Consiglio intende portare a compimento il suo programma e vuole essere giudicato soltanto sulla base dei fatti e quindi della realizzazione del suo programma. «E' su questo punto — è stato precisato da un portavoce — che si formerà di volta in volta una maggioranza della Camera, senza che peraltro il Governo intenda rivedere la sua composizione a così breve scadenza dalla fine della legislatura».

Mentre si mette a punto la prossima attività parlamentare e di Governo, la polemica tra i partiti continua stancamente in tono minore, come dimostra un commento democristiano che ha tutta l'aria, stamane, di voler ricondurre il disidio tra gli ex alleati entro proporzioni modeste. «Alcuni giornali — scriveva infatti «Il Popolo» — hanno voluto rilevare un contrasto tra le dichiarazioni che un giornalista ha raccolto dall'ex Presidente del Consiglio Segni e il discorso tenuto dall'on. Rumor al Sestriere, affermando che il vicesegretario della DC aveva riaperto la polemica con i liberali. L'interessato commento partiva evidentemente dall'errato concetto che sia polemica ogni riaffermazione della validità dei principi che si ritengono presupposto essenziale alla propria azione politica. Comunque ci sembra opportuno prendere l'occasione per far notare che i rilievi attribuiti nei giorni scorsi ad autorevoli esponenti democristiani circa l'inopportunità di polemiche tra i partiti della precedente alleanza governativa, non riguardano la DC. I dirigenti democristiani non hanno fatto critiche agli altri partiti, limitandosi ad esprimere la validità dei principi a cui la DC crede, e anche quando sono stati ingiustamente attaccati, essi hanno evitato di rispondere».

Nei giorni scorsi notammo che il problema delle alleanze non mancherà di essere esaminato dal consiglio nazionale della D.C. Sembra che neanche Fanfani escluda questa possibilità. Conversando stamane con i giornalisti a Montecitorio, egli ha detto che il consiglio nazionale del suo partito dovrà subire uno spostamento di data, probabilmente, per tenersi ai primi di novembre. Il segretario della D.C., per quanto riguarda la data delle prossime elezioni, sembra indifferente al problema. Interrogato in proposito, ha risposto: «Io mi preoccupo di come farle, non di quando farle».

E' una preoccupazione, quella di Fanfani che hanno un po' tutti i partiti, a cominciare dai socialdemocratici, che vedono complicarsi le loro cose dall'avvicinarsi del congresso e dagli scontri interni di corrente per quel che riguarda il dialogo con il PSI. Pare che Gaitskell voglia fare, ora, da mediatore tra la sinistra e la destra del PSDI, allo scopo di rimettere insieme le fila del processo di unificazione (Zagari della sinistra ha accusato la destra di intempestività per la pubblicazione di un documento favorevole ad alleanze centriste). Rossi ha fatto sapere a Simonini che Gaitskell sarebbe rimasto egli stesso contrariato della precipitazione con la quale la corrente di destra ha agito. Treves, che è fra i firmatari del documento, ha dichiarato che l'unificazione socialista è una prospettiva ormai tramontata, anche se la maggioranza del partito non condivide questo punto di vista: «Oggi non esistono prospettive immediate o vicine di unificazione. Infatti, l'uscita del nostro partito dal Governo, che avrebbe dovuto logicamente accelerare la convergenza del PSI, ha invece portato questo partito su una posizione quanto mai incoerente di appoggio al Governo monocolore, notoriamente sostenuto dalla destra».

Le possibilità di una ripresa di trattative per giungere ad una nuova collaborazione centrista, sia pure sotto altre forme rispetto alla precedente, risulteranno più chiare soltanto quando gli organi dirigenti del PLI avranno esaminato la situazione, cioè dopo il convegno dell'Internazionale liberale che si tiene ad Oxford, relatore l'on. Malagodi.

L'IMPIEGO DELLE ARMI INVIATE IN SIRIA

Mosca disporrebbe di una «legione araba»

Confermato il prossimo incontro a quattro a Beirut

Londra, 27

Secondo gli osservatori diplomatici della capitale britannica, 350 esperti militari sovietici si troverebbero attualmente in Siria. I calcoli più attendibili fanno ascendere a 50 miliardi di lire il valore delle armi importate ultimamente in Siria, e a 30 miliardi quello delle spedizioni avvenute prima della crisi di Suez.

Il materiale russo attualmente disponibile sarebbe questo: 200 carri armati «T-34», 50 cannoni semoventi del tipo «SU», 200 mezzi corazzati per trasporto truppe, 120 cannoni da 122 mm. e 20 da 152, 100 pezzi antiaerei da 37 mm. e 60 da 85, 70 caccia a reazione «Mig-15» e «Mig-17», un numero imprecisato di motosiluranti. Altri mezzi bellici, fra cui due sommergibili e 120 aerei, dovrebbero essere inviati in Siria a seguito della visita a Mosca avvenuta all'inizio del mese, del Ministro della Difesa Khalid Al Azm.

Da parte sua, sulla scorta di notizie di «fonti dei servizi informativi» da Beirut, il settimanale americano «Newsweek» afferma nel suo numero odierno che «le armi sovietiche attualmente inviate in Siria, non sono destinate a impieghi locali, ma vengono immagazzinate a disposizione dei paracadutisti sovietici per l'eventualità di una guerra». «I sovietici — aggiunge il settimanale — dispongono di una «legione araba» ottimamente addestrata, composta di russi che parlano l'arabo e che affluirebbero in Siria a migliaia in caso di necessità».

Sullo stesso argomento, una notizia interessante viene fornita oggi dal giornale radicale danese «Ekstrabladet», il quale afferma che nove delle vittime russe dell'apparecchio sovietico dell'«Aeroflot» precipitato nel porto di Copenaghen il 15 agosto scorso erano esperti militari che si recavano in Siria. Il giornale aggiunge che un gran numero di esperti sovietici transitano per Copenaghen, diretti in Siria, nel Libano e in Egitto.

Da Damasco si apprende intanto che una delegazione siriana di tre membri è partita oggi per Mosca, ove tratterà i dettagli di un accordo economico preliminare. Secondo tale accordo, già fissato nelle sue linee generali, la Russia si sarebbe impegnata a fornire alla Siria attrezzature e tecnici per lo sviluppo del porto di Latakia e la costruzione di dighe e ferrovie.

Nel frattempo, si ha notizia che al Ministero degli Esteri siriano il Ministro di Turchia Adanan Kural ha avuto oggi un colloquio con il segretario generale Salah Tarazi: sembra che essi abbiano discusso della missione svolta in Turchia dall'inviato americano Loy Henderson. A proposito di questo ultimo, egli ha lasciato oggi Istanbul ed ha raggiunto in aereo Ankara, ove proseguirà i suoi colloqui con i funzionari turchi in merito agli sviluppi della situazione siriana e agli altri problemi del Medio Oriente.

A Beirut viene confermato ufficialmente che, aderendo all'invito del Presidente libanese Chamoun, Re Saud d'Arabia, Re Feisal dell'Iraq e Re Hussein di Giordania si recheranno a Beirut in occasione della giornata inaugurale dei giochi panarabi: è ovvio che in tale occasione i capi arabi si consulteranno sulla crisi siriana.

Da Teheran si ha notizia che lo Scià, attualmente in vacanza sul Mar Caspio con la Regina Soraya, farà ritorno domani nella capitale per incontrarsi con funzionari e diplomatici americani, alcuni dei quali rappresentanti del Patto di Bagdad: essi si trovano a Teheran per una conferenza intesa alla ricerca dei mezzi per combattere più efficacemente il comunismo nell'Iran. A questo proposito, il «Premier» iraniano Manusher Eghbal ha smentito oggi le notizie secondo cui la Unione Sovietica avrebbe offerto all'Iran crediti illimitati per lo sviluppo della sua industria pesante.

Nuove accuse yemenite contro le forze britanniche

Il Cairo, 27

L'Incaricato d'Affari yemenita al Cairo, Ahmed El Chami, ha dichiarato oggi che aerei della RAF hanno sferrato ieri «un violento attacco» contro il territorio yemenita, lanciando razzi e bombe incendiarie.

El Chami ha quindi affermato di avere ricevuto l'incarico, dal suo Governo, di informare l'Egitto dell'attacco in questione e di discutere la situazione «nel quadro del patto Egitto-yemenita di reciproca difesa».

Secondo l'Incaricato d'Affari yemenita, gli aerei britannici avrebbero colpito la città di Shokeir ed i villaggi vicini, «causando un gran numero di morti, oltre che la distruzione di case e di bestiame».

El Chami aveva fatto una dichiarazione del genere la scorsa settimana ed aveva affermato che aerei della RAF avevano attaccato il territorio yemenita il quindici ed il sedici agosto.

Zoli visita il Comando della NATO a Bagnoli

Napoli, 27

Il Presidente del Consiglio, giunto in mattinata a Napoli, alla stazione di Margellina è stato ricevuto dal Prefetto Marfisa, da un alto ufficiale della NATO e da altre autorità cittadine. Il sen. Zoli si è quindi diretto alla sede del Quartiere generale delle Forze alleate del Sud Europa di Bagnoli, per una visita a quel comando della NATO su invito del comandante in capo, amm. Robert Briscoe. Lo accompagnavano il Capo di S.M. della Difesa gen. Mancinelli, il comandante del Mediterraneo Centrale, amm. Ruta e il Capo di S.M. del Comando NATO magg. gen. John Uphan.

Nell'ampio piazzale antistante il comando della FASE, il Presidente Zoli è stato salutato dal comandante Briscoe e dal comandante aggiunto, A. C. Edwards. Quindi ha passato in rassegna i reparti schierati: uno dei carabinieri ed uno di «marines», nonchè i sei portabandiera delle nazioni rappresentate nel Comando NATO del Sud Europa — Italia, Francia, Grecia, Turchia, Inghilterra e Stati Uniti — mentre la fanfara del 231.o Fanteria intonava la marcia al campo. Successivamente il Presidente si è recato nell'ufficio dell'amm. Briscoe, col quale si è trattenuto in un lungo e cordiale colloquio.

Dopo la visita al Quartiere generale, nel corso della quale Zoli, l'amm. Briscoe e le altre autorità hanno partecipato ad una conferenza informativa sulle finalità e l'organizzazione del Comando, il Presidente del Consiglio si è incontrato con il personale italiano di stanza al Quartiere generale della «FASE». E' seguita la colazione a villa Nike, residenza dell'amm. Briscoe.

Alle 16, Zoli si è imbarcato a Nisida sulla corvetta «Cormorano», sulla quale è salito pure il Ministro Pella giunto a Napoli con un aereo militare, per raggiungere Ischia, dove, all'albergo «Regina Isabella» di Lacco Ameno si sono incontrati con il Presidente Gronchi. Il colloquio si è protratto dalle 17.30 alle 19.10 e alla fine non è stato diramato alcun comunicato. Il Presidente Gronchi ha trattenuto a pranzo il sen. Zoli e l'on. Pella.

Rientrati a Napoli con la corvetta «Cormorano», il Presidente del Consiglio e il Ministro degli Esteri sono ripartiti a mezzanotte per Roma con un treno speciale dalla stazione di Margellina.

DICHIARAZIONI DELL'ALTO COMMISSARIO PER LA SANITA' SULL'ATTUALE EPIDEMIA

L'«influenza asiatica» si è diffusa in 14 province fra cui Udine e Venezia

E' prevedibile che si estenda ad altre regioni - Turisti stranieri ricoverati a Roma Però «la malattia - ha confermato il sen. Mott - ha carattere di grande benignità»

Roma, 27

L'Alto Commissario alla Sanità pubblica, sen. Mott, parlando nel corso di una intervista concessa all'«Ansa» dell'epidemia influenzale che ha colpito alcune province, ha dichiarato: «La cosiddetta influenza asiatica data dal virus «A-A Singapore 1-57» è arrivata purtroppo anche in Europa e — come era inevitabile — in Italia. Le province colpite, oltre quella di Napoli, sono Agrigento, l'Aquila, Avellino, Bari, Bolzano, Cosenza, Matera, Milano, Novara, Salerno, Siracusa, Udine e Venezia. E' prevedibile che in non lungo lasso di tempo, l'influenza possa estendersi ad altre province, ... il suo carattere di pandemia.

«Il numero dei colpiti — ha proseguito il sen. Mott — è difficilmente determinabile, perchè, per fortuna, la malattia ha carattere di grande benignità e molti casi leggeri non richiedono l'intervento del medico. A questo proposito però è bene raccomandare che tutti i colpiti, anche i leggeri, non trascurino di curarsi al fine di evitare le complicazioni, che possono rendere micidiale l'influenza, nonostante i nuovi sussidi terapeutici (sulfamidici, antibiotici). Direi che è un elemento favorevole il fatto che la malattia si presenti in una stagione in cui meno frequenti e meno gravi si hanno disturbi alle vie respiratorie.

«Fino dal 6 giugno — dopo le prime segnalazioni dell'Organizzazione mondiale della sanità, questo Alto Commissariato per l'Igiene e la Sanità dispose che fosse intensificata la vigilanza sullo stato sanitario della popolazione e in particolare sulle collettività di bambini e di vecchi, sui locali pubblici, sui mezzi di trasporti collettivi, sugli aeroporti e scali marittimi. Furono anche inviati alle Prefetture dei modesti quantitativi di vaccino antiinfluenzale del tipo allora disponibile. L'esperienza passata ed anche quella recente insegna che non si può impedire l'estendersi dell'influenza con l'ampiezza attuale dei movimenti di persone e data la celerità dei mezzi di trasporto; si pensi che la «spagnola» del 1918 divampò in brevissimo tempo in tutta l'Europa, passando anche... le linee di combattimento. L'attuale, l'«asiatica» sembra che abbia attraversato la ben guarnita cortina di ferro.

«Sulla estensione presumibile della malattia fu già detto; sulla sua durata rispondo che è disperato il lavoro di profeta. Personalmente, auspico che la pandemia si esaurisca prima della stagione fredda, per le ragioni già esposte».

Per quanto riguarda le comunità scolastiche, di lavoro eccetera, mantenendo la malattia come è prevedibile in tesi generali la benignità attuale, l'Alto Commissariato non ritiene di dover prendere speciali provvedimenti. E' evidente, però, che ogni decisione è subordinata alle circostanze di fatto del momento.

«Posso dire infine — ha aggiunto il sen. Mott — che la ACIS a suo tempo — appena in possesso del ceppo del virus «A-A Singapore 1-57» — commissionò agli Istituti vaccinogeni nazionali un vaccino tipo-specifico per parecchie decine di migliaia di dosi, anche allo scopo di incoraggiare, su scala industriale, il sollecito inizio del complesso ed oneroso lavoro di preparazione del vaccino. In questo momento il vaccino è al controllo dell'Istituto superiore di sanità. I tempi per la preparazione delicata e di somma responsabilità — quali sono i vaccini allestiti con virus — sono stati mantenuti nei limiti più ristretti possbili. La richiesta fatta in luglio dall'ACIS all'OMS di ricercare, se nei paesi in cui l'epidemia è già estinta, sia disponibile del vaccino specifico, non ha avuto finora risposta».

A Roma, l'«asiatica» ha cominciato a destare qualche preoccupazione dopo che una quarantina di turisti stranieri hanno dovuto essere ricoverati di urgenza al lazzaretto della clinica «Spallanzani» (lo stesso istituto dove è ricoverato lo scrittore lebbroso Marcello Orano). La notizia — nonostante il riserbo del quale le autorità l'hanno circondata — è trapelata nel tardo pomeriggio di oggi. Si è saputo che allo «Spallanzani» si è presentato sul mezzogiorno di ieri un pullman carico di turisti olandesi, i quali sono stati immediatamente ricoverati perchè affetti da «asiatica». Un secondo pullman di olandesi ha fatto il suo ingresso nel cortile dello stesso istituto nel primo pomeriggio di oggi. In tutto sembra 41 persone, per la maggior parte uomini. I sintomi che essi presentano sono quelli caratteristici dell'epidemia del giorno, cosicchè i medici di servizio, in attesa degli esami e degli accertamenti, hanno ordinato l'isolamento del gruppo.

L'Ambasciata d'Olanda ha confermato l'informazione, aggiungendo che si tratta di giovani operai e operaie venuti a Roma per il congresso internazionale cattolico della J.O.C. I giovani lavoratori cattolici venuti dall'Olanda per il congresso erano tremila. Un primo scaglione di mille sono ripartiti ieri sera; i ricoverati fanno parte di un secondo scaglione, che è partito nella giornata di oggi. Si pensa che il terzo scaglione sarà fatto partire anticipatamente rispetto al programma. I 41 ammalati sempre che le loro condizioni lo consentiranno, lasceranno Roma fra quattro o cinque giorni. E' questa la seconda ondata epidemica che si manifesta nella regione di Roma, dopo quella che colpì le bambine della colonia di Torvajanica. Secondo gli accertamenti batteriologici, comunque, si tratta sempre di forma piuttosto leggera.

Da Napoli si apprende che il numero delle persone colpite fino ad oggi dall'epidemia influenzale, scoppiata tra il personale civile e militare addetto al Quartiere generale delle Forze alleate del Sud Europa di Bagnoli, è salito a 292. Sempre secondo i dati forniti dall'ultimo bollettino medico, nelle ultime ventiquattro ore, sono stati dimessi dall'ospedale di isolamento 24 militari, mentre gli ammessi sono stati 14: attualmente i degenti sono 56. Le autorità mediche del Comando NATO assicurano che lo sviluppo della malattia può ormai considerarsi in fase decrescente.

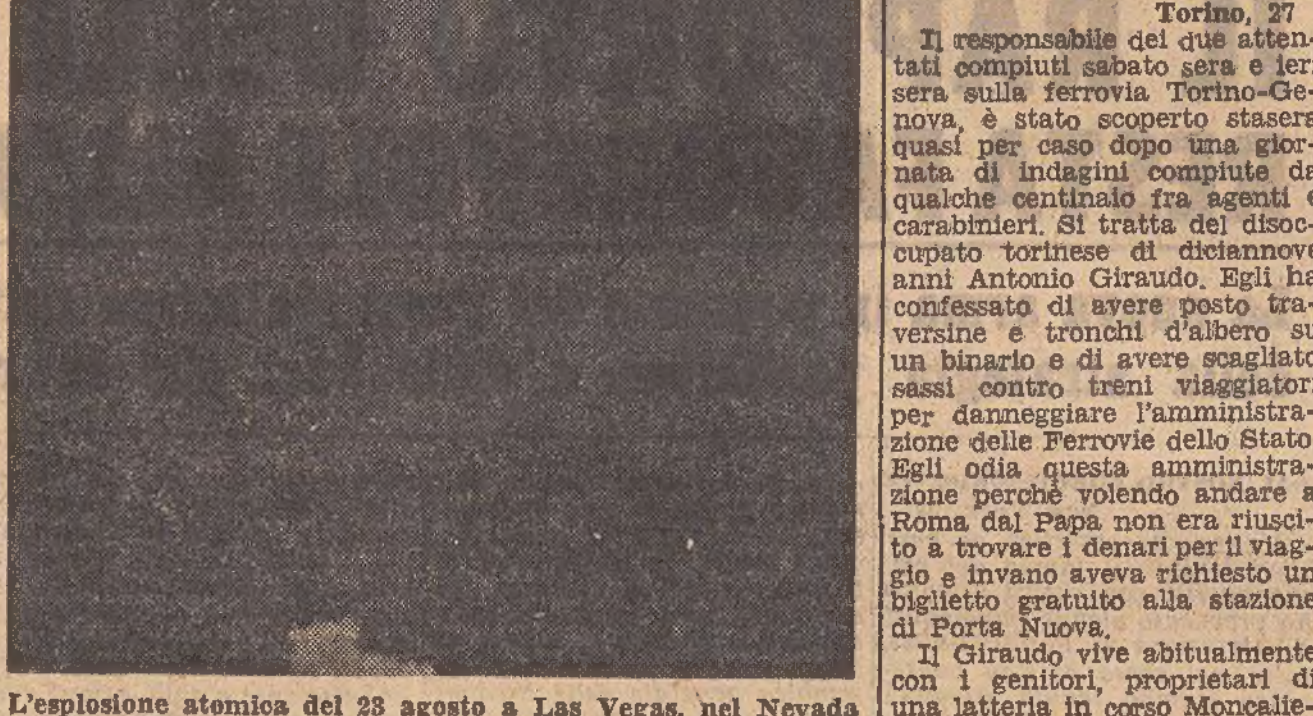
«Semplice» il matrimonio del Principe Sadruddin Khan

Ginevra, 27

Sono state celebrate stamane a Collonges-Bellerive, a pochi chilometri da Ginevra, le nozze del principe Sadruddin Khan secondogenito dell'Aga Khan recentemente scomparso, con Nina Sheila Dyer, ex moglie dello industriale barone von Tyssen.

Sia la cerimonia civile che quella religiosa si sono svolte semplicemente e rapidamente. Solo la presenza di un folto gruppo di giornalisti svizzeri e stranieri e di un denso stuolo di fotografi testimoniava, allo ingresso del Municipio, la presenza di persone la cui notorietà avrebbe certamente superato i confini del paese.

La cerimonia civile si è svolta rapidamente. Il Sindaco di Collonges - Bellerive signor Emile Jacques, ha pronunciato brevi parole di benvenuto.

Terminata la cerimonia civile gli sposi e il seguito si sono recati al Castello di Bellerive, donato pochi mesi or sono dal defunto Aga Khan al principe Sadruddin, dove si è svolta la cerimonia religiosa celebrata da due «imam» mussulmani. La sposa, che era di religione protestante, si è infatti convertita all'islamismo.

L'esplosione atomica del 23 agosto a Las Vegas, nel Nevada

SCOPERTO L'AUTORE DEGLI ATTENTATI SULLA TORINO-GENOVA

Sfogava sui treni l'ira contro le Ferrovie

Disoccupato, avrebbe voluto andare a Roma dal Papa ma non riuscì a ottenere un biglietto gratuitamente

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Torino, 27

Il responsabile dei tre attentati compiuti sabato sera e ieri sera sulla ferrovia Torino-Genova, è stato scoperto stasera ...

PREVISIONI DEL TEMPO

L' ULTIMA FASE DELL'«OPERAZIONE 20 PER CENTO»

Stabilito in Francia un severo blocco dei prezzi

Il provvedimento ha subito sollevato molte critiche: esso infatti sembra favorire i grandi complessi a danno delle piccole industrie e dei contadini

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 27

Il Ministro delle Finanze, Felix Gaillard, ha annunciato stasera che il Governo intraprenderà immeditamente una battaglia contro l'inflazione, mediate un parziale blocco dei prezzi di un grande numero di prodotti industriali ed agricoli. I prezzi verranno «congelati» al livello in cui si trovavano il 15 agosto, cioè pochi giorni dopo l'annuncio della parziale svalutazione del franco.

Annunciando il provvedimento nel corso di una conferenza stampa, Gaillard ha chiesto la collaborazione della nazione ed ha detto che il Governo non permetterà che i prezzi interni aumentino in conseguenza della cosiddetta «operazione 20 per cento». A protezione del consumatore è stata nominata una speciale commissione di controllo dei prezzi alla quale sono stati conferiti vosti poteri per reprimere eventuali evasioni.

Dal provvedimento di blocco dei prezzi sono stati esclusi, a maggiore incentivo alle esportazioni, i prodotti di quelle imprese che saranno in grado di presentare al Governo un sostanziale programma di esportazioni. Un'altra eccezione al provvedimento permetterà agli industriali di riversare sui commercianti parte dell'aumentato costo di produzione causato dal recente aumento dei costi dell'acciaio e di alcune materie prime. Ma anche qui il Governo è intervenuto imponendo al produttore, fabbricante e commerciante di accollarsi il due per cento di tali aumenti sulle materie prime. Questa seconda eccezione non è applicabile ai prodotti agricoli.

Gaillard ha avvertito i commercianti francesi che non sara loro permesso di aumentare i prezzi di ogni prodotto del venti per cento solo in virtù del nuovo tasso di esportazione del franco. Secondo il Ministro, l'imposizione ai produttori ai fabbricanti e ai consumatori di assorbire essi stessi il due per cento dell'aumento dei costi delle materie prime, dovrebbe fare in modo che i prezzi al consumatore rimangano invariati o, al massimo, ricevano un trascurabile aumento.

Il Governo starebbe inoltre contemplando una riduzione generale del cinque o sei per cento su altri prodotti, di modo che, in ultima analisi, il costo generale della vita risulterebbe addirittura diminuito.

Gaillard ha affermato che la vita economica francese è «troppo complicata» per permettere mosse spettacolari come un blocco generale o una riduzione generale dei prezzi, del genere di quella tentata dal Governo di Pinay nel 1951: «La nostra azione deve essere elastica — egli ha detto — e adeguarsi ai singoli settori presi in considerazione. Inoltre deve procedere per gradi e non per radicali provvedimenti».

Il giovane Ministro delle Finanze ha quindi informato i giornalisti che la parziale svalutazione del franco ha già rovesciato la situazione delle riserve francesi di valute estere. Mentre nei primi 14 giorni di agosto la Francia ebbe a perdere 112 milioni di dollari nei confronti dell'Unione europea dei pagamenti, nei successivi 12 giorni essa ha già realizzato un credito di 36 milioni di dollari.

Sebbene nessuna data sia stata ancora fissata, è quasi certo ormai che i parlamentari francesi dovranno accorciare le loro vacanze. Lo Statuto dell'Algeria e la politica economica di Felix Gaillard ne saranno le cause. In quanto allo Statuto, dopo la giornata campale di ieri, nel corso della quale il Presidente del Consiglio si è intrattenuto con l'ex Guardasigilli Mitterand, che ha fatto una serena critica di esso, rilanciando l'idea di un «Commonwealth» francese che integri in un sistema federativo franco-africano tutti i territori francesi dell'Africa, e dopo aver discusso con Pleven e Schuman, le consultazioni hanno segnato il passo e riprenderanno domani.

Ben più gravi sembrano invece essere le preoccupazioni del Presidente del Consiglio per quello che riguarda la questione economica. Oggi una delegazione del partito dei contadini ha chiesto la convocazione anticipata del Parlamento perchè discuta degli «effetti disastrosi derivanti dalla riduzione massiccia degli investimenti agricoli e delle conseguenze che tale riduzione porterà nel campo dello sfruttamento agricolo». La mozione presentata dal deputato Antier ha ricevuto il viatico di Edgar Faure, presidente dell'Amicale degli agricoltori ed è già pervenuta sul tavolo del Presidente del Consiglio.

Si può dire che la «riduzione massiccia degli investimenti agricoli» non è stata che un pretesto al gruppo dei contadini per suonare l'allarme, ma che essi sono più allarmati per le conseguenze che avrà nel campo dello sfruttamento agricolo la politica dei prezzi del Ministro Gaillard, che dalla riduzione di questi investimenti. E' una opposizione pure e semplice a questa politica, della quale tuttavia non si disconoscono i vantaggi. Ma prevale nella opinione pubblica l'idea che il Governo non ha fatto quanto avrebbe dovuto se voleva ottenere da tutti i cittadini, industriali e commercianti, lo stesso aiuto.

Si rimprovera a Gaillard di aver esasperato gli uomini di buona volontà col ritardare i decreti relativi al blocco dei prezzi; gli si rimprovera di aver lasciato a certe categorie di industriali e di commercianti le mani libere per poter praticare sui loro prezzi degli aumenti, che ormai costituiscono un fatto compiuto. E di aver deciso il ritorno dei prezzi a quelli che erano al 15 agosto, epoca in cui tutti avevano avuto modo di rivedere le loro tariffe. Si rimprovera altresì al Governo il sistema che intende applicare per il blocco dei prezzi e che lascia certe industrie, le più potenti e quindi quelle che potrebbero meno risentire di un assorbimento a loro danno di un leggero aumento del prezzo di costo, ogni latitudine di aumento mentre colpisce inesorabilmente quelle piccole industrie che hanno margini beneficiari nettamente inferiori a quelli delle grosse società che sono «intoccabili».

Il sistema del «blocco dei prezzi», che entra in vigore domani, è in effetti una lama a doppio taglio. Esso, secondo taluni, protegge le grandi industrie che «potrebbero — come si legge nel «Monde» — sopportare senza aumentare i loro prezzi, il rincaro di un elemento del loro prezzo di costo». Ma le piccole industrie, con questo sistema «quelle cioè che non hanno elementi che hanno subito la tassa del venti per cento, che soli permetterebbero loro di rialzare i prezzi, vivranno pericolosamente. Gli agricoltori stessi risentono di questo regime a valvola di sicurezza, e se le loro superfici coltivate non sono abbastanza importanti, essi finiranno col chiudere con un bilancio passivo.

Si pone in questa maniera la domanda se è possibile oggi ad una piccola impresa di sopravvivere all'ombra delle grandi imprese, oppure se esse sono definitivamente condannate a riconvertirsi, per lasciare ad altri più potenti quei compiti che prima assicuravano. Disponendo di molti «crediti», questi agricoltori avevano tendenza a ritardare la messa in opera della loro riconversione e la politica del Ministro Gaillard li richiama improvvisamente ad una realtà che quasi avevano dimenticato.

Vice

L'«ITALIA» SULLE ROTTE ATLANTICHE E DEL PACIFICO

Oltre 200 traversate in programma nel 1958

Assicurato anche per l'anno prossimo il secondo posto fra tutte le compagnie operanti nell'Atlantico del Nord

Genova, 27

Nel 1958 le venti navi della Società «Italia» adibite alle linee del Nord, Sud e Centro America, compiranno 223 traversate sulle rotte atlantiche e oltre Panama. I piani predisposti dalla Compagnia consentiranno un ulteriore perfezionamento dei servizi e una disponibilità complessiva di 200 mila posti, di cui 132 mila sulla linea espresso per New York. Il nuovo assetto attuato quest'anno, che vede in servizio sulla linea del Nord America i tre transatlantici maggiori e più recenti dell'«Italia»: «Cristoforo Colombo», «Giulio Cesare» e «Augustus», affiancati dal «Saturnia» e dal «Vulcania», verrà mantenuto sino all'entrata in linea della «Leonardo Da Vinci». Nel 1958 «Saturnia» e «Vulcania» faranno anche quattro approdi a Boston nei viaggi di ritorno. Tenuto conto dei viaggi straordinari che l'«Augustus» farà sulla linea del Sud-America, le traversate da e per New York saranno in totale 104, anche nel 1958. L'andamento complessivo del traffico si profila allo stesso livello che ha assicurato alla Società «Italia», nel 1955 e nel 1956, il secondo posto fra tutte le compagnie operanti nel Nord Atlantico.

Anche per il prossimo anno si è provveduto ad un adeguato rafforzamento della linea espresso Brasile-Plata nei periodi di più intenso traffico (primavera e autunno) con sei traversate dell'«Augustus», mentre 30 ne effettueranno il «Conte Grande» e il «Conte Biancamano», adibite perennemente alla linea. Queste due ultime turbonavi sono state recentemente sottoposte a lavori di miglioramento, che saranno terminati alla fine di quest'anno e all'inizio del prossimo. La consueta frequenza di partenze verrà altresì mantenuta, nel 1958, sulla linea celere del Centro America-Sud Pacifico, con i tre transatlantici «Marco Polo», «Antoniotto Usodimare» e «Amerigo Vespucci», che compiranno 28 traversate.

Sulla linea celere commerciale del Centro America-Nord Pacifico, completamente rinnovata, quest'anno, le motonavi «Alessandro Volta», «Antonio Pacinotti», «Galileo Ferraris» e «Paolo Toscanelli» recentemente immesse in servizio, compiranno 25 traversate, le quali dureranno meno che in passato, grazie all'elevata velocità delle quattro navi. Importanti miglioramenti sono pure stati apportati alla linea commerciale per Brasile-Plata, cui sono state trasferite le quattro unità già in linea per il Nord Pacifico, i piroscafi «Tritone», «Nereide», «Etna» e «Vesuvio» che nel 1958 effettueranno 26 traversate.

Scosse di terremoto in Emilia e Toscana

Bologna, 27

Due scosse di terremoto, una sussultoria ed una ondulatoria, sono state chiaramente avvertite a Bologna ed a Modena alle 12.50 e alle 12.58. Si ritiene trattarsi di un fenomeno sismico a carattere locale, il cui epicentro si troverebbe a 50 km. da Bologna in direzione Est-ovest presumibilmente sull'Appennino.

Alla periferia di Bologna, alcuni vetri sono andati in frantumi. A Vignola, la scossa tellurica ha suscitato un certo panico. Molti bimbi si sono messi a piangere impauriti e centinaia di persone hanno abbandonato le case.

Il terremoto è stato avvertito, ma in tono molto minore, anche a Firenze, Prato, Pistoia, e persino a Verona.

BORSE E MERCATI

MILANO

Uno sviluppo di affari più intenso del consueto completa e rafforza lo spunto di ripresa avutosi lunedì alla riapertura delle Borse. Il rialzo della quota, esteso a quasi tutto il listino, conferma la presenza sul tavolo degli operatori di un complesso di ordini rimasti forzatamente ineseguiti durante le vacanze. E' già stato rilevato come nel periodo di Borsa chiusa ogni iniziativa è rimasta al palo e ciò si spiega con il fatto che lo articolo 17 ha tolto al mercato ogni possibilità di lavoro efficiente.

Un controllo sugli impegni da assumere è lontano e prorogato alla scadenza dei riporti di settembre. Sulla spinta di alcuni ordini accumulati in venti giorni di riposo, la Borsa ha quindi la possibilità di tentare qualcosa in campo speculativo, ma è da dubitare che i cicli di lavoro abbiano sviluppo normale. Ancora ieri in primo piano i valori elettrici, i finanziari e alcuni tessili di primo ordine.

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 14050 (—), Bastogi 1710 (+12), Breda 2300 (—60), Finelettrica 1261 (—4), Finmare 500 (+8.50), Finsider 633,50 (+3,50), Invest. 2530 (—10), La Centrale 8110 (+60), Sviluppo 1818 (—17), Ass. Gener. 25950 (+300), Assicuratr. 6400 (+100), R.A.S. 7900 (—50).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 2240 (+50), Val. Ticino 50,50 (—), Cucirini 7500 (+150), Stampati 1995 (—), Lanerossi 3855 (+5), Snia Viscosa 1748 (+13), Un. Manif. 33300 (+100).

Chimici: A.N.I.C. 2542 (—8), Liquigas 346 (+9), Fibigas 215 (+2), Rumianca 1797 (+15), S.A.F.F.A. 2454 (+34).

Minerari e metallurgici: Dalmine 1714 (+9), Ilva 515,50 (+10,50), Metalli 5510 (—), Amiata 8150 (—100), Montecatini 2685 (+15), Monteponi 2290 (+30), Siele 7470 (+5).

Meccanici e automobilist.: Bianchi 520 (—10), Fiat 1404 (—).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 1488 (+23), C.I.E.L.I. 3000 (—10), Dinamo 2825 (+10), Edison 2762 (+34), Caffaro 255 (+7), Valdarno 2782 (—25), Romana El. 2744 (+19), Seso 2705 (+25), S.I.P. 1480 (+20), Merideletr. 1436 (+11), Stet 2427 (+15), E. Volta ord. 1860 (—15), E. Volta pref. 2452 (+2), Terni 289,50 (+3,50), Unes 748 (+4), Vizzola 3590 (—10).

Alimentari: Distillati 4960 (+55), Eridania 4710 (—10).

Immobiliari e agricoli: Beni Stabili 4410 (+10), Gen. Imm. 604,50 (—0,50).

Diversi: C.I.G.A. 4060 (+30), Italcementi 15750 (+150), Pirelli S. p. A. 3933 (—12), Pirelli e C. 2815 (+10).

Banconote (prezzi ufficiali): Dollaro U.S.A. 624,75, franco svizzero 145,75, sterlina 1585, franco belga 12,35, franco francese 135,25, marco 147, scellino austriaco 23,375, peseta spagnola 11,375, escudo portoghese 21,50, dollaro canadese 655, fiorino olandese 159.

Oro e monete (prezzi informativi: Sterlina oro 6200-6400, marengo svizzero 4975-5175, oro 713-717, argento puro 19,40-19,60.

TRIESTE

Finmare 491, Generali 25900, Assicuratrice 6300, R.A.S. 7900, Istria-Trieste 500, Tripcovich 21800, Snia Viscosa 1740, Montecatini 2685, C.R.D.A. 300, Beni Stabili 4400, Immobiliare 603, Pirelli It. 3940.

ONORATO IL POETA TRIESTINO SCOMPARSO

Alla memoria di Umberto Saba il Premio Viareggio d'onore

Verdetto inaspettato della giuria: i nove milioni ripartiti fra 12 concorrenti - La serata al «Royal»

Viareggio, 27

La 28.a edizione del «Premio letterario Viareggio» ha avuto un finale inaspettato: 12 sono infatti i premiati. Ecco l'esatta assegnazione dei premi come risulta dalla relazione della giuria:

Per la poesia: un milione ciascuno a Sandro Penna, «Poesie»; Alberto Mondadori, «Quasi una vicenda»; Pier Paolo Pasolini, «Le ceneri di Gramsci».

Per la narrativa: un milione ciascuno a Italo Calvino, «Il barone rampante»; Arturo Tofanelli, «L'uomo d'oro»; Natalia Ginsburg «Valentino».

Per la saggistica: un milione ciascuno a Dino Del Bo, «La conquista dello stato»; Danilo Dolci, «Inchiesta a Palermo»; Marcello Venturoli, «La patria di marmo».

Per l'opera prima la giuria ha deciso di assegnare tre premi di mezzo milione di lire ciascuno a: Felice Del Vecchio, «La chiesa di Canneto»; Maria Giacobbe, «Diario di una maestrina»; Angelo Magliano, «La borghesia e la paura».

Inoltre è stata assegnata una medaglia d'oro a Cesare Branduani, benemerito libraio milanese, che da 50 anni dedica la sua attività alla diffusione del libro.

Come è noto, fino all'ultimo momento sembrava che il Premio Viareggio si orientasse sulla poesia e le ultime notizie davano anche i nomi dei probabili vincitori, e cioè Penna, Pasolini e Mondadori. Successivamente invece alcune divergenze tra la giuria venivano appianate con la premiazione ex aequo dei 12 scrittori, tra i quali viene distribuito il premio che è salito da 4 milioni e mezzo a 9 milioni. Il Premio Viareggio d'onore viene inoltre assegnato al poeta Umberto Saba, scomparso in questi giorni, che già vinse il premio per la poesia alla ripresa dopo l'ultima guerra, nel 1946.

Poco prima di mezzanotte nei giardini del «Royal», presenti i Ministri Angelini e Del Bo e tutti i membri della giuria, presieduta da Leonida Repaci, si è svolta la cerimonia della premiazione.

Lo stesso Repaci, nel corso della sua relazione, ha sottolineato gli scopi del premio e le figure dei due grandi scrittori recentemente scomparsi, Concetto Marchesi e Umberto Saba.

Giacomo De Benedetti ha ricordato quindi Umberto Saba, a cui nel 1946 Viareggio conferì un suo premio letterario e oggi, a testimonianza della sua opera per il suo ultimo libro «Ricordi e racconti», la giuria viareggina gli conferisce il «Premio Viareggio d'onore», «quale prima ghirlanda sulla sua tomba».

Infine Piero Jaier ha dato comunicazione delle deliberazioni della giuria che «ha preferito fermare la propria attenzione su autori nuovi o non ancora sufficientemente segnalati, escludendo naturalmente altri che hanno già raggiunto la meritata fama».

Un impiegato sfida i «cervelli elettronici»

Parigi, 27

Un impiegato francese ha lanciato una sfida contro i «cervelli elettronici» e le macchine calcolatrici in genere. Lo sfidante, Maurice Dagbert, sostiene di poter effettuare senza errori più rapidamente e a un costo moderato le più complicate operazioni affidate alle macchine più moderne.

Fin dall'età di cinque anni Maurice Dagbert stupiva i suoi maestri per l'eccezionale rapidità con cui effettuava i calcoli aritmetici.

Con l'andar del tempo esercitò e perfezionò le sue straordinarie facoltà, e oggi all'età di 44 anni, sposato e padre di due figli, è giunto all'apice delle sue possibilità, grazie alle lezioni impartitegli dal celebre calcolatore mentale Inaudi.

Dagbert è capace di calcolare 60 radici cubiche al minuto, può indicare senza errore quanti minuti primi sono compresi tra l'anno 903 e il 1863, effettua calcoli logaritmici, derivate, funzioni ecc. a una velocità... elettronica. Egli dice di essere più veloce di qualsiasi congegno elettronico poichè, benchè le macchine forniscano i risultati in pochi secondi fanno perdere molto tempo per «preparare» un'operazione. Attualmente, in attesa che i costruttori di cervelli elettronici raccolgano la sfida da lui lanciata, Maurice Dagbert sta preparandosi alla prova ponendosi e risolvendo ogni giorno circa duecento problemi di calcolo.

IL GENEROSO SACRIFICIO DI UNA NONNA

Per salvare la nipotina si getta davanti al treno

È stata investita in pieno - Deceduta anche la bimba

Venezia, 27

Nell'eroico e purtroppo vano tentativo di salvare la vita alla propria nipotina, la signora Virginia Agostini di anni 58, ha trovato oggi tragica morte, straziata dalle ruote di un locomotore che, proveniente da Trento, stava giungendo alla stazione di Mestre. Il fatto è avvenuto in località Aseggiano.

Allarmata perchè non vedeva più la nipotina Nerina Gaio di 3 anni nel cortile della propria abitazione, situata presso la linea ferroviaria della Valsugana, l'anziana signora, recatasi all'esterno, scorgeva la piccola in mezzo ad un binario, sul quale stava sopravvenendo il treno.

Raggiunta la bambina, la signora Agostini tentava di scagliarla lontano senza però riuscire a evitare che una ruota le stroncasse una gambetta. A sua volta investita, essa veniva violentemente scagliata sulla massicciata, riportando gravissime lesioni e cessava di vivere poco dopo. La bambina, subito trasportata all'ospedale di Mestre, vi è deceduta a sua volta, qualche ora dopo il ricovero.

A buon punto la rifinitura del ponte a Santa Trinita

Firenze, 27

I lavori di rifinitura del ricostruito ponte a Santa Trinita proseguono attivamente. In questi giorni sono in fase di montaggio i cartigli di marmo al centro delle arcate. Fra una settimana sarà completamente montato quello dell'arco verso via Tornabuoni, seguiranno gli altri due a monte del ponte e gli altri tre a valle. Ieri è stata anche terminata la spalletta del ponte verso le Cascine.

INDOSSATRICI «VOLANTI»

CE ne dice i nomi l'organo del partito comunista. Esse si chiamano: Maria Grazia Cervaroli, Anna Maria Papisca, Elda Bortolotti, Gianna Aragli, Franca Serpigli, Giovanna e Anna Maria. Saranno guidate dalla presidentessa del loro club, Marcella Rinaldi, la signora delle mannequins italiane. E si preparano in questi giorni a partire per Kiev a bordo di quattro aerei speciali sovietici, con «un carico eccezionale e gentile» di enormi bauli, dalle etichette variopinte contrassegnati da «dieci nomi prestigiosi» di grandi ditte italiane dell'abbigliamento. Queste dieci «splendide indossatrici italiane» si esibiranno in Russia dal dieci giorno. E più esattamente: «Abiti da mattina, da passeggio, da cocktail, da mezza sera e pellicce ondeggeranno, per due ore ogni volta, dinanzi agli occhi del pubblico alle movenze sapienti delle indossatrici». E così daranno l'avvio alla vendita, in Russia, delle confezioni italiane.

E l'organo comunista, pervaso dalla gioia, per questa partenza, per questo «carico eccezionale e gentile», per questi «nomi prestigiosi», per queste «movenze sapienti» si abbandona al sogno. E scrive: «Così accadrà forse a Mosca fra qualche mese, a un turista romano o milanese o napoletano. Passeggiando per le vie della capitale incontrerà una giovane donna avvolta in un abito dal colori e dalla morbidezza inconfondibili e le correrà incontro con un largo sorriso: «Italiana anche lei?». Le prime parole della fanciulla però, pronunciate nella dolce lingua russa, riveleranno al turista l'equivoco lasciandolo confuso e ammirato». Spieghiamo: «Confuso e ammirato», perchè quella giovane donna come migliaia di altre centinaia di migliaia di altre donne russe, indosserà toilettes di fabbricazione italiana...

* * *

C'è un solo impedimento a che questo bel sogno dell'organo comunista, questa specie di mirabolante visione dell'avvenire, si realizzi: ed è che la grande massa della popolazione sovietica non ha affatto i mezzi per comprare i prodotti dell'industria dell'abbigliamento.

Per verità, proprio in questi giorni sono rientrati in Italia a centinaia i reduci del Festival di Mosca. E questi, sono per vero tutti concordi nel raccontare della perfetta organizzazione della grande adunata moscovita, della larghezza dei mezzi che le autorità russe vollero impiegare nel rendere le feste di Mosca più splendide e più solenni, della serata fiabesca trascorsa al Cremlino, con Krusciov che presiedeva al ricevimento, delle accoglienze simpaticissime della popolazione, della grande impressione di bontà e di cordialità ricevuta dai rapporti diretti con il popolo russo; e cose simili, liete e di buon augurio. E questi reduci, poi, sono anche tutti concordi nel raccontare dei veri assedi che essi subivano, ad ogni possibile occasione, da parte dei cittadini moscoviti con cui venivano a contatto, perchè essi consentissero a cedere a questi qualche capo di vestiario, qualunque esso fosse; talchè le stesse autorità, per impedire che si sviluppasse un mercato nero poco vantaggioso per il decoro del Festival, decisero di destinare due grandi magazzini proprio alle contrattazioni tra i partecipanti al Festival, e i cittadini sovietici desiderosi di entrare in possesso, o di qualche paio di calzini, o di qualche paio di mutande. E le disposizioni generali trovate lassù, combinate con questa sete, vera sete, di indumenti, parrebbe che potessero costituire un ottimo avviamento a realizzare il sogno dell'organo comunista.

Ma quegli stessi reduci del Festival di Mosca — a meno non appartengano alla confraternita degli imbottitori professionisti di crani — sono concordi anche nel riferire qualcosa d'altro; e che tutti coloro che hanno potuto vedere testimoniano di una grande modestia di tenore di vita. La gente è tranquilla, abbastanza sicura del proprio lavoro e del proprio guadagno; ma questo guadagno è molto limitato, e consente ben poco «sfregio», come si dice a Venezia, in fatto di abbigliamento. Il salario medio permette alla grande maggioranza dei cittadini sovietici non tanto di vestirsi, nel senso che diamo noi alla parola, annettendovi sempre un certo sottinteso di eleganza e di civetteria, ma di coprirsi per ripararsi dalle intemperie. E l'aspetto generale di una qualunque folla russa, è quello di una folla di gente che, nei generi di abbigliamento, spende il meno possibile. Ciò è confermato, del resto, anche dall'esame delle foto, che sono sempre arrivate, e continuano ad arrivare dalla Russia; dove si possono contemplare cittadini sovietici di tutte le categorie, anche le più qualificate, vestiti ad un modo assai poco lusinghiero circa il livello cui è arrivata la produzione dei «beni di consumo» nel sistema sovietico. E, certo, la grande massa dei cittadini sovietici sarebbe contentissima di comprare prodotti di abbigliamento italiano; ma tiene poca, pochissima moneta da destinare a questo nobile impiego. E in ogni caso, nella migliore delle ipotesi, i generi che potrebbero «andare» lassù non sarebbero certo i generi di lusso, descritti dall'organo comunista con il suo stile preso a prestito dalla rubrica mondana dei tanto disprezzati rotocalchi; non sarebbero certo gli abiti da passeggio, da cocktail, da mezza sera, ma gran sera, che le indossatrici nostrane faranno «ondeggiare» sulle pedane sovietiche. Saranno invece prodotti di massa, molto modesti, molto a buon mercato, con pochissimo margine di guadagno, fabbricati apposta per soddisfare ai bisogni di una massa di consumatori assai povera, di gusti estremamente semplici, e di una contentatura estremamente facile. Niente di più.

* * *

E allora, perchè il Governo sovietico manda a prendere le indossatrici italiane a Roma coi suoi apparecchi speciali? E perchè le nostre ditte le spediscono in Russia? E perchè l'organo comunista parla di questa spedizione come di una specie di chanson de geste?

Ad ognuno di questi tre perchè la risposta è semplice.

Il Governo di Mosca manda a prendere le nostre indossatrici, come quelle francesi e di altri paesi occidentali, e organizza per loro mostre e parate, per ragioni analoghe a quelle per cui ha organizzato il Festival della Gioventù a Mosca, e per cui organizzerà sempre più vaste manifestazioni coreografiche, accessibili a celebrare la coesistenza, e pacifica collaborazione con l'Occidente. Esso ha bisogno di queste manifestazioni coreografiche, perchè esse gli servono, sia a mascherare la sua politica imperialista all'estero (vedi rigetto delle proposte Eisenhower per gli esperimenti atomici, e invio di volontari in Siria) sia la sua politica repressiva all'interno (vedi recentissimo ripristino dei campi di concentramento contro «i cittadini che conducono vita parassitaria»).

Le ditte italiane di confezioni (come quelle francesi, e di tutti gli altri paesi) mandano le loro indossatrici in Russia, pur sapendo benissimo che con queste spedizioni non raggiungeranno nessun risultato pratico, perchè, esse, comunque, non spendono niente, ed ottengono sempre un certo risultato pubblicitario. Le indossatrici, a Kiev e altrove, saranno fotografate; le fotografie saranno riprodotte dai giornali italiani con i nomi delle indossatrici e delle rispettive ditte, e tutto farà sempre brodo, come volgarmente si dice.

E quanto all'organo comunista... oh, quanto all'organo comunista, esso, gonfiando a questo modo, fuor d'ogni seria proporzione, la partenza delle indossatrici italiane, segue la linea che ha sempre tenuta. Esso ha da fare con un pubblico che, nella sua grande maggioranza, sta tutt'altro che male; ad un pubblico che, specie nel Nord-Italia, è costituito di piccolo-borghesi, provveduti di graziosi pullovers per le ragazze, e di buone giacche a vento per i giovanotti; come chiaramente si vede dalle folle dei festivals comunisti nostrani. E perciò è obbligato a dare ad intendere che anche in Russia i «compagni» sono provveduti così, anzi meglio; e a cercare di fare credere che i compagni russi non chiedono di meglio che comprare buona e fine merce tessile italiana. E' una vecchia tattica, che ha avuto finora fortuna. E perciò esso ora la sviluppa; arrivando a tentare di far credere che quelle povere donne russe non aspettano che l'arrivo delle indossatrici italiane per comperarsi un bell'abito da mezza sera.

Giovanni Ansaldo

Rock Hudson in una drammatica scena del film «Qualcosa che vale» dato ieri a Venezia

LA DICIOTTESIMA MOSTRA INTERNAZIONALE D'ARTE CINEMATOGRAFICA

Mau Mau e inglesi visti da un americano violento

Il regista Richard Brooks ha affidato alle raffiche dei mitra ogni soluzione immediata della cruenta lotta tra bianchi e negri

DAL NOSTRO INVIATO

Venezia, 27

Tutti hanno conosciuto improvvisamente Richard Brooks due anni fa, allorchè un drastico e impopolare intervento dell'allora Ambasciatrice statunitense in Italia, Clara Luce, chiuse le porte del festival veneziano al suo polemico e accusatore «Blackboard jungle», tradotto poi meno pittorescamente ma con più precisione in «Il seme della violenza». A Venezia la faccenda fece scalpore e la curiosità per questo paventato anticonformismo del giovane regista aiutò a creare attorno alla sua figura un interesse vivissimo, quasi morboso. Essere messo al bando sia pure per intervento diplomatico da una manifestazione internazionale così importante come la Mostra di Venezia non era certo cosa da poco; negli ambienti più spregiudicati e ribollenti questo si mutava addirittura in un grande merito.

Pochi mesi dopo, come succede nell'effimero mondo del cinema, l'affronto era dimenticato. Nel frattempo e più tardi, film di Richard Brooks come «L'ultima volta che vidi Parigi» e «Pranzo di nozze» passarono senza che il nome del regista richiamasse alla mente il fattaccio lagunare. Bisognò vedere «Il seme della violenza», finalmente proiettato in tutti i cinema, per ricordare l'accaduto e notare come l'accusa in esso contenuta non aveva gli estremi per farlo maledire; anzi, era coraggioso, indicava una piaga, a momenti incuteva anche paura, ma perchè liberarsene con la politica dello struzzo?

S'è voluto ricordare questo precedente perchè quest'anno Richard Brooks s'è presa la rivincita con Venezia e, ciò che più conta, con la signora Luce. La sua ultima fatica, «Something of value», basato sull'omonimo romanzo di Robert C. Ruark, best-seller del '55, è entrato a vele spiegate nel programma della XVIII Mostra, e più atteso ancora di quanto forse meritasse, proprio per l'incidente accaduto a Brooks due anni fa e per la notorietà e i favori che nel frattempo hanno accompagnato il bel romanzo di Ruark, cui critica e pubblico non hanno lesinato gli elogi.

Il film di Brooks fu girato quasi interamente nel Kenia, dove infieriva selvaggia la lotta dei Mau Mau, e in questa cornice di settarismo e di incomprensione si svolge tutta la sua storia.

Peter McKenzie, appartenente a una famiglia di pionieri, è cresciuto nel Kenia assieme a Holly Keith e al negro Kimani. Quando Holly torna in Inghilterra per compiervi la sua educazione, i due ragazzi diventano inseparabili. Il padre di Peter si è dimostrato sempre comprensivo e umano verso gli indigeni, ma il marito di sua sorella Elisabetta, Jeff Newton, è per la «mano forte».

Kimani si accorge ben presto dell'abisso che esiste fra lui e Peter: durante una partita di caccia, avendo protestato perchè a lui sono toccate le fatiche e a Peter le soddisfazioni, è schiaffeggiato da Jeff. Mortalmente offeso, egli fugge. Peter lo insegue e lo salva dall'attacco di una muta di cani selvaggi; ciononostante, Kimani gli dichiara che non potranno più avere rapporti d'amicizia, dal momento che non sono eguali. Perciò quando Karanja, suo padre, viene gettato in prigione perchè ha aderito a una tribù dai riti crudeli, Kimani, con l'animo avvelenato, accetta di entrare a far parte di una banda capitanata da un cerco Njogu, che è in realtà il capo locale dei Mau Mau.

Intanto la piccola Holly torna dall'Inghilterra, trasformata in una splendida ragazza. Peter se ne innamora e la sposa. Ma la furia dei Mau Mau si scatena contro i bianchi. Jeff Newton viene ucciso e sua moglie, che aspetta un bambino, è brutalmente ferita. Al colmo dell'ira, Peter decide di vendicarsi e di difendere la propria gente ad ogni costo e con qualsiasi mezzo. Questa violenza esasperata dispiace molto ad Holly, la quale invano, dopo essersi mostrata molto coraggiosa durante un nuovo attacco dei Mau Mau, supplica Peter di portarla via. Ma egli non può abbandonare la sua gente; e la giovane donna allora si allontana da lui. Njogu, catturato, finisce per rivelare che uno dei più spietati Mau Mau è proprio Kimani. Peter decide di affrontarlo, su una montagna deserta, e lo persuade, in nome dell'antica amicizia e a consegnare la propria banda.

Nel giorno fissato, mentre sta per recarsi all'appuntamento, ha la gioia di ritrovare Holly in casa di sua sorella Elisabetta, che sta per dare alla luce un bambino. Holly tornerà con lui. Ma disgraziatamente alcuni bianchi hanno teso un'imboscata ai Mau Mau e Peter arriva troppo tardi, quando la moglie di Kimani è stata uccisa e Kimani è fuggito col figlioletto di sei mesi, convinto di essere stato tradito. Peter lo raggiunge subito e tenta invano di persuaderlo che non ha nessuna colpa. E' costretto a lottare corpo a corpo con Kimani inferocito e nella lotta quest'ultimo resta ucciso. Profondamente addolorato, prende con sè il figlioletto del suo amico d'infanzia. Se Elisabetta avrà un maschio i due bambini vivranno insieme senza alcuna differenza: con loro, forse, la sorte sarà meno crudele.

Tutta la morale di questa storia si può forse trovare in una massima africana: «Se un uomo rinuncia ai suoi tradizionali sistemi di vita e ripudia le buone costumanze, dovrebbe prima accertarsi di poterle sostituire con qualcosa che vale». E purtroppo nulla che valga, il bianco ha offerto al negro, dopo avergli tolto la terra, la foresta, la caccia, il rituale magico. Allora il negro si è ribellato, ha rinnegato la tribù, volutamente estraniandosi da essa come un fuori casta e poi l'ha asservita ricorrendo ai più spietati sistemi terroristici, ai massacri più feroci. E' questo il significato della sanguinosa rivolta dei Mau Mau, che il Ruark ha voluto ricostruire attraverso le drammatiche vicissitudini di una famiglia di colonizzatori; un'accusa, insomma, ai sistemi di colonizzazione dell'Africa.

Due a nostro avviso sono i limiti maggiori in cui è incorsa la versione cinematografica di Richard Brooks. In primo luogo l'affievolirsi in questi ultimi tempi della scottante attualità che la rivolta dei Mau Mau e i difficili problemi ad essa legati avevano negli anni attorno al 1952. Altri problemi, di maggiore estensione e di più vitali interessi, hanno richiamato da allora l'attenzione dell'opinione pubblica. Del resto oggi assistiamo al fatto di certi film di guerra che pur girati egregiamente non riescono più a conquistare una sufficiente carica emotiva, specie se circoscritti a pochi fatti di cronaca.

In secondo luogo nove volte su dieci attingere a un romanzo crea automaticamente dei limiti a qualsiasi regista. E' una constatazione vecchia come il cinema, su cui non si sarà mai discusso abbastanza. In più bisogna aggiungere che quello di Robert Ruark è un romanzo di ampio respiro che con una sola interruzione abbraccia un periodo di sette anni; un romanzo-fiume, come attestano le seicento pagine in cui l'ha pubblicato in Italia lo editore Bompiani.

Con queste briglie il ruolo di Richard Brooks era ovviamente costretto a subire una imposizione e nello stesso tempo una suggestione. A risentire della prima è stata soprattutto la sceneggiatura nel dover rispettare il filo del racconto, conservandone intatta la cronologia; la seconda è indubbio che ha influenzato moltissimo e forse del tutto trasformato il pensiero del regista, con l'impegno di dover prendere posizione in un manifesto di accusa che praticamente se non assolve nessuno nemmeno si decide a condannare qualcuno. Hanno sbagliato i bianchi in questa lotta cruenta, ma altrettanto va detto dei negri, di quella parte almeno di essi che per riscattarsi ha scelto la vendetta. Siamo cioè appena alla denunzia d'una situazione, non ad un giudizio o a una indicazione per rimediarvi. Faziosi e torti ci sono da una parte e dall'altra e Peter tra i due campi sembra un astratto utopista.

Un'altra cosa ancora rimane poi astratta nel film: la vita dei coloni del Kenia, i frutti del loro lavoro, il loro tenace attaccamento alla terra e le loro speranze. Brooks ha sottovalutato questo dato importante al fine di una chiarificazione dell'intero problema, e l'ha avvilito addirittura restando fedele al bianco e nero quando l'ambiente richiedeva a gran voce il colore. Ci si trova dunque di fronte ad una evocazione che per incidere si appoggia alle sole risorse del racconto e al gusto della violenza per la violenza. Ma spesso un urlo di dolore ed una scarica di mitra confondono, mentre una occhiata o un gesto sarebbero riusciti a persuadere. Testimonia del resto questo volontario ricorso alla violenza la deformazione di cui è stata oggetto la figura di Elizabeth: il suo intimo dramma per lo eccidio della famiglia, come appare nel romanzo, è ben più profondo e commovente, mentre qui risulta di molto attenuato. E lo stesso va detto per Holly, che non comprende l'Africa e l'amore dei coloni per questa terra di adozione, mentre nel film è stata notevolmente addomesticata, quasi a voler mitigare con il suo volto gli impressionanti bagni di sangue cui deve assistere lo spettatore.

Nei ruoli principali Peter è Rock Hudson, abbastanza sincero anche se un po' statico; Holly è interpretata da Dana Winter e Kimani è il negro Sydney Poitier, che già abbiamo veduto nel «Seme della violenza». E' un ragazzo intelligente e molto espressivo. La giuria della mostra farebbe bene a ricordarsi di lui.

Libero Mazzi

APPRODO NELLA PIU' GRANDE ISOLA DEL MONDO DOPO UNA TEMPESTOSA NAVIGAZIONE

Fiammeggia il «gioco dei morti» sulla gelida terra di Groenlandia

Per molti secoli i naviganti si tennero ben lontani dai suoi lidi selvaggi e inospitali - Gloriose pagine di eroismo scritte dai colonizzatori danesi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Angmagssalik, agosto

I quattrocento chilometri che separano la Jan Mayen, dalle coste orientali della Groenlandia rappresentarono per la nostra nave un interminabile viaggio, lentissimo, tra la nebbia densa e i ghiacci alla deriva che scagliandosi contro i suoi fianchi producevano suoni cupi e metallici, come un lugubre tintinnio di bicchieri giganteschi, destinati da un momento all'altro a schiantarsi.

Roald Farvöl, un cacciatore danese quarantenne che con due soci faceva ritorno al suo abituale campo di caccia, era uno dei pochi passeggeri che continuava a rimanere impassibile al cospetto di quel labirinto inestricabile. Di statura media, robusto, e abituato dopo tanti anni di vita in comune con gli eschimesi a sopportare anche cinquanta gradi sotto zero, Farvöl non si lasciava impressionare dalla pericolosa presenza degli icebergs, sui quali spesso si era avventurato per uccidere foche e catturare piccoli orsi che, da vivi, hanno un valore commerciale dieci volte superiore alle pelli pregiate degli adulti plantigradi.

Da cinque giorni circolava a bordo un eccessivo nervosismo; l'equipaggio era affaticato e il capitano Nielsen doveva sudare le sue proverbiali sette camicie prima di condurre la «Kista Dan» nell'arida Baia di Scoresbysund, dove sbarcammo cinque scienziati e numerosi quintali di viveri e materiale per la stazione meteorologica.

Tra gli icebergs

Poi puntammo a Sud, diretti verso Angmagssalik, meta di Farvöl e dei suoi uomini, sempre zigzagando tra i monumentali blocchi di ghiaccio che rendevano sempre più penosa la nostra navigazione.

Il clima, fattore importante e decisivo nella distribuzione della vita sulla Terra, ha reso quasi deserte le coste orientali groenlandesi (che da settembre a giugno, e quindi per undici mesi all'anno, rimangono chiuse da un'alta e compatta barriera di gelo) ove vivono solo un migliaio di eschimesi, tra i più retrogradi, e scienziati danesi e norvegesi nelle stazioni meteorologiche di Forland, Daneborg, Myggbukta, Scoresbysund, ecc. Viceversa le coste occidentali sono abitate da più di ventiquattromila eschimesi e da diverse famiglie europee che godono nei mesi estivi di un clima temperato.

In definitiva, dunque, una popolazione che potrebbe benissimo essere ospitata in un solo rione di una nostra città, e che ha invece a sua disposizione la isola più grande del mondo, sessanta volte più vasta della Danimarca.

Impenetrabile scudo

Purtroppo la Groenlandia, che da Nord a Sud ha un'estensione di 2500 chilometri, non è riuscita ancora a liberarsi della «indlandis», un manto di ghiaccio che raggiunge in alcuni punti i tremila metri di spessore e che si estende nell'interno dell'isola come un immenso scudo gelato, costringendo gli uomini a costruire da secoli gli iglù e le case soltanto in prossimità delle coste.

Nei mesi caldi, con il disgelo, i ghiacciai dell'«indlandis» diventano pericolosissimi e scagliano enormi icebergs, che nella loro spettacolare caduta sono spesso causa di morte per quegli eschimesi che si trovano nel loro tragico passaggio.

Sarebbe errato, tuttavia, pensare che questi colossali ghiacciai non possano in avvenire liquefarsi. In tempi molto remoti crescevano in Groenlandia le magnolie e l'albero del pane; e nello Spitzberg grandi foreste che formarono i preziosi depositi tuttora in via di sfruttamento; mentre la Siberia costituiva il pascolo preferito dei mammuth e di altri animali ora scomparsi. Poi, per millenni, durante l'Era glaciale, la vita sulla terra del globo scomparve e le zone settentrionali, che nessuno nei mesi estivi riuscì a sciogliere, rendendo impraticabili, fino a diecimila anni fa, tutte le regioni a Nord della Danimarca.

Il progressivo riscaldamento del clima portò quindi gli uomini verso il Settentrione: la vita ricominciò ad espandersi dal Mediterraneo verso i paesi che si liberavano finalmente dal millenario ghiacciaio.

Nel 985 — come ci narra il sacerdote Ari Thorgillson nella sua cronaca «Heimskringla» — Erik il Rosso si spinse verso terre sconosciute e s'imbattè in quest'isola che battezzò «Groenland», cioè Paese verde, sia perchè doveva godere di un clima migliore di quello odierno, sia per attirarvi altri compatrioti islandesi.

Per tre secoli, raccontano le saghe, gli uomini si avventurarono su questa terra e da qui verso il «Vindland» (cioè la America del Nord) finchè una nuova ondata di gelo non fece cadere la Groenlandia nella dimenticanza. Le saghe, infatti, fanno risalire al XIV secolo gli ultimi viaggi dalla Scandinavia e dall'Islanda verso la grande isola; e da allora il più completo silenzio.

Le uniche testimonianze che i colonizzatori ci hanno lasciato della loro lunga permanenza sulle coste occidentali e meridionali sono chiese in rovina e case incendiate: ciò che può rendere attendibile quanto le leggende eschimesi narrano intorno a certi scontri tra gli uomini scesi dal Nord e gli uomini del Sud, cioè gli scandinavi, che già decimati dall'improvviso cambiamento del clima furono sterminati dagli invasori.

Poi, per secoli, i naviganti si tennero ancora lontani dalla fredda terra ove, come dicono i groenlandesi, flammeggia il «giuoco dei morti» la luce zodiacale. E bisognerà attendere al 1721, anno in cui il missionario Hans Egede si stabilì a Gothaab — attuale capitale della Groenlandia — per vedere numerosi velieri diretti verso la isola dalle coste abitabili.

Ciò che i danesi hanno fatto da allora in questi luoghi è veramente incredibile, se si pensa allo stato selvaggio in cui vivevano gli eschimesi duecento anni fa. Furono decenni di seria e benevola opera di colonizzazione, di duro lavoro e di sacrifici, durante i quali centinaia di missionari ed esploratori immolarono la loro vita poichè le tribù ostili non volevano essere «protette» nè accettavano volentieri le prediche dei bianchi, cioè dei «krablunain, ayortok», «uomini dalle sopracciglia folte che non valgono niente».

Oggi gli eschimesi che considerano il bianco un intruso e un debole sono pochissimi in Groenlandia. I più ci tengono anzi ad essere chiamati groenlandesi, e non eschimesi; hanno dimenticato l'età della pietra e sono ormai sulla strada maestra del progresso.

L'ansia di sopravvivere

Ma prima di parlare della nuova vita dell'eschimese cittadino non possiamo fare a meno di indagare sull'intima esistenza che ha condotto e che tuttora conduce nelle regioni più sperdute l'eschimese primitivo, cioè quel popolo che libero e ramingo vaga incontrastato su vastissime regioni dall'Alasca alla Groenlandia, parlando la medesima lingua, e trascorrendo i suoi giorni con il solo assillo di sopravvivere in un mondo ostile, che a volte lo rende simile ad un animale, a un disperato essere vivente che non conosce leggi e che pur di soddisfare l'istinto dimentica persino il castigo degli spiriti che teme.

Solo allora si potrà comprendere meglio l'opera svolta dai danesi in Groenlandia.

Io, che conosco solo gli elementi essenziali della difficilissima lingua eschimese e che ho avuto modo di frequentare per un periodo limitato le tribù meno evolute, devo molto a quanto Roald Farvöl, l'esperto cacciatore di pellicce, mi ha raccontato e spiegato durante il soggiorno in questo villaggio. Nessun informatore meglio di lui, che è vissuto per circa quindici anni come un eschimese, spingendosi fino al Canadà, poteva essermi tanto utile. La sua esperienza è servita a completare le mie cognizioni su un popolo, che non di rado è stato giudicato superficialmente da chi, non conoscendo la lingua o non essendo rimasto a lungo negli iglù di quegli uomini che vivono allo stato troglodítico, ha tracciato un quadro incompleto, un po' lontano dalla cruda realtà.

Lo stesso Knut Rasmussen, famoso esploratore che trascorse molti anni della sua vita studiando le varie tribù eschimesi e vivendo la loro stessa vita, nei suoi diari è stato forse un po' indulgente verso quegli uomini a cui era affezionato. Tuttavia egli non potè fare a meno di affermare che «quando gli eschimesi vivono secondo i loro sistemi primitivi si comportano da bestie, oltrepassando ogni limite!».

Franco La Guidara

Groenlandia orientale: primitive e robuste imbarcazioni con famiglie eschimesi a bordo

Va in pensione a Milano il vecchio «Gamba de legn»

Milano, 27

Il vecchio «Gamba de legn», un servizio tranviario a vapore tra Milano e Vittuone, sarà definitivamente soppresso a partire da sabato prossimo, 31 agosto, e sostituito con pullman di linea. Scompare con questo antiquato mezzo di trasporto una delle residue caratteristiche della «vecchia Milano»: lo sbuffante, ansimante tram a vapore aveva resistito per anni e anni al progresso incalzante e la trasformazione della linea, ormai superata nel tempo, aveva subito innumerevoli rinvii, con grande soddisfazione dei milanesi, nostalgici del vecchio traballante «Gamba de legn» che gli erano affezionati come ad un caro ricordo del loro passato. Così, malgrado le sollecitazioni, il tram a vapore, a dispetto dei «modernisti», ha continuato per anni ad attraversare il popolare quartiere di Porta Magenta, facendo salire fino agli ultimi piani delle case l'asmatico sbuffo della sua caldaia, con il macchinista nero di fuliggine sporgentesi dalla cabina di guida e le ottocentesche carrozze cigolanti sulle rotaie.

Per sostituire quattro convogli a vapore che, svolgendo egregiamente il loro servizio nonostante l'età venerabile, hanno registrato punte massime di oltre 2.600 passeggeri al giorno in ciascun senso, saranno impiegati diciassette moderni autotreni snodati che effettueranno complessivamente quarantadue corse giornaliere. La trasformazione della linea, come informa un comunicato della azienda tranviaria, è stata effettuata a seguito dell'invito del Ministero dei Trasporti e dell'ANAS a liberare sollecitamente dagli impianti tranviari la sede stradale, per una migliore sistemazione, e rientra nella graduale attuazione del programma dell'azienda tranviaria, già in atto da qualche tempo.

ALLA MOSTRA ALL'APERTO DI MESSINA

Un panorama completo della scultura italiana

Presenti significative opere dell'ultimo cinquantennio

Messina, agosto

La Mostra all'aperto della Scultura italiana del XX secolo che si è inaugurata alla Villa Mazzini di Messina il 1.o agosto scorso è il primo panorama di tutti i maggiori artisti italiani dal futurismo ad oggi, che si raccolga in una rassegna italiana o straniera.

E' noto che in un profilo dell'arte contemporanea il posto che la scultura occupa in ogni paese del mondo è generalmente meno notevole e vistoso di quello che occupa la pittura. Eppure l'Italia, che è stato il paese di Wiligelmo, di Nicola Pisano, di Ghiberti, di Donatello, di Michelangelo, del Bernini, del Serpotta, del Canova ha conservato nel campo della scultura il livello altissimo degli antichi maestri.

Se si confronti, nel suo complesso geografico, la scultura francese degli ultimi cinquant'anni, od anche quella inglese pur dominata dalla grande personalità di un Henri Moore, o quella americana o tedesca con la scultura italiana da Medardo Rosso e da Boccioni fino ai giorni nostri, il vantaggio ed il distacco che ne ricaviamo è un dato palese nella storia dell'arte moderna.

E' per questo che, quando il Sindaco di Messina ed i dirigenti dell'«Agosto messinese» (rifacendosi alla tradizione luminosamente iniziatasi con la indimenticabile Mostra di Antonello e della Pittura del '400 in Sicilia, che le cronache di arte ancora oggi ricordano e citano a modello) decisero di allestire una Mostra della scultura italiana, si pensò subito di tenerla all'aperto, nell'incomparabile scenario dell'azzurro del mare e del cielo dello Stretto.

Tutti, anche coloro che non seguono da vicino i fatti dell'arte, conoscono i nomi di artisti come Modigliani — che fu altissimo scultore, oltre che il rinomato pittore che ognuno sa —, Arturo Martini, Marino Marini, Manzù (quest'ultimo addirittura collegato all'ormai famoso concorso per la quinta porta di San Pietro, alla quale egli sta lavorando alacremente da anni e che sarà il più impegnato tributo dell'arte del XX secolo al massimo tempio della Cristianità.

I musei d'Europa e d'America hanno gareggiato in questi ultimi decenni nell'avere opere di questi artisti per le loro raccolte; oggi non v'è museo d'arte contemporanea che non abbia una scultura di Martini, di Marino Marini, di Manzù, oltre — naturalmente — di tutti gli altri scultori di generazioni più anziane e più giovani di questi illustri maestri. Un panorama di questa testimonianza della civiltà figurativa italiana non era stato però tentato ancora a tutt'oggi.

Molte mostre di scultura, ed alcune all'aperto, sono state allestite negli ultimi vent'anni un po' dovunque. Ma, sia che si trattasse di panorami internazionali, sia che la partecipazione fosse limitata solo agli artisti di determinate correnti non è mai conseguito un panoràma completo ed esauriente di tutti i modi di questa antica arte dello scalpello, della fusione e del modellare.

Il costume della Mostra di scultura all'aperto, iniziato nel Nord dell'Europa, sopratrutto nel Belgio ed in Olanda, come una reazione della breve estate nordica all'inclemenza delle stagioni invernali di quei climi non certo prodighi di sole e di bel tempo, è andato generalizzandosi man mano in varie altre nazioni ed anche da noi. A Varese, per esempio, nel 1953, si tenne una mostra di scultori internazionali, fra i quali erano compresi dodici artisti italiani. Quest'anno la Triennale di Milano raccoglie nel suo parco «Sculture da giardino» da Radin a Manzù. Il compito, dunque, di delineare in tutti i suoi aspetti la scultura italiana da Medardo Rosso ai giovani d'oggi, con quasi quaranta scultori, è un primato della città di Messina che arricchisce quest'anno l'«Agosto» di un richiamo culturale di alta risonanza internazionale.

Come non lasciarsi infatti suggestionare dall'idea di esporre le sculture di pietra di Martini, i bronzi di Ernesto De Fiori, di Marino e di Manzù le ceramiche di Leoncillo, le candide forme marmoree di Viani, le strutture bronzee lucenti di Mirko o di Franchina nello splendore della luce dello Stretto, fra il verde della Villa Mazzini? Il ridente parco messinese se ha cessato di essere per quarantacinque giorni l'ameno ritrovo dei bimbi è diventato, in compenso, un grande museo all'aperto, dotato di una volta azzurra, durante il giorno, e di fantastiche luci notturne che proietteranno le sculture, in un suggestivo scenario mediterraneo.

La presentazione critica comprende tutte le tendenze della scultura italiana dal futurismo, con Boccioni e Melli, da Medardo Rosso, da Modigliani ed Ernesto De Fiori sino ai giovanissimi. Una raccolta di circa quaranta nomi che solo lo illustre documento di quest'arte, fino alle più giovani ed ardite leve della avanguardia astratta che rappresentano la attiva partecipazione dei nostri stessi giorni all'eterno problema delle forme nello spazio.

Aldo Magnano

I vincitori della Biennale fotografica della montagna

Trento, 27

La giuria della seconda Biennale internazionale fotografica della montagna riunitasi a Trento ha assegnato all'unanimità i «Ranuncoli d'oro» dopo la selezione finale, ad Albert Baumgartner, Monaco di Baviera, con il soggetto «Stuermischer Aufstieg»; dott. K. Wu, Hong Kong, con il soggetto «Mist at Dawn»; Moncalvo Riccardo, Torino, con «Sul mondo».

Le nazioni presenti alla mostra erano 24, i concorrenti 248, le opere presentate 864. Le opere premiate saranno esposte al pubblico nel prossimo settembre.

CRONACA DELLA CITTA'

MARTEDI' AL PALAZZO MUNICIPALE

Unico tema per il Consiglio le dimissioni della Giunta

L'incontro del Sindaco con i rappresentanti dei lavoratori dell'Acegat - Un'iniziativa del P.R.I.

Il Consiglio comunale si riunirà martedì 3 settembre, con all'ordine del giorno unicamente la presa d'atto delle dimissioni del Sindaco e degli assessori. E' questa la decisione che la Giunta municipale ha preso ieri sera, nel corso di una seduta protrattasi per più ore e dedicata anche all'esame dei problemi che sorgono da questo ormai fatale decorso della crisi, tra cui la situazione della Acegat.

Per l'azienda municipalizzata, già in mattinata aveva avuto luogo in Municipio l'annunciato incontro tra il Sindaco e i rappresentanti sindacali degli «acegatini». Tema di discussione è stato la ratifica del noto accordo sull'indennità di licenziamento, il trattamento per ferie e la perequazione tabellare (le rivendicazioni che portarono al lungo sciopero del marzo scorso), ratifica che deve ancora essere espressa dal Consiglio comunale, mentre ormai la sopravvenuta crisi minaccia di rinviarla a un non prossimo futuro. Oltre che al Sindaco, gli «acegatini» hanno fatto diretto appello a tutti i consiglieri comunali per una rapida approvazione dell'accordo, che dovrebbe avvenire nella prossima riunione del Consiglio prima di ogni decisione sulle dimissioni della Giunta. Da parte sua l'ing. Bartoli ha fatto presente che la questione non poteva ridursi a una mera formalità (cioè la pura e semplice ratifica dell'accordo), ma implicava il problema più grosso della funzionalità amministrativa del Consiglio comunale, anche per l'impegno che richiede ogni deliberazione riguardante l'Acegat.

Il Sindaco comunque ha portato in serata l'istanza dei sindacalisti all'esame della Giunta, ma il risultato, come si è detto, ha confermato le previsioni che si facevano nei giorni scorsi, per il riaffermato intendimento di porre senz'altro al Consiglio la presa d'atto o meno delle dimissioni.

Si fa notare al riguardo che la Giunta nemmeno poteva porsi altra alternativa, nell'interesse stesso del buon andamento dell'amministrazione civica. Non vi è infatti il solo problema dell'Acegat da risolvere (e nell'ambito medesimo dell'Acegat, quella dell'accordo sindacale è appena una delle questioni emergenti, ma altre ancora sono pendenti, del pari urgenti e importanti), ma molti altri richiederebbero pronta definizione e potrebbero quindi ben giustificare l'accantonamento delle dimissioni; basti dire del bilancio comunale che ancora deve essere approvato. Ma pregiudiziale rimane la presa d'atto o meno delle dimissioni, proprio perchè la rinuncia al mandato da parte della Giunta è stata determinata dall'impossibilità di assicurare la continuità del funzionamento dell'amministrazione comunale.

Da queste premesse è facile prevedere che nei prossimi giorni l'attività dei partiti si farà più intensa per trovare una soluzione nell'alternativa che scaturisce dalla decisione della Giunta, tanto più che nell'ipotesi dell'accettazione delle dimissioni del Sindaco e degli assessori ben poche probabilità si prospettano di mantenere in vita lo stesso Consiglio comunale. Vi è tuttavia chi non dispera di formare una nuova Giunta e con diversa formula politica, peraltro basata sulle combinazioni di centro-sinistra già altre volte naufragate. Ieri comunque un'iniziativa in tal senso è stata decisa dal P.R.I., unitamente al P.S.D.I., al P.S.I. e alla cons. Gruber, indipendente di sinistra. Nell'incontro è stata espressa la volontà di mantenere «una amministrazione elettiva al Comune, nell'interesse superiore della città» ed è stata tratta la convinzione che «esiste la possibilità di una soluzione in un ambito di solidarietà delle forze democratiche». Queste sono le laconiche enunciazioni che appaiono in un comunicato emesso dal P.R.I. e per una valutazione più approfondita bisognerà ora attendere l'esito dei contatti che i repubblicani si propongono di allacciare con i democristiani.

Torna infine interessante segnalare un commento alla situazione proveniente dagli ambienti comunisti, specie per quanto concerne l'emergente problema dell'Acegat. I comunisti infatti si sono visti accusare di «favoreggiamento» a favore della D.C., per l'accantonamento delle dimissioni della Giunta che deriverebbe dal rinvio della presa d'atto a dopo l'approvazione dell'accordo sindacale riguardante gli «acegatini». I comunisti stessi poi hanno proposto anche una mozione contro l'aumento del prezzo dei tabacchi, da votare pure prima di decidere sulle dimissioni della Giunta. Il P.C. respinge le accuse e dichiara di mantenere entrambe le proposte, ritenendo sufficienti «pochi minuti» per deliberare in merito e quindi affrontare il tema delle dimissioni. La tesi è indubbiamente valida, ma se i «pochi minuti» non dovessero bastare e se altri problemi ancora venissero posti con pari urgenza, dove potrebbe sfociare un tale provvedimento? Per la cronaca va aggiunto che è frattanto rientrato a Trieste anche l'avv. Pecorari, ultimo degli assessori assenti, che il Sindaco attendeva di interpellare prima della convocazione del Consiglio.

La sorte della delegazione municipale di Valmaura

ANCORA UN TENTATIVO PER UNA RIDUZIONE DELL'AFFITTO

Ancora incerta è la sorte della delegazione e dell'ambulanza municipale funzionante a Valmaura, presso le case costruite in quel rione dall'I.N.A.I.L. Recentemente il Consiglio comunale ha giudicato eccessivo il canone di affittanza richiesto dall'Istituto infortuni (nella misura di 150 mila lire mensili), disapprovando il controllo proposto dalla Giunta. Di conseguenza delegazione e ambulanza dovrebbero venir chiuse, ma un tentativo è stato ancora fatto dal Sindaco per ottenere dall'I.N.A.I.L. una riduzione dell'affitto, o arridittura la vendita dei locali che ospitano i servizi comunali.

L'Istituto ha accolto la prima richiesta, accordando una riduzione del canone nella misura del 10 per cento, riservandosi inoltre di esaminare anche la eventualità della cessione dei locali, richiesta sulla quale il Comune insiste in quanto consentirebbe di realizzare maggiori economie.

Congedo dalla Provincia del segretario generale Leotti

Presenti il presidente prof. Gregoretti e tutti gli assessori, ha preso ieri congedo dall'amministrazione provinciale il segretario generale dott. Amelio Leotti, trasferito ad altra sede per suo desiderio. Il prof. Gregoretti ha rivolto al dott. Leotti un caloroso indirizzo di saluto e di ringraziamento per la fattiva collaborazione offerta nell'importante e delicato incarico. Ha poi fatto dono al dott. Leotti di una medaglia ricordo con lo stemma della Provincia e di due quadri, opera di un artista triestino. A nome del personale dell'amministrazione provinciale, voti di augurio ha espresso al dott. Leotti l'ing. La Jacona, quale capo-ripartizione più anziano, che gli ha offerto a nome dei dipendenti un dono-ricordo. Visibilmente commosso per le attestazioni di benemerenza e riconoscenza, il dott. Leotti ha risposto con fervide parole.

Il «Vettor Pisani» parte dal molo Pescheria

L'Istria-Trieste informa che, in seguito all'arrivo della squadra navale italiana, il piroscafo «Vettor Pisani», adibito alla linea Trieste-Grignano-Sistiana, partirà sino a nuovo ordine dal molo Pescheria anziché dal molo Audace.

DICHIARAZIONI DEL COMUNE SU UN PROBLEMA CITTADINO

Travagliata e lunga storia dell'impianto di smaltimento

Incredibile successione di controlli e pareri - Nel frattempo è aumentato il costo dei materiali e della mano d'opera

In merito al problema dello impianto di smaltimento e cernita delle immondizie, il Comune ha presente che l'annoso problema si avvia alla sua favorevole conclusione ma non senza difficoltà.

Sono note le traversie del problema. Nel dicembre 1955 il Consiglio comunale approvava il progetto di massima, presentato dalla Giunta comunale secondo l'offerta della Società «La Fertile». In quell'epoca, infatti, l'Amministrazione comunale includeva tra i lavori da effettuare con il piano dei due miliardi, concessi dal Governo, anche l'impianto in discussione, valutando la spesa a circa 200 milioni di lire che entrava nell'elenco dei lavori pubblici da effettuarsi.

L'impresa presentò infatti un progetto che comportava una spesa di 215 milioni scarsi. Il progetto del Comune subì successivamente la trafila dei controlli burocratici, pareri della Camera di commercio, del Consorzio agricoltori, il giudizio del Consorzio provinciale igiene e sanità pubblica, della G.P.A., della direzione LL.PP. e infine del Commissariato di Governo, il quale trattandosi di un progetto nuovo per l'Italia, lo mandò per parere ed approvazione all'Alto Commissariato sanità e igiene. Detto dicastero ministeriale ha approvato il progetto e lo ha restituito recentemente, per vie normali, al Comune.

Sono passati frattanto due anni e più. Passandolo all'esame dell'Ufficio tecnico comunale per l'approvazione definitiva del progetto esecutivo, l'Amministrazione comunale rilevò che la spesa di massima prevista dall'impresa era inferiore al costo reale dell'opera, il quale venne valutato in circa 240 milioni di lire, cifra che oggi va maggiorata per l'aumento del costo dei materiali e della manodopera del 10 per cento.

A questo riguardo, occorre aggiungere circa 10 milioni per materiali e pezzi di ricambio occorrenti per l'esercizio dell'impianto e altri 20 milioni occorrenti per l'apertura a San Sabba di una strada.

L'Ufficio tecnico ha informato della nuova situazione dei costi la Società «La Fertile», la quale ha convenuto che il preventivo era troppo ristretto e pertanto rivedibile lo schema di convenzione già firmato. Attualmente è in corso il progetto di dettaglio con la delibera per la costruzione della nuova strada. Il maggior costo di parecchie opere in corso da parte del Comune (scuole, autoparco, ricreatori, case, ecc.) inclusi nella somma dei due miliardi, porterà a sacrificare il III lotto dei lavori relativi agli uffici comunali previsti in città vecchia e non ancora iniziati (Ufficio igiene ecc.).

A tale rinuncia si potrà forse rimediare nel caso di reperimento dei fondi con la cessione del palazzo Modello. Si ritiene, comunque, di dover giungere ad una decisione conclusiva sulla costruzione dell'impianto di smaltimento, cernita e trasformazione delle immondizie. Siccome l'impianto in progetto prevede, in parte, anche l'incenerimento delle immondizie, è augurabile che si possa giungere presto senza altre remore all'appalto dei lavori, la cui sollecitudine nell'attuazione dipende ancora dal ritmo dei lavori che l'Amministrazione comunale sarà soggetta nei prossimi mesi.

Il Consultorio prematrimoniale

Il Comune di Trieste informa che il Consultorio prematrimoniale e il Centro di genetica della Ripartizione XI - Sanità e igiene, con sede in via Cavana n. 18, osserveranno col 1.o settembre p. v il seguente orario: tutti i giorni feriali dalle 11 alle 12.

Messa in suffragio di Arrigo Maucci

Domattina alle 7.45, nella chiesa di via del Ronco, la famiglia Maucci farà celebrare una Messa in suffragio del dott. Arrigo, nel primo anniversario della sua scomparsa. Arrigo Maucci, che fu nostro corrispondente da Vienna, ha lasciato un caro e indimenticabile ricordo di sè per il suo tarento e la sua bontà; strappato giovanissimo alla vita da un male inesorabile, la sua memoria rimane in quanti lo conobbero.

La spedizione triestina sulle montagne dell'Elburz

La spedizione alpinistica dei quattro triestini della sezione CAI-XXX Ottobre, in corso sulle montagne dell'Elburz nella Persia nord-orientale, prosegue felicemente. Un dispaccio ricevuto iersera dalla XXX Ottobre, partito dal campo base della spedizione reca:

«Arrivati felicemente al campo base, sulle morene del ghiacciaio dell'Alam Kouch, dopo due giornate di marcia col materiale trasportato a dorso di muli. La marcia è stata ostacolata dalle piogge e dai continui guadi dei torrenti. L'esercito iraniano ci aveva gentilmente messo a disposizione un jeppone, con il quale abbiamo raggiunto Rudbarak, ultimo villaggio sotto i monti. La prima visione diretta delle montagne è che esse sono imponenti, ricoperte da molta neve. Abbiamo percorso vallate pittoresche, popolate da molti animali: orsi, stambecchi, camosci. Riposeremo per due giornate, poi inizieremo le operazioni di avvicinamento alle vette. Viva l'Italia, viva Trieste». Firmato Botteri, Crepaz, Invrea, Meiak.

L'Istituto Canossiano, di via Rossetti 66, col 1.o settembre, inizierà la Scuola materna e le iscrizioni alla Scuola elementare con preparazione agli esami d'ammissione e doposcuola.

L'IMPROVVISA MORTE DEL MAESTRO PIERO DE JURCO

Educatore di muscoli e di anime per due generazioni di triestini

Il rimpianto della città espresso dal Sindaco alla famiglia - Alle 16 di oggi i funerali dalla Cappella di via della Pietà

Un nuovo lutto per Trieste: è morto il popolarissimo maestro Piero de Jurco. Il decesso è avvenuto l'altra notte per infarto cardiaco, a cinque giorni dal ricovero di de Jurco all'Ospedale maggiore. La sua scomparsa costituisce una grave perdita per lo sport triestino e nazionale, che per quasi mezzo secolo lo aveva veduto prima atleta militante e poi apprezzatissimo istruttore di ginnastica. Per le sue doti morali, Piero de Jurco era emerso anche al di fuori del campo sportivo, tanto da divenire, nell'ultimo decennio, una delle figure più simpaticamente note della città.

La dolorosa notizia ha suscitato vivo rimpianto. De Jurco apparteneva un po' a tutta la città, perchè almeno due generazioni di giovani avevano fatto tesoro dei suoi ammaestramenti nella palestra della «Ginnastica Triestina», si erano formati fisicamente nelle scuole sotto la sua esperta guida. E per anni e anni, almeno mezza città si era svegliata al mattino con l'*un-due-tre-quattro* con il quale il maestro Piero de Jurco iniziava le trasmissioni giornaliere di Radio Trieste, offrendo a tutti consigli utili sulla ginnastica del mattino.

Nato a Trieste il 23 dicembre 1895, ancora giovanissimo — i vecchi sportivi lo ricordano quando indossava i calzoni corti e già primeggiava negli agoni — aveva inteso dimostrare la sua fede e i suoi profondi sentimenti nazionali partecipando quasi di nascosto ai campionati atletici italiani, conquistando lusinghieri allori, fra i quali il titolo dei 100 metri piani e disertando invece, nonostante i reiterati inviti, i campionati austriaci, come in altri campi sportivi facevano la «Pullino» di Isola d'Istria e la «Libertas» di Capodistria. Spontaneamente portato all'insegnamento della ginnastica, con una rara passione e una capacità che in breve dovevano portarlo ai più ambiti riconoscimenti nazionali e internazionali, Piero de Jurco abbandonava ben presto l'attività agonistica per dedicarsi alla formazione della nostra gioventù. Allievo e atleta della «Ginnastica Triestina», ne divenne nel 1929 istruttore dei corsi ginnici, avendo quali suoi maestri Aldo Baiti e Sereno Serani, dai quali apprese la difficile arte del ginnico insegnamento, e potè gradualmente assurgere fino a diventare uno dei preparatori nazionali e dei più quotati tecnici che sotto la sua guida hanno conquistato trofei. Delle squadre alle quali egli con cura si era prodigato, il nome venne a conoscere successo ... Vidino, Cimiggiare alle Olimpiadi nel 1936. Da quell'anno non vi fu manifestazione ginnica nazionale e internazionale nella quale non brillasse il nome di de Jurco. La sua carriera di insegnante è tutta costellata da affermazioni individuali e collettive come forse nessun altro può vantare. Dal suo libro d'oro stralciamo alcune tappe che particolarmente gli erano state a cuore. Dal 1937 al 1939 riporta il primo posto individuale e di squadra al Trofeo «Monti»; nel 1936 vince con la squadra femminile della «Ginnastica Triestina» per la prima volta l'ambito trofeo «Cappelli» riportando in seguito altre sei vittorie (l'ultima risale al 1951); nel giugno del 1940 porta all'affermazione le ginnaste triestine in tutte le gare dei campionati nazionali; nel 1947 guida a una eccezionale vittoria la squadra femminile nazionale al raduno europeo di Berna; un anno dopo trova una delle sue maggiori soddisfazioni di preparatore per il successo completo dei colori bianco-azzurri al raduno internazionale di Venezia. L'ultimo e più importante trionfo di Piero de Jurco è ancora fresco nel ricordo degli sportivi: il primato delle ginnaste triestine nel giugno scorso al concorso internazionale di Napoli, conseguito su un lotto quanto mai agguerrito e preparato.

(«Giornalfoto»)

Piero de Jurco

Nè si possono dimenticare i meriti che de Jurco ebbe a conquistarsi, per la sua serietà professionale e l'amore a tutte le discipline sportive negli altri campi: allenatore e timoniere degli armi della «Ginnastica Triestina» nelle maggiori competizioni remiere; arbitro di calcio; istruttore di educazione fisica degli arbitri italiani; rappresentante dell'Italia alla II Lingiade di Stoccolma (raduno dei tecnici di atletica). Non c'era concorso di ginnastica che non lo avesse presente, manifestazione sportiva che disertasse, sempre prodigo di consigli e suggerimenti. Fino a una decina di giorni fa ebbe a svolgere senza soste l'eccezionale attività sportiva e di insegnante scolastico, particolarmente intensa e apprezzata nei suoi quarant'anni di insegnamento alla scuola «Gaspardis» di via Donadoni. Lo scorso anno ebbe fra i suoi allievi il nipotino Piero, figlio del suo primogenito Livio. Domenica prossima, se la morte non lo avesse colto, avrebbe dovuto accompagnare la squadra femminile della «Ginnastica Triestina» vincitrice a Napoli a una esibizione a Maniago.

Cinque giorni fa era stato costretto improvvisamente a interrompere ogni sua attività per il manifestarsi del male fatale; fu provveduto al suo ricovero all'Ospedale maggiore più che altro per ragioni prudenziali in quanto le condizioni non erano preoccupanti. Assistito amorevolmente dalla moglie Bianca e dai figli Livio e Romana, da amici ed estimatori, parve dovesse superare la crisi; invece l'altra notte Piero de Jurco si è spento silenziosamente.

Alla sua famiglia e alla «Ginnastica Triestina» sono pervenute le prime attestazioni del vivo cordoglio che ha colpito il mondo dello sport. Il Sindaco Bartoli ha indirizzato all'ing. Faccanoni, presidente della S.G.T., il seguente telegramma: «La morte di Piero de Jurco è una grave perdita per la gloriosa nostra Società e per lo sport triestino. Il Comune si associa al vostro lutto e ricorda con commosso rimpianto la bella figura di patriota maestro esemplare di generazioni di atleti. Esprimo anche alla famiglia sentimenti di vivo cordoglio». Altri telegrammi sono pervenuti da parte del CONI, delle Federazioni e Società sportive.

I funerali avranno luogo oggi alle 16, partendo dalla Cappella mortuaria di via della Pietà. La «Ginnastica Triestina» vi prenderà parte con una larga rappresentanza di atleti e dirigenti.

Felicitazioni al Comune per un alto riconoscimento

Il Provveditore agli Studi ha fatto pervenire al Sindaco il seguente telegramma di felicitazioni per la concessione al nostro Comune da parte del Presidente della Repubblica della Medaglia d'Oro al merito della cultura e dell'arte: «La scuola triestina accoglie con commossa consapevolezza la notizia dell'alto segno di riconoscimento del Presidente della Repubblica alle luminose tradizioni culturali ed artistiche del Comune di Trieste».

TRAGICO RICORDO DEL MAGGIO '45

Una croce e una lapide sulla foiba di Basovizza

Il Commissariato per le onoranze ai Caduti in guerra provvederà alla chiusura della bocca del pozzo

La tragica foiba di Basovizza, che nel 1945 fu il mostruoso strumento di morte usato dai titini nella persecuzione di tanti italiani, non restituirà più le sue vittime. Si ricorderanno i vani tentativi compiuti nel passato per ottenere dagli alleati i mezzi necessari per la pietosa opera di ricerca e di ricupero degli infoibati, sforzi che vennero frustrati dalla perfidia di coloro che vollero ancora infierire sui morti facendo esplodere cariche di dinamite all'interno della voragine, oltre che dalle titubanze degli alleati stessi, i quali anzi peggiorarono la situazione mettendo in azione nella foiba una benna, sconvolgendo il terreno su cui giacevano le salme.

Purtroppo, anche per i molti anni ormai trascorsi, l'opera di ricupero si prospetta ardua ed estremamente difficile, tanto da indurre ad una rassegnata rinuncia. La foiba di Basovizza non rimarrà però abbandonata, nè i corpi straziati degli infoibati saranno dimenticati. A cura del Commissariato generale per le onoranze ai Caduti in guerra e del nostro Comune viene ora proposta infatti la chiusura della bocca del pozzo, per apporvi una croce e una lapide a memoria dei Caduti.

In tale senso fin dal marzo dello scorso anno si vanno orientando le competenti autorità, ed è da presumere che solo così potrà compiersi la pietosa e doverosa azione. Da parte sua, inoltre, il Sindaco si è fatto promotore dell'erezione di un altare in memoria degli infoibati, nella nuova chiesa della Madonna del mare.

Attraversa precipitosamente e viene atterrata da una moto

Un'anziana signora è rimasta gravemente ferita, ieri sera, in un incidente stradale ed ha dovuto essere ricoverata immediatamente nel reparto ortopedico dell'Ospedale maggiore dove rimarrà degente per quasi due mesi, salvo complicazioni. Il medico di turno dell'astanteria le ha riscontrato la frattura della clavicola sinistra con dislocazione dei due monconi, degli ematomi alla gamba sinistra e contusioni escoriate al ginocchio, al gomito ed alla regione temporale destri. La vittima è la casalinga Stefania Cernel in Martellanz di 63 anni, abitante in Strada del Friuli 214.

Ieri sera, la signora si trovava a camminare lungo il viale Miramare e precisamente nel tratto di strada antistante la Gelateria Pipolo. Improvvisamente, vedendo arrivare alla fermata prospiciente il giardino un convoglio tranviario della linea «6», la Martellanz scendeva precipitosamente dal marciapiede accingendosi ad attraversare la carreggiata. Proprio in quel momento stava sopraggiungendo però, proveniente da Trieste e diretta verso Sistiana, una motocicletta con in sella due giovani turisti germanici, temporaneamente alloggiati al Camping di Sistiana. Si tratta dello studente Walther Hufnagel di 27 anni, residente a Wuerzburg, e la di lui moglie Kalinka Sauer, di 25 anni. Il guidatore tentava disperatamente di frenare sterzando contemporaneamente verso la propria sinistra, vale a dire verso il centro della strada, sperando che la donna, accorgendosi del pericolo, si fermasse a tempo. Purtroppo così non avveniva: dopo un attimo di smarrimento che la faceva rimanere per un momento immobile, come paralizzata, la Martellanz muoveva alcuni passi di corsa verso il marciapiede opposto.

L'urto non poteva in tal modo essere evitato e tutte e tre finivano a terra rimanendo feriti. Il giovanotto ha riportato la distorsione della caviglia destra con sospette lesioni ossee.

IL CONGLOBAMENTO AGLI ENTI LOCALI

Attesa con fiducia la riunione in Prefettura

La FILM di Trieste conferma l'adesione alla CGIL

Un problema ancora e sempre attuale è quello del conglobamento totale delle retribuzioni al personale degli Enti locali. La questione torna di attualità in presenza della convocazione, per oggi, da parte della Prefettura di una riunione alla quale parteciperanno i rappresentanti sindacali di categoria. Si stanno registrando favorevoli prospettive per l'incontro, anche per il fatto che la Giunta e il Consiglio comunale hanno già esaminato la questione, e la definizione del problema, prevista nell'ambito delle disposizioni, avrà il risultato di appianare le ultime difficoltà.

[illegible]

no allora alla FILM, che appunto operava, fino a quel momento, in seno alla CGIL, la sezione locale della FILM-CGIL ha riconfermato l'adesione entusiastica alla grande famiglia dei lavoratori della grande CGIL.

Nel settore dei lavoratori metalmeccanici si registra anche per oggi un'azione di sciopero presso i CRDA e l'Arsenale; l'incontro sarà di abbandonare il lavoro un'ora prima del termine.

[illegible]

CALENDARIETTO

Ieri. Temperatura massima 24.9, minima 16.7; pressione mb. 1012.6 in diminuzione; umidità 89 per cento; temperatura del mare 23.5.

Oggi. S. Pelagio. — Il sole sorge alle 5.36, tramonta alle 18.52. La luna sorge alle 5.01, tramonta alle 20.13.

[illegible]

STATO CIVILE

del giorno 27 agosto 1957

NASCITE 5, morti 12, matrimoni 5.

MORTI: Gonzon Giuseppe a. 69; ... Spina a. 73; ... Amelia a. ...; Tersi Guido a. 75; ... Carli Antonio a. 55; ... a. 71;

MATRIMONI RELIGIOSI: Lo Nigro ... Bordon ... Scipione ... casalinga; ... commerciante ... impiegata; ... con Cuhel ...

[illegible]

Anche voi

preferite ormai per le fotografie il formato americano: se avete seguito di porre le vostre pellicole da «GIORNALFOTO» in via della Borsa n. 8

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

11.30: Musica sinfonica; 12.10: Orchestra Rizza; 13.20: Album musicale; 16.45: Pomeriggio musicale; 18.30: Università internazionale; 19.15: Le meraviglie di ieri; 20: Valzer celebri; 21: La Favorita, di Gaetano Donizetti.

SECONDO PROGRAMMA

9.30: Orchestra Ferrari; 10: Spettacolo del mattino; 13: Complesso Russo; 15: Parata d'orchestre; 16: Terza pagina; 17: La figlia di Madama Angot; 18.35: Musica da ballo; 19.30: Chitarre e ritmi; 20.30: Era mircurdì 17, varietà; 21.15: Le sempreverdi, panorama di canti popolari; 22.15: Il vecchio signor Lear, radiodramma di Dudley Evans.

TERZO PROGRAMMA

19.15: Musiche di Scriabin; 20.15: Musiche di Haydn e Bizet; 21.20: Il salotto, di H. James; 22.45: Intenzioni, dialoghi sulla critica e l'arte di O. Wilde.

Trasmissioni locali. 14.30: Terza pagina; 16.45: Assassinio nella cattedrale, di T. Eliot, Compagnia del Teatro stabile di Trieste; 18.45: Complesso tzigano Pacchiori; 19: Musica da ballo.

TELEVISIONE

17.30: Programma per i ragazzi; 19.15: Musei d'Italia; 21: Odore di terra, di Siro Angeli; al termine: questo nostro cinema.

Gite e soggiorni

C.I.S.S. (via S. Francesco 4). Seralmente iscrizioni all'ultimo turno (1-8 settembre) del soggiorno di Camporosso. Iscrizioni alla gita Fiume - Zagabria del 21 - 22 settembre. (Aut. Comm.to Turismo).

C.A.I. - ASS. XXX OTTOBRE. Con partenza sabato gita nelle Dolomiti per la salita alla Punta dei Tre Scarperi (m. 3152). Pure con partenza sabato gita a Valbruna con la Corriera dei Rifugi. Soggiorni a Valbruna e in Val Badia. Programmi dettagliati in sede sociale, via D. Rossetti n. 15, tel. 93?29.

CAI - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Sabato 31 corr. e domenica 1.o settembre escursione sociale al rifugio San Marco con salita dell'Antelao e della Croda Marcora. Soggiorni al Rifugio Nordio. Informazioni in Sede, via Milano n. 2, telefono 35240.

La Sezione turismo della Lega Nazionale, accogliendo il desiderio espresso da molti soci, organizza per domenica una gita turistico-culturale alla volta di Venezia, a mezzo di autopullman da gran turismo. Le informazioni e la vendita dei posti alla segreteria del sodalizio in Corso Italia 9 (Galleria Rossoni), telefono 37186.

LE ORE DELLA CITTA'

Concerto bandistico

La direzione della Banda cittadina «Giuseppe Verdi» comunica che domani sera alle 20.30, a Roiano, si svolgerà un concerto diretto dal maestro Pino Vatta, col seguente programma: Rossini, «L'italiana in Algeri», sinfonia; Giordano, «Andrea Chenier», fantasia; Puccini, «Madama Butterfly», atto 3.o; Verdi, «La forza del destino», sinfonia.

Mostra d'arte Enal

Il Dopolavoro provinciale di Trieste invita gli iscritti che intendono partecipare alla I Mostra nazionale d'arte a voler presentare le proprie opere (pittura, scultura e bianco e nero) nella sede di via della Borsa entro il 15 settembre. La presidenza nazionale dell'Enal ha indetto la Mostra nell'intento di favorire e valorizzare lo sviluppo delle attitudini artistiche a carattere dilettantistico di tutti gli iscritti mettendo in palio tre premi rispettivamente di lire 300 mila, 200 mila e 100 mila per ciascuna delle tre categorie. La Mostra si terrà a Pisa, a cura di quel Dopolavoro provinciale, dal 6 al 13 ottobre e per Trieste parteciperanno gli autori con le opere selezionate localmente da un'apposita giuria, di cui verrà in seguito comunicata la formazione. Il Dopolavoro provinciale si riserva di assegnare eventuali premi di incoraggiamento anche per la selezione provinciale e di promuovere, accogliendo la cortese offerta del Circolo aziendale dell'Arsenale, il quale ha un'illustre tradizione in tale settore di attività, una Mostra provinciale dei lavori presentati e accolti localmente.

«Rinascita agricola»

Numerose sono state in questi ultimi tempi le mostre che si occupano della stampa tecnico-agricola. Fra i duecentocinquanta periodici specializzati italiani, agili strumenti capillari per l'istruzione e l'elevamento culturale e tecnico dei ceti rurali, figura anche il periodico agricolo locale «Rinascita agricola», che ha partecipato con alcuni suoi numeri speciali e con dei grafici che illustrano l'attività dell'agricoltura triestina, alla prima Mostra tecnica di Foggia che si è chiusa la scorsa settimana, alla Mostra della stampa periodica e tecnica di Parigi, a quella organizzata a Torino al Salone internazionale della meccanizzazione agricola e a quella di Verona in occasione della Fiera internazionale dell'agricoltura. Il periodico diretto da Bruno Natti ha ottenuto ovunque un notevole successo, specie per la bella impostazione tipografica e per la felice scelta del materiale divulgativo.

La S.G.T. a Maniago

Nel quadro dei «Festeggiamenti settembrini» che l'Associazione pro Maniago organizza annualmente e che avranno luogo nei primi giorni di settembre saranno incluse anche alcune manifestazioni a carattere sportivo. A esse, invitata anche quest'anno, parteciperà pure la Società Ginnastica Triestina, svolgendovi una accademia di ginnastica a scopo propagandistico che avrà luogo il giorno 1.o settembre. In tale occasione la presidenza del sodalizio organizza una gita al seguito delle due squadre (una maschile e una femminile), che sono state prescelte per la manifestazione. Coloro che avessero desiderio di aggregarsi alla comitiva sono invitati a voler dare la loro adesione presso la segreteria della Società Ginnastica Triestina, in via della Ginnastica 47 (tel. 95-802).

Proiezione di documentari

Il documentario sulle colonie estive «Lassù sulle montagne», II turno, verrà proiettato questa sera alle 20 al Campo S. Giacomo. Sempre alle 20, tempo permettendo, l'Ufficio Spettacolo del S.S.I. proietterà all'aperto documentari didattici, culturali e ricreativi nelle località di Medeazza e San Giovanni del Timavo.

A Sappada per il Trofeo

L'ANA di Trieste ricorda ai soci e simpatizzanti che la partenza dell'autocorriera per Sappada, per assistere alla IX edizione del Trofeo Silvano Buffa avverrà sabato 31 agosto alle ore 14.15, dalla Casa del combattente. Ritorno a Trieste domenica 1.o settembre sera. Informazioni e prenotazioni: seralmente in sede (Casa del combattente) dalle 19.30 alle 20, fino a tutto il 29 corrente.

Concorso per un manifesto

La Presidenza nazionale dell'ENAL ha bandito un concorso per un manifesto di propaganda con un premio unico indivisibile di lire 150 mila. Il concorso scade alla mezzanotte del 30 settembre p.v. Gli interessati possono rivolgersi per informazioni alla sede del locale Dopolavoro provinciale in via della Borsa.

Appuntamento a premi per i commercianti di radio

L'Associazione commercianti al dettaglio comunica che in occasione della Mostra nazionale della radio e televisione e della Mostra nazionale degli elettrodomestici, l'Ente Mostra industrie elettrotecniche di Milano con la collaborazione della RAI e della ANCRA indice per i giorni 15 e 16 settembre una manifestazione, denominata «Appuntamento a premi — settembre 1957» riservata ai commercianti radio-TV ed elettrodomestici.

Il termine per l'invio delle domande di partecipazione alla manifestazione scade il 3 settembre. E' necessario pertanto che i commercianti interessati si affrettino a inoltrare le adesioni. Informazioni più dettagliate potranno essere richieste alla segreteria dell'Associazione, via San Nicolò 7.

---

† All'alba del 27 agosto ha cessato di battere il cuore grande e generoso del maestro

Piero de Iurco

Lo piangono in un dolore senza conforto la moglie BIANCA, i figli LIVIO con la moglie MERY, ROMANA con il marito GUALTIERO CORNACHIN, la mamma, la sorella MERY con il marito AMEDEO GERMANI, gli adorati nipotini PIERO, ROSANNA, MARINA, e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 28 corr., alle ore 16, dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Un particolare ringraziamento al medico curante dott. B. Gran, ai chiarissimi medici dott. G. Klugmann, dott. F. Camerini ed a tutto il personale della III Div. Medica per l'assidua e amorevole assistenza.

Non fiori ma opere di bene

Si dispensa dalle visite di condoglianza

La Presidenza ed il C. D. della SOC. GINNASTICA TRIESTINA, con profondo rimpianto, compiono il mesto ufficio di partecipare ai soci ed agli sportivi l'improvvisa perdita del maestro

Piero de Iurco

per trent'anni valente insegnante di educazione fisica e generoso animatore dei corsi ginnici del Sodalizio.

Trieste, 27 agosto 1957.

Il Direttore, gli insegnanti e l'altro personale del CIRCOLO DIDATTICO DI VIA DONADONI, profondamente addolorati, partecipano al lutto della famiglia de Iurco.

† Dopo lunga e penosa malattia si è spento il giorno 26 corr., all'età di 71 anni

Francesco Giovi-Marcolini

A tumulazione avvenuta, ne dànno il triste annuncio la moglie LUCIA, i figli MARIO con la moglie ADONELLA e LUCIANO con la moglie FULVIA, il nipote FRANCO, la sorella MARIA con il marito BENEDETTO MARASPIN, il fratello GIULIO (assente), le cognate e le congiunte famiglie PALIAGA, BESENGHI, SPINA, MUGGIA, GIOVENALI e BENUSSI.

Nel contempo ringraziano tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore.

Un particolare ringraziamento ai dottori Lautieri, de Favento e Tinunin per le amorevoli cure prestate al caro Estinto.

† Il giorno 19 agosto si è spenta serenamente, a 82 anni,

Maria ved. Pacor

Ne danno il triste annuncio le famiglie PACOR - PARCHI, unitamente ai parenti tutti.

Un grazie particolare al dott. Adriano Devetta per la tanto affettuosa e premurosa assistenza, ai signori medici e alle suore della IV div. medica, e a tutti gli amici e conoscenti che hanno preso così viva parte al loro dolore.

† Il giorno 26 c. m. è spirata la mia adorata mamma

Amelia Bortolini ved. Gherdol

A tumulazione avvenuta ne dà l'annuncio la figlia NORA, unitamente al marito DARIO PAPPUCIA ed ai parenti tutti.

Un particolare ringraziamento per le cure prodigate alla cara mamma viene rivolto al dott. M. Lovenati, al dott. Maionica ed alle Suore ed infermiere della Divisione Oncologica dell'Ospedale Maggiore.

† Addì 27 agosto spirò serenamente

Giorgio Karis

Ne danno il triste annuncio la moglie, i fratelli, le sorelle, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 28 corr., alle ore 17, dalla via Costalunga 296

† Dopo brevi sofferenze, munito dei conforti religiosi, si spense il nostro caro

Guido Besenghi

Ne dànno il triste annuncio la figlia LIVIA col marito FRANCO FUCILE, i fratelli, i cognati e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 29 corr., alle ore 11, partendo dalla Cappella dell'Osp. Maggiore.

† Ieri si è spento

Antonio Crosilla

d'anni 75

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie, il figlio e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 28 corr., alle ore 15, dall'Ospedale Maggiore.

La Sede di Trieste della RAI - Radiotelevisione Italiana compie il mesto ufficio di annunciare la morte del suo dipendente

Zdravko Trlikar

avvenuta lunedì 26 corr.

Nel primo anniversario della morte di

Arrigo Maucci

i FAMILIARI Lo ricordano a quanti Lo ebbero caro.

Una Messa di suffragio sarà celebrata giovedì 29, alle ore 7.45, nella chiesa di via del Ronco.

Nel primo anniversario della morte del nostro caro papà

Romolo Filosa

le figlie, i generi, la nipote Lo ricordano con immutato affetto.

Una S. Messa sarà celebrata il 29 corr., alle ore 8, nella Chiesa della B. V. del Rosario.

Dichiarazione di morte presunta

(I pubblicazione)

E' stata presentata al Tribunale di Trieste istanza per dichiarazione di morte presunta di LUISA MARIO fu Eugenio e di Battistin Amalia, nato a Moraro il 9-6-1908 e già residente a Trieste, scomparso in mare il 14 luglio 1928 senza dare più notizie di sè. Chiunque avesse notizie del predetto Luisa Mario è invitato a fornirle al Tribunale entro 6 mesi dalla II pubblicazione di questo avviso.

Avv. Augusto Urbani

IL COMMOSSO SALUTO DI TRIESTE A UMBERTO SABA

Sulla soglia del cimitero di Sant'Anna il poeta si è ricongiunto alla sua ispiratrice

Nobile orazione del Sindaco Bartoli davanti ai due feretri - Il cordoglio della Nazione nel telegramma del Presidente della Repubblica

(«Giornalfoto»)

Cittadini commossi assistono al passaggio della bara

Sulla soglia del cimitero di Sant'Anna attendeva ieri pomeggio la salma di Umberto Saba un altro feretro: quello della moglie Lina, la diletta compagna della sua vita, che lo aveva preceduto nella morte di nove mesi e non era stata ancora inumata nella terra, quasi fosse in attesa di quell'ideale ricongiungimento prima del definitivo riposo. Questo toccante episodio ha concluso i funerali del poeta, svoltisi solenni per le vie di Trieste che egli ha rese immortali tra folte ali di popolo riverente e commosso.

Nell'atmosfera raccolta dello Obitorio, dove già nelle prime ore del mattino era stata apprestata la camera ardente, per tutta la giornata vi è stato un incessante e devoto omaggio di personalità e di genti umili; e la città, attraverso le sue più elette rappresentanze, è stata attorno alla bara, vegliata dalla figlia del poeta, Linuccia, e dai suoi più cari compagni d'arte, da Giani Stuparich a Carlo Levi, da Quarantotti Gambini ai numerosi artisti concittadini.

Ai funerali, partiti alle ore 16.30 dalla Cappella di via della Pietà, hanno preso parte il Commissario generale del Governo dott. Palamara, il Presidente della Provincia prof. Gregoretti, il Sindaco ing. Bartoli, il Prefetto dott. Macciotta, il Questore dott. De Nozza, la Giunta municipale, il prof. Citanna, preside della Facoltà di Magistero, in rappresentanza del Magnifico Rettore e della Università, tutti i capi delle pubbliche amministrazioni, del Commissariato generale, della Provincia, del Comune, della Scuola, degli Enti e sodalizi artistici e culturali. Folte le rappresentanze delle maggiori istituzioni culturali cittadine, del teatro, del Circolo della cultura e delle arti, rappresentato dal vicepresidente prof. Schiffrer, da numerosi dirigenti e dalla sezione lettere al completo; della Dante Alighieri, di associazioni e sodalizi artistici, delle associazioni patriottiche e politiche, presenti queste ultime anche con numerosi consiglieri comunali ed esponenti di partiti, particolarmente di sinistra, tra i quali il segretario del P. C. Vittorio Vidali che era assieme al Sindaco di Muggia, Pacco.

Il corteo funebre si è snodato da via Pietà per le vie Gatteri, Foscolo e per piazza Garibaldi, tra due ali di folla ed è stata veramente questa la espressione più suggestiva dell'omaggio popolare. Il corteo era aperto da un picchetto delle Guardie municipali e dai portatori delle corone del Comune e del Commissario generale. Altre corone precedevano il feretro, con dediche di Carlo Levi, della Provincia, della Stabile di prosa, del CLN dell'Istria, della «Dante Alighieri», della RAI-TV, del Comune di Gorizia, dell'Unione Sportiva Triestina ed altre ancora, di congiunti e di associazioni culturali e politiche.

Il passaggio per piazza Garibaldi e la sosta all'inizio del viale D'Annunzio, dove si è sciolto il lungo corteo, sono stati i momenti più commoventi. Ai lati del carro funebre procedevano Giani Stuparich e Quarantotti Gambini; per le strade s'abbassavano le saracinesche e la folla s'addensava in reverente attesa. E' stato veramente un distacco dalla città, mentre invece al camposanto, attorno alla bara, sono rimasti solo i più intimi, a circondarlo nell'atmosfera che lui prediligeva: l'affranta figlia, sorretta dal marito Lionello Giorni, il devoto collaboratore Carletto Cerni, ed ancora Levi, Stuparich, Quarantotti Gambini, artisti e scrittori.

Nel momento del commiato, il Sindaco ha deposto sulle bare di Umberto e Lina Saba i fiori della città ed ha pronunciato ispirate, nobilissime parole d'omaggio. L'ing. Bartoli ha detto tra l'altro:

«Umberto Saba si è congedato per sempre dalla sua Trieste «dalla grazia scontrosa»; *si è accomiatato quietamente, come se volesse consumare in solitudine, il momento drammatico, quasi in una estrema ricerca interiore del grande mistero. E' morto come è vissuto: coprendo di un gran velo di quiete il travaglio del suo animo. Non siamo qui a celebrare la gloria che sopravvive al cantore d'Italia; siamo qui commossi e dolenti, a salutare il poeta in tutta la sua interezza, nell'unità del tessuto umano e poetico di cui era fatto, siamo qui per dare l'estremo* «addio» *alle terrene spoglie di Umberto Saba, semplicemente»*.

Più avanti, il Sindaco ha detto: *«Lo scorso anno, dopo una mia visita a casa sua, mi scriveva:* "La ringrazio per il sorriso che ha saputo — come per miracolo — richiamare sul viso di mia moglie. La povera donna si è — vedendola — come irraggiata. Erano mesi e mesi che non sorrideva; e se è destino che muoia prima di me, vorrei ricordarla, sempre come la vidi, in quel momento. Lei ha compiuto un'opera di misericordia, io non sono più nulla (sono solo un essere che soffre al di là dell'umano) ma Dio potrà e vorrà rendergliene merito"».

Con voce commossa, Bartoli ha così concluso:

«Trieste mi affida, nel momento dell'estremo saluto, un incarico che compio con cuore fraterno ed affranto: l'incarico di gettare l'ultimo fiore sulla tomba di Saba: è il fiore «del ragazzaccio aspro e vorace — con gli occhi azzurri e mani troppo grandi» *ma che oggi sono capaci di aprirsi nel dono, ed incrociarsi nel segno di pace. Al fiore Trieste accompagna la preghiera che il poeta sentì vicina al suo cuore: il Padre nostro. Esso contiene le più degne parole che possano affiorare su labbra umane. Umberto Saba chiese a me il permesso di recitarlo assieme, sulla tomba aperta della sua Lina.* "Qualcuno — *mi scriveva il poeta* — mi ha detto che è stata la più bella poesia che io abbia scritto per la Lina — *ed aggiungeva* — per essere esatti, non l'ho scritta io, l'ha pronunciata prima di lui e di me un Altro. Sono parole celesti — *scriveva ancora Saba* — senza le quali non so davvero come avrei potuto sopportare quel momento". *Non vi dispiaccia che ripetiamo qui oggi, assieme, il Padre Nostro, perchè la pace e la luce eterna risplendano sul poeta e la sua sposa»*.

Tra le infinite attestazioni di cordoglio tributate a Saba, vi è stato il riconoscimento della Università così espresso dal Magnifico Rettore alla figlia del poeta:

«Alla grandezza solitaria di Umberto Saba, cantore altissimo della sua città, s'inchina con reverente rimpianto l'Università degli Studi di Trieste. Anche a nome del senato accademico e del corpo accademico, esprimoLe i più sinceri ed accorati sentimenti di condoglianza. *Rodolfo Ambrosino*, Rettore».

Al microfono di Radio Trieste, lo scrittore Carlo Levi ha parlato iersera della grandezza della poesia di Saba, affermando che con Saba è scomparso «il più moderno, il più antico, il più classico dei poeti italiani».

Il messaggio di Gronchi

Appresa la notizia della scomparsa di Umberto Saba, il Presidente della Repubblica ha inviato al nostro Sindaco il seguente telegramma:

«Alla città di Trieste, che da oggi custodisce per sempre le spoglie mortali del suo poeta Umberto Saba, che così alta ed intima voce dette alla solitudine del suo spirito ed alle pure idealità del suo intelletto, desidero inviare le mie sincere espressioni di profondo cordoglio. Giovanni Gronchi».

All'on. Gronchi il Sindaco ha così risposto: «L'alto e commosso messaggio del Presidente della Repubblica per la morte del poeta che cantò in purissimi e duraturi versi la sua e nostra Trieste, è giunto di grande conforto in questa luttuosa circostanza, quale ambito riconoscimento del contributo della nostra città alla schiera dei grandi poeti italiani».

Il Presidente della Repubblica ha espresso il suo cordoglio anche alla figlia di Saba, con il seguente messaggio: «La scomparsa del suo illustre genitore è un grave lutto per l'arte e la cultura italiana. A lei e ai congiunti tutti, giungano le espressioni del mio sincero cordoglio».

Notiziario delle colonie

L'Opera nazionale per gli orfani di guerra — Comitato di Trieste — informa i familiari delle minori che hanno partecipato al secondo turno della colonia montana di Ovaro che le stesse rientreranno a Trieste venerdì con arrivo al Collegio «Venezia Giulia», viale R. Gessi n. 10, verso le ore 19.

Una coppa al Trofeo Buffa del Presidente della Repubblica

E' giunta ieri da Roma alla sezione di Trieste dell'Associazione nazionale alpini la comunicazione che il Presidente della Repubblica si è compiaciuto di mettere in palio una coppa d'argento fra le squadre che prenderanno parte alla IX edizione del Trofeo Silvano Buffa. Anche quest'anno quindi l'ambito premio ravviverà lo spirito agonistico di tutti i reparti alpini, che nel nome della Medaglia d'oro triestina dimostrano in questa gara la loro preparazione e il loro spirito militare.

Si è anche avuta la notizia che alla manifestazione sarà presente anche l'ispettore generale dell'arma di fanteria, gen. Silli.

Concorsi della Pubblica istruzione

E' stato firmato il Decreto ministeriale che detta nuove modalità per la partecipazione ai concorsi già di recente indetti, e stabilisce al 31 ottobre 1957 i termini per la presentazione delle domande di ammissione, sia per il conseguimento della sola cattedra, sia per il conseguimento della abilitazione e cattedra o della sola abilitazione.

Il predetto Decreto reca, rispetto al precedente bando, un nuovo contingente di cattedre messe a concorso (lettere italiane e storia, lettere italiane, latine e storia, lettere classiche, filosofia e storia e scienze nei licei) che si sono recentemente rese disponibili. Non appena registrato, il Decreto sarà pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale.

L'ECCIDIO DI SAN BARTOLOMEO

Prosegue l'arringa di uno dei difensori

La sentenza è attesa al più tardi per venerdì

Al processo per l'eccidio di San Bartolomeo ha parlato anche ieri mattina l'avv. Kezich, patrono di Marcello Belich, traendo le conclusioni della sua lunga arringa, iniziata all'udienza di lunedì mattina. Il difensore, riepilogati ancora una volta i fatti, ha posto in rilievo quelle che secondo lui costituiscono altrettante lacune nelle indagini svolte dalla polizia sul delitto; in particolare le contraddittorie dichiarazioni rese dai singoli imputati alla polizia (e da essi successivamente ritrattate) a proposito delle armi che sarebbero state usate per compiere il delitto. «Come è possibile — si è chiesto il difensore — che gli imputati, se sono colpevoli, non abbiano ricordato quali furono le armi usate?». Sempre a proposito delle armi, l'avv. Kezich ha rilevato che mentre la recente perizia balistica disposta dalla Corte parla di pistole calibro 9 corto e mitra calibro 9 lungo, al tempo delle prime indagini si avanzò l'ipotesi che il Trevisan fosse stato ucciso da una pistola calibro 7,65; che i bossoli rinvenuti sul luogo del delitto vennero raccolti all'interno della cantina mentre dai verbali risulta che i presunti assassini avrebbero sparato stando sulla soglia del locale (e in tal caso i bossoli avrebbero dovuto trovarsi lì); ed ha infine osservato che molto probabilmente l'arma che uccise Giusto Trevisan non era una pistola calibro 9 ma una di calibro inferiore, dal momento che due proiettili rimasero conficcati nel cranio dell'ucciso (circostanza questa che fa pensare a un'arma di potenza limitata).

Sempre a proposito del Trevisan — che secondo il rapporto della polizia sarebbe stato legato, imbavagliato e subito ucciso, senza venir precedentemente sottoposto a maltrattamenti — il difensore ha rilevato quindi che tale versione non tiene in alcun conto i risultati della perizia necroscopica, che ha accertato delle lesioni al capo del Trevisan provocate molto probabilmente da violente percosse; percosse che, sempre secondo la perizia necroscopica, avrebbero lasciato delle tracce anche sul volto della Ravasini. Infine l'avv. Kezich ha posto in rilievo un elemento già rilevato da altri difensori: in tutti i loro verbali di confessione in polizia gli imputati affermano di essere entrati nella cantina della villa Trevisan scendendo degli scalini, mentre al dibattimento si è appreso che per accedere al locale non vi sono scalini ma bisogna scendere un piano inclinato. Anche questo particolare, secondo il difensore, dimostrerebbe che i verbali vennero redatti non sulla base delle dichiarazioni degli imputati, ma secondo i suggerimenti dei funzionari di polizia. Occupandosi infine del mancato riconoscimento del fucile sequestrato al Belich (che secondo l'Accusa sarebbe appartenuto a Giusto Trevisan) l'avv. Kezich ha concluso invocando l'assoluzione piena del suo patrocinato, per non aver egli commesso il fatto.

Il processo continua oggi, con l'arringa dell'ultimo difensore: l'avv. Enzo Morgera, patrono di Sergio Fontanot. Con tutta probabilità domani vi sarà una replica del P.M. e le eventuali controrepliche dei difensori; e forse in serata — o al più tardi entro venerdì — la Corte pronuncerà la sentenza.

A QUARANTOTT'ORE DI DISTANZA DAL RITROVAMENTO

È ancora senza nome la salma rinvenuta in mare

Il confronto delle impronte digitali con quelle esistenti nel casellario della Polizia ha dato esito negativo - Si trova deposta all'Obitorio

A quarantott'ore di distanza dal suo ritrovamento al largo della testata del molo Audace, la salma dell'annegato è ancora senza un nome. Le indagini prontamente avviate per arrivare all'identificazione dello sconosciuto non hanno dato, fino a questo momento, alcun risultato e di conseguenza il più fitto mistero continua a circondare la morte del poveretto. Tutte e tre le ipotesi — disgrazia, suicidio e omicidio — rimangono pertanto valide, non essendo lecito avanzare alcuna previsione fino a quando gli investigatori non saranno riusciti almeno a dare un nome alle misere spoglie.

In un primo momento si sperava che fosse possibile chiarire il mistero esaminando le impronte digitali del morto e confrontandole con quelle che si trovano nel casellario della polizia, e a tale scopo i funzionari del Gabinetto scientifico avevano rilevato le impronte al momento del ritrovamento della salma. Le ricerche condotte in tal senso hanno dato per ora esito negativo; le impronte sono state comunque inviate al casellario centrale di Roma da cui si attende una risposta.

Ricerche sono state fatte anche sulla scorta degli indizi forniti dagli oggetti ritrovati nelle tasche del morto, ma anche in questo senso la risposta è stata — almeno a quanto ci consta — negativa. Nessuna persona inoltre si è presentata a chiedere di poter vedere la salma attualmente deposta all'obitorio nella speciale cassa che permette di osservare il viso del poveretto. Viene pertanto logico pensare che si tratti di una persona abitante fuori della nostra zona e arrivata nella nostra città (perchè è quasi impossibile che la salma sia stata trascinata dalle onde e dalle correnti per assai lungo tratto) per chissà quale motivo.

Come abbiamo detto, l'uomo aveva indosso un abito scuro a righe bianche, un panciotto, una camicia bianca senza cravatta e delle scarpe nere alte, del tipo in dotazione in epoca passata agli ufficiali di Marina. Nessun segno particolare, a parte il secondo incisivo superiore sinistro che presenta l'apice fratturato.

Nel caso che entro il termine previsto di tre giorni nessuno sia in grado di identificarlo, il cadavere verrà regolarmente inumato e gli atti inerenti alla sua morte passeranno alla Magistratura.

La seconda giornata del Festival triestino

La seconda serata del primo Festival della canzone triestina ha richiamato nel giardino della Birreria Dreher un pubblico numeroso. La quasi completa assenza di vento, che l'altra sera ha dato un po' di fastidio alle signore costringendole a coprirsi il collo e le spalle con le stole di pelliccia, ha facilitato l'afflusso degli amanti della musica leggera alla parata dei motivi dialettali. Anche le nuvole, cariche di pioggia, hanno trattenuto a forza le gocce fino a quando tutte le canzoni non sono state eseguite al pubblico. Una volta terminate le audizioni delle dieci canzoni, quasi come per un appuntamento, le cateratte si sono aperte facendo fuggire il pubblico nelle sale interne della Birreria.

La manifestazione è destinata a fare premiare la migliore composizione delle 20 presentate e a segnalarne altre quattro. Il numeroso pubblico ha dato animo al complesso diretto da Pippo Calamita che è anche l'orchestratore delle canzoni, al simpatico presentatore Sergio Colini e ai cantanti Nuccia Maiorano, Umberto Grattagliano e Giorgio Cuschiè.

Al momento di annunciare la nona canzone, «Semo tuti cocoli», Sergio Colini con un po' di dispiacere ha comunicato che la canzone è stata sostituita all'ultimo momento da un'altra: il ritmo lento «Che bela biondina» e ciò per motivi tecnici. Sembra che ci sia stata una discordanza fra il verso, più adatto a una canzone allegra, e la musica che era un ritmo lento. Ciò avrebbe portato alla sostituzione.

Delle canzoni presentate ieri sera la maggior parte sono valzer brillanti. Ma come nella prima serata anche ieri ha fatto comparsa la... «mosca bianca»: è «Mia nona Carolina», un «baion» di classico gusto sudamericano. «Che bela biondina» è uno «slow» tipicamente italiano sul tipo di «Bambina dall'abito blu». Simpatica la marcetta «Stele triestine» interpretata garbatamente da Umberto Grattagliano. «Vecia strada» è stata cantata con molto sentimento da Giorgio Cuschiè. Mentre l'orchestra ripeteva i ritornelli delle canzoni e la pioggia incominciava a cadere il pubblico si accingeva a votare. A tarda ora la giuria composta dalle stesse persone della prima serata, eseguite le operazioni di spoglio, ha proclamato vincitrici le seguenti canzoni, che entrano in lizza stasera per la finale:

1) «Per una biondina» con punti 487; 2) «Ninanana triestina», con 484; 3) «Vecia strada», con 483; 4) «Cocolona», con 470; 5) «Stele triestine», con 438.

Asta pubblica al Comune

Il Comune di Trieste rende noto che il giorno 27 settembre 1957 avrà luogo un pubblico incanto per la fornitura di circa 300 tonnellate di olio combustibile. Le domande di ammissione all'asta dovranno essere presentate alla Sezione Contratti del Comune, via dei Rettori 2-I, stanza 203, entro le ore 12 del giorno 17 settembre 1957. Per eventuali informazioni gli interessati potranno rivolgersi all'Ufficio predetto.

Mercato ortofrutticolo

Notiziario prezzi derrate di maggior consumo disponibili nel Mercato ortofrutticolo all'ingrosso del giorno 27 agosto. Nei prezzi al chilogrammo si intende tara merce.

Limoni: q.li 45; min. L. 200, mass. L. 240; prev. L. 220.
Pesche: q.li 285; min. L. 35, mass. L. 120; prev. L. 60.
Uva: q.li 250; min. L. 80, mass. L. 130; prev. L. 110.
Pere: q.li 119; min. L. 40, mass. L. 200; prev. L. 70.
Susine: q.li 56; min. L. 40, mass. L. 70; prev. L. 55.
Pomodoro: q.li 224; min. L. 20, mass. L. 50; prev. L. 35.
Patate: q.li 200; min. L. 24, mass. L. 45; prev. L. 32.
Fagioli da sgusciare: q.li 120; min. L. 40, mass. L. 120; prev. L. 70.
Fagioletti: q.li 85; min. L. 35, mass. L. 75; prev. L. 55.
Melanzane: q.li 80; min. L. 30, mass. L. 80; prev. L. 50.

GIOVANE CICLISTA COINVOLTO IN UN INCIDENTE

Porta l'amico sulla canna e va a sbattere contro un'auto

I due studenti hanno riportato ferite di media entità - Un'anziana signora investita e atterrata da uno scooter

Due ragazzi sono rimasti feriti, ieri pomeriggio, nello scontro tra una bicicletta e un'autovettura. L'incidente è avvenuto, verso le 15, all'incrocio tra la via S. Francesco e la via del Ronco e le vittime sono gli studenti Lorenzo Pelli di 14 anni e Pasquale Milone di 16 anni, entrambi abitanti in Vicolo Ospedale Militare numero 9. A quell'ora, il Pelli si trovava a scendere piuttosto velocemente la via S. Francesco — in direzione quindi del centro cittadino — in sella alla propria bicicletta, sulla canna della quale aveva preso posto il Milone.

Un po' impacciato dalla presenza dell'amico che gli ostacolava la libertà di movimento, il Pelli aveva raggiunto l'incrocio con la via del Ronco quando si vedeva improvvisamente davanti, a pochi metri di distanza, l'autovettura, targata TS 10868, guidata da Rizzotti Santini di 51 anni, abitante in via Beccaria 6, che percorreva quella strada in direzione di via Marconi. Il giovanetto cercava allora di frenare tempestivamente, ma la manovra non dava alcun esito pratico e il velocipede finiva per andare a cozzare con discreta violenza contro la parte posteriore dell'automobile. In seguito all'urto i due ragazzi cadevano al suolo assieme alla bici, in un groviglio di braccia, di gambe e di ruote.

Alcuni passanti che avevano assistito all'incidente provvedevano a chiamare sul posto una autolettiga della CRI e con quel mezzo sia il Pelli che il Milone raggiungevano poco dopo l'Ospedale maggiore. Uniti sia nel divertimento sia nei guai, i due hanno trovato pronto accoglimento nella seconda divisione chirurgica. Al Pelli i medici hanno riscontrato delle contusioni escoriate alla regione lombare destra e delle escoriazioni al dorso e agli arti superiori e inferiori, per cui è stato giudicato guaribile in un paio di settimane, mentre il Milone ha riportato delle contusioni alla regione parietale destra, emorragia gengivale superiore, contusioni al dorso del naso con conseguente epistassi e stato di amnesia. Rimarrà degente per circa venti giorni, salvo complicazioni.

Un paio di ore prima è rimasta vittima di un incidente della strada la casalinga Elena Schramer in Halle di 67 anni, abitante in via Cologna 31. L'anziana signora, mentre stava attraversando la via Mazzini all'altezza dello stabile contrassegnato con il numero 43, era stata urtata e atterrata dallo scooter, targato TS 8885, alla cui guida si trovava Francesco Zanetti di 28 anni, abitante in via Ghirlandaio 10. Il giovanotto percorreva la via Mazzini in direzione della piazza Goldoni e ha investito la Halle che gli aveva tagliato la strada proveniente dal marciapiede di sinistra, rispetto alla sua direttrice di marcia.

Scaraventata al suolo, la povera signora ha riportato una ferita lacero contusa con ematoma alla regione occipitale, contusioni con ematomi ed escoriazioni all'avambraccio e alla gamba destri, e stato commozionale. Con un'autolettiga della CRI ha raggiunto l'Ospedale maggiore dove il medico di turno l'ha avviata alla seconda divisione chirurgica con prognosi di nove giorni circa, salvo complicazioni.

Attraversando, ieri mattina, la Riva Tre Novembre, all'altezza dello stabile della Capitaneria di Porto, l'agricoltore Alberto Gasparini di 51 anni, abitante in piazza Libertà 9, è stato atterrato dall'autovettura, targata TS 8237, che procedeva in direzione di Campo Marzio. Il conducente dell'autovettura si fermava immediatamente per prestare i primi soccorsi al ferito e quindi, poichè nessuno si era preoccupato di chiedergli il nome e cognome, era risalito in macchina allontanandosi. Al Gasparini i sanitari dell'astanteria hanno riscontrato delle escoriazioni alle mani e una piccola ferita lacero contusa al mignolo sinistro. Guarirà in meno di una settimana.

Prognosi riservata dopo una banale caduta

Verso le 14.30 è stato trasportato all'Ospedale maggiore con un'autolettiga della CRI il pensionato Riccardo Sciucca di 70 anni, abitante in via Manzoni 26, il quale presentava delle contusioni escoriate alla regione occipitale e stato di amnesia. Data anche la sua grave età i medici si sono riservati la prognosi.

L'uomo era accompagnato dal genero, Emilio Delzet di 38 anni, coabitante, il quale ha dichiarato ai sanitari ed agli agenti di servizio che, poco prima, il suocero era rimasto vittima di una accidentale caduta mentre stava scendendo le scale di casa.

Notiziario scolastico

La Direzione della Scuola di avviamento industriale maschile e femminile di San Sabba avverte che sono aperte giornalmente dalle 8 alle 12 le iscrizioni alle varie classi per il prossimo anno scolastico 1957-58. Rende noto in pari tempo che gli esami di promozione e licenza della sessione autunnale avranno inizio il giorno 9.

La presidenza della Scuola media statale «S. Benco» comunica che gli esami di ammissione, promozione, idoneità e licenza avranno inizio lunedì 9 settembre alle 8.30 con la prova scritta d'italiano.

Fuggiaschi croati in treno senza biglietto

Due giovani croati, che nei giorni scorsi avevano attraversato il confine nel territorio di Trieste, decisi a presentarsi alla nostra Polizia, hanno preferito con il cavallo di San Francesco raggiungere Udine, intendendo costituirsi a quella Questura. Senonchè, giunti a Udine, sono stati consigliati da alcuni civili di ritornare a Trieste per espletare là le formalità prescritte. I due, stanchi già del viaggio di andata intrapreso a piedi, hanno preso il treno senza biglietto. Sono stati pescati dal controllore poco dopo Cormons e quindi affidati alle guardie della Polizia

NAVI IN PORTO

B. 5 «Bluebell» (pa.); B. 6 «Sudani» (il.); B. 14 «Lastovo» (jug.); B. 15 «Barletta» (it.); B. 16 «Adamantia K.» (gr.); B. 18 «Timok» (jug.); B. 20 «Messapia» (it.); B. 31 «Eridano» (it.); B. 32 «North River» (li.); B. 33 «Spunt» (nor.); B. 34 «D. Tripcovich» (it.); B. 35 «Fangturm» (ge.); B. 36 «G. Parodi» (it.); B. 37 «Marzuk» (cost.); B. 38 «S. of Alexandria» (eg.); B. 39 «Rio Belgrano» (arg.); B. 40 «Absirto» (it.); B. 41 «Nereide» (it.); B. 42 «San Fortunato» (it.); B. 43 «Faito» (it.), «Rosalba» (it.); B. 46 «Stromboli» (it.). Diga: «Arslan» (tur.). Molo Bers. N.: «Vulcania» (it.). Molo Bers. S.: «Begona» (sp.). Ars. Lloyd: «Tebro» (it.), «N. Sauro» (it.), «San Gervasio» (it.), «M. D'Amico» (it.), «S. of Luxor» (eg.). S. Marco: «Mina D'Amico» (it.). Spremitura: «Beke» (ung.). S. Legnami: «Tetide» (it.). Ilva Vecchia: «F. Barbaro» (it.). Ilva Nuova: «Concordia» (it.). San Sabba: «V. Zanibon» (it.), «Aristodimos» (gr.). S. Rocco: «Duckess» (pa.), «Gaston» (isr.), «Suakin» (il.).

ARRIVI

27 agosto: «Celio» B. 22 (Lloyd). 28 agosto: «Arcobaleno» rada (Amat); «Skopje» B. 23 (Bortoluzzi); «Lovcen» B. 47 (Bortoluzzi); «Enotria» B. 20-21 (Adriatica).

TEATRI E CINEMATOGRAFI

EXCELSIOR. 16: «Mondo senza fine» con Hugh Marlowe, Nancy Gates e Nelson Leigh. Cinemascope Eastmancolor. Il più grande film di fantascienza, emozionante e avvincente al massimo grado.
FENICE. 16: «L'isola delle donne sole» con Raf Vallone e Madaleine Robinson. Una storia delicata, un soggetto audace. Vietato ai minori.
NAZIONALE. 16: «L'ultimo uomo da impiccare». Tom Conway, Elizabeth Sellars. Il caso di coscienza di chi deve decidere l'ultima condanna.
ARCOBALENO. 16: «Tre storie proibite» con E. Drago, A. Lualdi, G. Cervi e G. Ferzetti.
SUPERCINEMA. 16: «Gente felice». Un film divertente e spassoso in cinemascope technicolor, con Billi e Riva, Loretta De Luca e Memmo Carotenuto.
FILODRAMMATICO. 16.30: Technicolor: «Il cavaliere dalla spada nera» con Steve Barclay e M. Berti.
GRATTACIELO. 16: La Fox presenta il primo grande film della nuova stagione cinematografica: «Fermata per 12 ore». Dal romanzo di John Steinbeck. Interpreti: Joan Collins, Jayne Mansfield e Dan Dailey.
CAPITOL. 16.30: L'attesissimo cinemascope Fox: «La porta della Cina» con Gene Barry, Augie Dickinson, Nat «King» Cole. Aria condizionata.
CRISTALLO. 16.30: Ultimo giorno de: «L'imputato deve morire». Metroscope, con G. Ford e D. McGuire. Venerdì: «Via col vento».
ASTRA ROIANO. 16.30: «Quando tramonta il sole» con M. Fiore, A. Lane e G. Rondinella. Delizioso cinemascope musicale a colori.

ALABARDA. 16.30: Ultimo giorno «La strega». Affascinante storia di amore, con Marina Vlady e Maurice Ronet. Vietato ai minori.
ARISTON. Vedi estivi.
ARMONIA. 15: «Il corsaro» con L. Hayward e P. Medina. Meraviglioso technicolor. Nuova rivista comp. Donato - Viller. Successone.
AURORA. (Aria condizionata). 16: «Quel certo non so che» con Bob Hope. Comicissimo vistavision in technicolor Paramount. Domani: «Giubbe rosse» con G. Cooper.
IDEALE. 16.30: «Il maggiorato fisico» con Eddie Constantine, Maria Frau e François Perrot.
IMPERO. 16.30: «La diavolerie di Till» con G. Philippe. Technicolor Lux. Domani: «Gli amanti del sogno» con J. Jones e J. Cotten.
ITALIA. 16.30: «L'ultimo bazooka tuona». ...nelle braccia di una donna e sul campo di battaglia era un marine... sempre vittorioso, con Mona Freeman e John Payne.
MODERNO. 18: «El gringo» con John Payne e Harlem Wheelan. Un avventuroso technicolor.
SAVONA. 16: «Accadde al penitenziario». Allegro e brioso, con A. Sordi, W. Chiari e P. De Filippo.
VIALE. 16: «I vampiri dello spazio». Un nemico invisibile ha invaso la terra. Il tanto atteso film di ultrafantascienza. Primissima visione Dear-Film.
VITT. VENETO. 16.15: «Domani è troppo tardi». A. M. Pierangeli, V. De Sica, Lois Maxwell. Il capolavoro di L. Moguy. Torna il film che ha trionfato in tutto il mondo.

AZZURRO. 16: Ritorna Betty Hutton nello spettacolare technicolor: «Anna prendi il fucile». Successo.
BELVEDERE. 16.30: «Africa sotto i mari». Technicolor, con S. Loren.
MARCONI. Vedi estivi.
MASSIMO. 16.30: Ultimo giorno di «Più vivo che morto». Technicolor, con Dean Martin e Jerry Lewis nella loro più inesauribile avventura.
NOVO CINE. 16: «Veli di Bagdad». Grandioso technicolor, con Victor Mature e Mary Blanchard.
ODEON. 16: «Continenti in fiamme». Una immane tragedia in un grandissimo film di duratura attualità. Regia Cesare Rivelli.
RADIO. 16: «La battaglia di Fort River». Technicolor, con G. Montgomery, R. Denning e M. Hyer.

ESTIVI

ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio). Dalle 20 (cassa 19.30): due spettacoli di «Una donna per Joe». Grandioso technicolor in vistavision con Diane Cilento, George Baker, David Kossoff e Jimmy Karoubi.
ARENA ARMONIA. 20: «Il corsaro». L. Hayward e P. Medina. Meraviglioso technicolor. Nuova rivista comp. Donato-Viller. Successone.
ARISTON. 20.15 e 22: «Tam Tam Mayumbe». Una storia che non vi darà tregua, fra il fascino africano. Technicolor, con Kerima, P. Armendariz e M. Mastroianni.
GARIBALDI. 20 e 22 (cassa 19.30): «I falsari di Cuba» con Errol Flynn, Pedro Armendariz, Rossana Rory e Gia Scala. Seconda visione.
GIARDINO PUBBLICO. 20.15 (cassa 19.45). Si ripete il I tempo: «Tre strisce al sole» con Aldo Ray, Phil Carey, Dick York, Misuto Kimura.
GINNASTICA. Oggi chiuso. Domani: «L'ultimo ponte» con M. Schell.
MARCONI. 16.30 (est. 20.15): «Baby Doll» (La bambola viva), con Karl Malden, Caroll Baker, Eli Wallach.
OPICINA. 20: «Tempo di villeggiatura» con Vittorio De Sica.
PARADISO. Due spettacoli: I ore 20, II ore 22 (cassa 19.30): «Sette mogli per un marito». Delizioso in technicolor, con Rex Harrison.
PONZIANA. 20: «Fra Diavolo». Comicissimo capolavoro Metro, con Stan e Ollio.
ROIANO. 2 spett.: I ore 20, II ore 22 (c. 19.45): «Il prigioniero della miniera». Capolavoro in cinemascope, con Gary Cooper e Susan Hayward. Concorso cassetta Stock.
SCOGLIETTO. 20.30: «Il fondo della bottiglia». Il film più atteso della stagione, in cinemascope, con Van Johnson e Ruth Roman.
SECOLO (San Giovanni). 20 e 22: «Furia indiana», cinemascope, con V. Mature e S. Ball.
SERVOLA. 20: «Carosello disneyano». Divertente, a colori.
STADIO. 20. Due rappresentazioni: «Il grande giuoco». Eastmancolor, con Gina Lollobrigida e Jean Claude de Pascal. Vietato ai minori.
VALMAURA. 20 (due spettacoli): «Ballata selvaggia». Un film eccezionale, con Gary Cooper, Barbara Stanwyck e Anthony Quinn.

BASTIONE FIORITO. Dalle 21.30 dancing con l'orchestra di Franchino Camporeale.
PICCOLO MONDO (v. Miramare 69). Seralmente duo Cergoli-Safred col loro complesso. Servizio buffet.

INSOLITA IMPUTAZIONE TRATTATA IN CORTE D'APPELLO

Quasi una vita passata assieme si conclude con una bomba sotto il letto

La divisione dei due fu abbastanza facile; i guai sono cominciati quando s'è trattato di dividere i beni

Imputazione decisamente insolita quella della quale è stato chiamato a rispondere ieri in Corte di Appello il signor Amedeo Maraggia di 63 anni, nato a Gallarate e residente a Monfalcone: tentato incendio doloso per aver collocato nientemeno che una bomba incendiaria al fosforo sotto il letto della propria ex convivente, la signora Margherita Frigerio vedova Del Neri abitante a Monfalcone in via Verrucana 4. Oltre a tale accusa, il Maraggia doveva rispondere di violazione di domicilio continuata per essersi per due volte introdotto nella abitazione della donna — una volta svellendo la sbarra di una finestra un'altra volta sfondando l'uscio con una scure — non chè di ubriachezza, minacce gravi, detenzione e porto abusivo di un'arma (appunto la bomba incendiaria).

I fatti — per i quali il Maraggia è stato già giudicato dal Tribunale di Gorizia, che il 3 maggio 1957 lo condannò a un anno e sette mesi di reclusione nonchè alle spese del procedimento e ai danni alla parte civile — avvennero nell'aprile dell'anno scorso; e per comprenderne i motivi ispiratori bisogna tener presente che l'imputato, dopo aver convissuto per circa 17 anni con la signora Frigerio ed aver intestato a suo nome una casetta a Monfalcone, decise di rompere ogni rapporto con la donna. Se la divisione dei due fu cosa abbastanza facile, non altrettanto avvenne però per i rispettivi beni: in particolare per la casetta, che la Frigerio aveva nel frattempo parzialmente subaffittato ma della quale il Maraggia non si stancava di rivendicare la proprietà. Fu così che la notte del 25 aprile, verso l'1.30, una prima volta il Maraggia si presentò piuttosto alticcio alla porta dell'edificio, urlando insulti e minacce di morte alla donna, pretendendo di entrare e sfondando infine la porta con una scure che s'era portata dietro (i carabinieri, intervenuti su chiamata della spaventatissima Frigerio e dei vicini svegliati dal fracasso, lo trovarono che dormiva nel letto della donna). Una seconda volta, poco più di un mese dopo (nel frattempo era stato rimesso in libertà), il Maraggia agì invece d'astuzia. Saputo che la donna, appunto perchè terrorizzata delle sue minacce, se ne stava in casa il meno possibile, si introdussè furtivamente nell'edificio attraverso la finestrella posteriore del gabinetto di decenza, della quale era riuscito a svellere una sbarra. Anche stavolta venne colto dalla polizia, intervenuta su richiesta degli inquilini; lo trovarono in costume semiadamitico, che dormiva nel letto appunto degli inquilini. Nuovo arresto, nuova denuncia per violazione di domicilio e minacce. Le cose si sarebbero fermate lì se quattro giorni dopo l'ultimo episodio la subinquilina della Frigerio, signora Rosa Palma, facendo le pulizie, sotto il letto ove aveva dormito il Maraggia non avesse trovato uno strano oggetto metallico, oblungo, misteriosissimo. Chiamato un conoscente, ebbe modo di spaventarsi a morte: l'ipotesi che si trattasse di una bomba venne infatti confermata in pieno subito dopo dalla polizia fatta intervenire d'urgenza. Era proprio una bomba, l'oggetto misterioso: e una bomba incendiaria al fosforo, per giunta. E priva di sicurezza.

Come abbiam detto, nel maggio del '57 il Maraggia venne condannato a un anno e sette mesi di reclusione dal Tribunale di Gorizia; contro tale sentenza però il rappresentante dell'accusa interpose appello e all'udienza di ieri il P. M., sostenuta la piena colpevolezza dell'imputato per tutti i reati ascrittigli, ha chiesto al termine della sua requisitoria una condanna a tre anni, due mesi e quindici giorni di reclusione. Sentita la P. C. e il difensore e dopo lunga permanenza in camera di consiglio, la Corte di Appello ha ritenuto non sufficientemente provata la responsabilità dell'imputato per quel che riguarda l'episodio della bomba; dichiarando il Maraggia colpevole di violazione di domicilio continuata e minacce gravi continuate e riducendo la pena a un anno due mesi e 24 giorni di reclusione, e assolvendolo dalle altre imputazioni. La Corte ha inoltre ordinato la scarcerazione immediata dell'imputato.

Pres. Renzi, P.M. Colotti, canc. D'Andri, P.C. Giraldi (di Monfalcone), difesa Poillucci.

Camminando a ritroso sbatte contro una colonnina

Vittima di un incidente sul lavoro è rimasto, ieri pomeriggio, l'autista Mario Vigile di 39 anni, residente a Soverato, in provincia di Reggio Calabria. Verso le 15.15, il Vigile si trovava nella sala macchine della Birreria Dreher, lavorando per conto della ditta Carosoniti, di Soverato, e intento a sistemare sul grande camion, di cui è autista, il tendone impermeabile. Una volta coperto il carico, il Vigile aveva passato da parte a parte le apposite corde di fissaggio, mettendosi a tirare uno dei capi per agganciarlo quindi ben teso ai fermagli laterali del cassone. Camminando a ritroso egli era però a un certo momento andato a urtare con il capo contro una colonnina di cemento, riportando una vasta escoriazione al padiglione auricolare sinistro. Adagiato su un'autovettura della Birreria Dreher, e accompagnato da un dipendente di quest'ultima, il Vigile ha raggiunto l'Ospedale Maggiore. Poichè lamentava anche dei forti dolori alla regione retroauricolare sinistra, il medico lo ha fatto ricoverare nel reparto osservazione con prognosi di cinque giorni, salvo complicazioni.

Il Municipio avverte che sabato prossimo, 31 agosto, scade il termine per la presentazione della domanda di partecipazione al concorso per la concessione della rivendita di generi di monopolio nella nostra frazione di Polazzo.

È opportuna la demolizione?

(«Giornalfoto»)

Eccoli, i due palazzi di piazza Unità divenuti oggetto di discussioni polemiche: a sinistra l'edificio delle Assicurazioni Generali che ospita il Caffè degli Specchi; a destra il palazzo Modello, che l'istituto assicurativo vorrebbe acquistare dal Comune per demolire il tutto e far posto a una moderna costruzione sull'intero isolato. Come già abbiamo scritto è l'edificio delle Generali che comunque andrebbe demolito e il problema sorto riflette appunto l'opportunità o meno di mantenere il palazzo Modello accanto al nuovo palazzo che le Generali progettano di costruire.

SEGNALAZIONI

«Sono andato oggi, assieme alla mia fidanzata al parco di Miramare. Mentre camminiamo per gli ameni viottoli che sono in vicinanza del castello udiamo, proveniente dallo stagno dei cigni, uno schiamazzo inspiegabile. Vogliamo renderci conto di ciò che sta succedendo. Giunti al laghetto, siamo increduli spettatori di uno spettacolo indefinibile: tre o quattro individui, con lunghi bastoni in mano, stanno menando dei terribili fendenti addosso a delle anatre che, disperatamente starnazzando, cercano di fuggire. Siccome poi sembra che in questa maniera gli uomini non riuscissero sufficientemente nel loro intento, lanciavano contro le povere bestiole anche dei sassi. Chiediamo ad uno di questi valentuomini il motivo di un tale feroce accanimento e ci sentiamo rispondere, con la massima naturalezza, che il numero delle anatre, a quanto sembra eccessivo, deve diminuire. Sono le 16.30 del pomeriggio e quindi allo scandaloso spettacolo assiste parecchia gente tra cui bambini; una coppia di turisti stranieri, visibilmente scandalizzata, chiede spiegazioni. Noi stessi rimaniamo allibiti poichè non riusciamo a spiegarci come si potesse procedere in un modo così bestiale e inumano per uccidere le anatre in soprannumero. Vi sono infiniti altri modi per farlo; inoltre, se proprio lo si deve fare, si scelga un'altra ora in cui non vi sia pubblico. Quando chiediamo di nuovo se era quello il modo di agire di una persona civile, ci sentiamo dare un'altra risposta indice di una mentalità retriva: «Tutti i modi son buoni per raggiungere lo scopo». Vogliamo cortesemente chiedere se non sia possibile evitare degli episodi così disgustosi e incivili». Sarà vera questa storia? Certo è che siamo al di là dei limiti della credibilità. Pensate un po', cortesi lettori: da quando è stato riaperto, il Castello di Miramare, per motivi che non siamo mai riusciti a comprendere, è stato trattato da chi lo aveva in consegna e ne sosteneva la responsabilità, come il più prezioso santuario del mondo, ma che diciamo, come un gioiello delicato, come una fragile porcellana, o una coppa di purissimo cristallo che si appanna al minimo alito. Nelle sue vicinanze sono vietati i bagni perchè non venga profanata la eterea bellezza; le visite sono regolate col contagocce, chiusura alla domenica, orario limitato e rigoroso — ma come rigoroso! — gli altri giorni. Sarà vera questa storia delle anatre? Ce lo chiediamo con sgomento, cortesi lettori, perchè se fosse vera, anche per metà, anche per un terzo..., no, per adesso è meglio non trarre conclusioni. Restiamo fiduciosamente in attesa di una chiarificazione ufficiale; e nel contempo saremo grati agli altri visitatori del parco, che vi si fossero trovati lunedì pomeriggio nell'ora indicata dal lettore dalla firma illeggibile che ci ha scritto, se vorranno inviarci le proprie impressioni.

Le riflessioni dei due «veci istriani» sul contegno di certe persone che si recano a trascorrere la domenica in Zona B, hanno provocato una valanga di lettere, in gran parte di adesione. Poichè crediamo che sull'argomento sia stato detto l'essenziale, il tema per ora, almeno in questa rubrica, può considerarsi esaurito. Desideriamo invece chiarire quello che, secondo noi, era lo spirito delle riflessioni dei due «veci istriani»; e ciò soprattutto perchè alcune persone troppo superficiali, se non in malafede, hanno preso i soliti fischi per fiaschi. L'appunto che i due esuli muovevano non era diretto indiscriminatamente a quanti varcano la linea di demarcazione. L'Italia ha firmato l'accordo di Udine, lo rispetta, e noi su queste colonne abbiamo innumerevoli volte rilevato la sua validità. I due istriani si riferivano unicamente a determinati individui; non a quelli che vanno a fare il pieno di benzina o ad acquistare un chilo d' carne, ma a quelli che scambiano nelle osterie rumorosi brindisi con certi noti persecutori degli italiani chiamandoli pomposamente «compagni», e gridando ad alta voce, per farsi udire da tutti «qua se sta ben altro che a Trieste!», e tutto ciò per ottusità o peggio. Non ricorderemo l'esempio dei tedeschi del settore occidentale, i quali non varcherebbero il pur tanto vicino confine della Germania orientale neanche se sapessero che di là regalano milioni; peraltro, poichè la censura dei due esuli riguardava proprio un problema di costume e di dignità nazionale, è intuitivo che essa era rivolta a quei tali che, recandosi in Istria, offendono con il loro contegno, i sentimenti di tutti gli italiani. E se poi qualcuno, tra coloro che ci hanno scritto inviperiti, si è sentito toccato, vuol dire che aveva la coda di paglia.

A seguito della segnalazione di un gruppo di signore del rione di Sant'Andrea, le quali lamentavano la revoca del divieto di transito per i veicoli lungo il viale R. Gessi, divieto esistente da tempo immemorabile, ci sono giunte numerose altre lettere che deprecano tale fatto, mettendo in rilievo il pericolo che corrono i bimbi che giocano sul piazzale attraversato appunto da quel viale. Ci viene fra l'altro segnalato che alcuni giorni fa una macchina ha dovuto frenare bruscamente per non investire un bimbo, ed è stato un puro caso se l'episodio non ha avuto drammatiche conseguenze. Da parte nostra ricordiamo che nella primavera del '54 il transito dei veicoli lungo tale arteria era stato riaperto in occasione di una gara motociclistica, e per il fatto che il preesistente divieto non era stato ripristinato subito, si sollevò un coro di proteste, tanto che, con espressa delibera della competente Ripartizione comunale, la strada fu nuovamente chiusa; anche le colonnine furono ricollocate al loro posto. Ora, dopo la seconda riapertura, si può notare che il passaggio lungo tale via può servire unicamente come pista per scuola-guida o per le scorribande di automobilisti in cerca di rettilinei. Infatti, l'accesso alla Fabbrica Macchine e oltre può essere dato con maggiore agilità dal Passeggio Sant'Andrea, mentre al cinema Ariston si può accedere dalla via Tedeschi; tanto più che da quando fu costruita la casa dove ha sede il cinema la transenna, che impediva l'accesso ai veicoli verso quella parte del viale, era stata spostata in modo da consentitre l'ingresso alla strada carraia che porta a quella e alle case contigue. In conclusione, in questo momento in cui tanto si parla di eliminare i pericoli del traffico, non comprendiamo perchè si debba creare una nuova «zona pericolosa». La tranquillità del bel sito non deve essere messa a dura prova dalle velleità dei «pistards». A qualcuno non piace quell'angolino sereno frequentato dai bimbi?

Il signor G. C. esprime il desiderio di «non comparire nella segnalazione»; vi compare però la sua lettera, che seppure dettata da un fatto contingente, puntualizza comunque una certa usanza di cui egli consiglierebbe, e noi con lui, il decadimento: possibilmente attraverso l'intervento delle autorità di Polizia. Scrive il nostro lettore: «Questa mattina qualche minuto prima delle ore 8, quando la gente — fra l'altro — è ancora mezzo assonnata, una scampanellata mi fa correre alla porta. Dico: chi è? Apro: è un giovane sui 20-25 anni, con tanto di occhiali neri (per non essere riconosciuto?) che mi offre di comperare carne fresca a lire 600 il chilogrammo. Gli ho risposto: «neanche se me la dà a 200!» A parte tutti gli stagnini, ombrellai e arrotini, tutte le «furlane coi cuciari», i «guaglioni coi maglioni», i marittimi che offrono in vendita coperte, tagli di stoffe e carte-buste, i mendicanti, questa dei giovani disoccupati con occhiali neri è una cosa che proprio non va. Non sarebbe male tuttavia se si provvedesse al modo di ridurre tali attentati alla quiete domiciliare. In quanto al fatto di stamattina, sotto alla carne ci deve essere qualche altra questione: che proviene dalla Zona B e che è priva di controllo sanitario, per esempio. Ma ripeto: è ora di finirla ad ogni modo».

«Più volte sul «Piccolo» sono apparse delle notizie riguardanti il Villaggio pescatori di San Giovanni di Duino, ma pensiamo che mai un vostro redattore si sia premurato di conoscere quanti pescatori avevano ottenuto di potervi abitare. A Trieste da tanti anni si sta parlando che per i pescatori si fa questo o quell'altro, ma in definitiva ben poco è stato fatto. Proprio ultimamente sono stati derequisiti dalle autorità locali alcuni alberghi, in aggiunta ad altri di qualche mese fa, nei quali erano state sistemate famiglie di pescatori. A questa categoria che si può vantare di essere stata l'unica a non portare un aggravio alle altre nella nostra zona in fatto di disoccupazione, non sono stati riservati favori o agevolazioni. Infatti dagli alberghi i nuclei familiari sono stati trasferiti in località di... montagna come a Villa Opicina molto distanti dai mezzi di lavoro, mentre le autorità locali continuano a sistemare in Riva Ottaviano Augusto (Campo Profughi) nuclei che con il mare non hanno nulla a che fare. Anzi poco tempo fa era stata ventilata la possibilità di trasferire i pescatori in Sardegna, in Toscana, nel Lazio ecc. piuttosto che dar loro una sistemazione magari di fortuna nella nostra Provincia. Per questi motivi e per quello che non bisogna assolutamente chiamare Villaggio del Pescatore quello di San Giovanni di Duino, che delle 35 o 40 famiglie ivi alloggiate solamente 6 o 7 hanno i capifamiglia che si dedicano alla pesca, non si può leggere o sentir dire che ai pescatori è stato dato questo o quello o è stato fatto per loro questa o quell'altra cosa». Le cose non stanno per la verità come vengono esposte dai quattro firmatari della lettera. Se al Villaggio dei pescatori di Duino vi sono famiglie che non esercitano la pesca, e «veri» pescatori sono appena i componenti di poche famiglie, ciò si spiega con il fatto che i pescatori stessi si sono decisamente rifiutati di accedervi, preferendo vivere nelle comode sistemazioni in albergo, a Trieste. Molte famiglie inoltre, di quelle trasferite al Villaggio, hanno ripreso la via del ritorno, e sono nuovamente a Trieste, a Villa Carsia, e si lamentano di non avere una sistemazione in prossimità del mare. In quanto al Campo profughi di riva Ottaviano Augusto, che ora sembra alla categoria come una residenza ideale, i pescatori istriani hanno sempre rifiutato tale sede, al tempo che venivano consultati sulle loro preferenze nella prospettiva di dover rendere liberi gli alberghi. Hanno rifiutato qualsiasi sistemazione loro proposta, in quanto credevano di poter essere definitivamente allogati appunto negli alberghi. Viene annunciata come imminente la realizzazione di due nuovi villaggi per pescatori, che avranno sede rispettivamente a S. Giovanni del Timavo e nei pressi di Muggia. Ma già la scelta per l'ubicazione del primo villaggio tiene presente la difficoltà di far trasferire gli esuli dei campi di raccolta agli edificandi villaggi, lindi, e attrezzati, ma «lontani dalla città»: quello di S. Giovanni sorgerà infatti, come lo attuale, nelle vicinanze della costruenda Cartiera, allo scopo di consentire a coloro che non praticheranno la pesca di poter trovare eventualmente occupazione presso quello stabilimento. Sembra tuttavia che i profughi siano davvero stanchi di alloggiare nei campi, e si adatteranno certamente ad abitare un poco lontani dalla città, ma comunque in condizioni soddisfacenti e definitive.

Sul tema delle licenze commerciali, il signor Tullio Paliaga ci scrive: «I nostri amministratori preposti al rilascio delle licenze commerciali, ogni qual tanto pubblicano sui giornali la circolare ministeriale che disciplina la concessione delle licenze stesse. Ciò dimostra che di proteste ne arrivano in quantità tale da costringere i suddetti amministratori a giustificare il loro operato. Se questo rilascio venisse fatto con criterio e senso di giustizia credo che molte di quelle proteste non verrebbero nemmeno formulate. I reclami invece fioccano e saranno sempre più numerosi in quanto i nostri amministratori interpretano la circolare ministeriale nel modo che a loro fa più comodo, ed agevolando uno ne scontentano cento. Già nell'agosto dello scorso anno vi avevo fatto rilevare — ma «Segnalazioni» non l'ha riportato — la avvenuta concessione di una licenza di abbigliamento a un negozio che già esercitava la vendita di bigiotteria; detto negozio si trovava vetrina con vetrina con un altro già esistente, pure di abbigliamento. La vicinanza era tale che, per indicare i rispettivi ingressi, i proprietari hanno dovuto mettere delle frecce. Da ciò le persone interessate sono portate a dedurre che se dànno la licenza a quel negozio, in quella posizione, non può esistere ragione per rifiutarla ad altri. Il caso di cui sopra sta a dimostrare che la legge viene applicata ad arbitrio di un amministratore poco scrupoloso, e non c'è da meravigliarsi se poi sorgono delle proteste più che giustificate. E' assurdo concedere la licenza a Tizio per rifiutarla a Caio, tirando in ballo la saturazione della zona. Quindi ci pensino i nostri amministratori prima di commettere delle ingiustizie». E con la speranza che ci possano pensare pubblichiamo, lettore Paliaga, le sue osservazioni.

In risposta a una «segnalazione» del 15 agosto in cui un lettore esprimeva lamentele sullo atteggiamento di un dipendente dell'Acegat in relazione alla soppressione della fermata dell'autobus «25» in piazza S. Giovanni, l'Ufficio disciplina dell'Azienda ci invia ora le risultanze dell'inchiesta promossa sul caso: «Alla fermata di Passo S. Giovanni la scritta a terra era chiara e leggibilissima; inoltre il capolinea di servizio aveva fino a quel momento avvisato i passeggeri in attesa e stava dando il cambio ad altro capolinea. Un controllore era all'angolo Imbriani-Carducci con lo incarico di fermare i treni della «25» diretti a S. Luigi-Cattinara per permettere ai passeggeri in attesa in Piazza S. Giovanni di salire. Il treno della «25», passato poco prima, non era più in servizio (rientrava all'autorimessa del Broletto). Il comportamento del capolinea fu gentile e corretto, anche nel momento in cui venne offeso, limitandosi a far intervenire gli agenti di P. S. ed accettando le scuse della signora di fronte a questi».

«Occupo un condominio in uno stabile — ci scrive la signora Maria Franchetti — nel quale ci sono ancora quartieri in affitto. Abbiamo una prestaservizi per i lavori e la pulizia della casa, e costei, che ha un quartierino di cui paga l'affitto, percepisce tutti i contributi di una prestaservizi. Adesso è sorto il problema della maggiorazione del quaranta per cento sulle domeniche e del centoquaranta per cento sulle festività, e l'aumento si riferisce — come credo d'aver letto — anche alle portinaie che sono custodi ma non vedo il caso nel nostro stabile, dove abbiamo il portone chiuso. La prestaservizi non ha l'obbligo nè di accendere la luce sulle scale perchè abbiamo l'automatico nè di chiudere il portone alle 21. Quindi non so cosa ci sia da contribuire. Vorrei una chiara spiegazione per risolvere la spinosa questione». La legge, signora Franchetti, non accenna a portoni aperti o chiusi: parla chiaramente di dipendenti retribuiti, nel qual caso crediamo rientri anche la prestaservizi di casa sua. Comunque, per maggiori e precisi schiarimenti, la consigliamo di rivolgersi all'Associazione della proprietà edilizia, in via S. Francesco 9, dove sono inquadrati anche i condomini.

TRIESTE NEI CONFRONTI DELLA VICINA REPUBBLICA D'OLTRALPE

Le modificazioni strutturali nei traffici austriaci d'oltremare

Sono in aumento i transiti su Fiume - Sempre più intensa la propaganda jugoslava sui mercati danubiani - Cifre espressive

Secondo l'ultimo bollettino settimanale della Camera di Commercio di Vienna, il «Die Wiener Handelskammer», stanno aumentando i traffici austriaci verso il porto di Fiume. L'organo ufficiale danubiano nel dare le cifre di traffico riguardanti i primi sei mesi della corrente annata pone in evidenza i seguenti fatti:

1) le spedizioni Austria-Trieste e viceversa hanno subito nel primo semestre una riduzione dell'11 per cento rispetto al 1956; 2) gli imbarchi e sbarchi via Amburgo hanno presentato una contrazione del 4 per cento; 3) i transiti avviati su Fiume, viceversa, risultano aumentati, rispetto allo scorso anno, del 186 per cento.

L'organo della Camera di Commercio di Vienna fa rilevare, a proposito di Trieste, che la riduzione riscontrata nei transiti del primo semestre della corrente annata è da attribuire a minori importazioni di carboni ed a diminuite esportazioni di legnami verso l'oltremare. In complesso, le relazioni Trieste-Austria sono state, nel periodo considerato, equivalenti a 1.198.760 tonn. di merci varie.

In particolare si rileva, leggendo la predetta pubblicazione, che i legnami austriaci avviati verso Trieste sono scesi, dall'altr'anno al primo semestre di quest'anno, da 108.298 tonn. ad appena 68.131 tonn. La perdita di circa 40.000 tonnellate — equivalenti a 80.000 metri cubi — sono da porre in relazione alle minori vendite austriache sui mercati dell'oltremare, a seguito dell'aumentata concorrenza dei legnami rumeno-sovietici e della tensione politico-militare che domina nei settori del Levante e del Medio Oriente. E' ancora da far riferimento ad un'altra causa che ha disturbato profondamente il settore del legname e cioè la crisi di Suez, che ha bloccato o quasi le spedizioni durante i primi quattro mesi della corrente annata.

Per quanto concerne Amburgo, la statistica ufficiale austriaca segnala un movimento di transiti pari a 384 mila tonnellate, con un regresso del 4 per cento sul 1956. In particolare la rivista camerale viennese fa notare che via Amburgo si sono verificati degli aumenti nelle importazioni carbonifere e delle riduzioni nelle spedizioni di concimi chimici per l'estero.

Fiume ha partecipato nel semestre scorso al traffico transitario austriaco nella misura di tonnellate 131.480. L'analisi di questa corrente dimostra che l'Austria ha prelevato dall'oltremare, via Fiume, 9807 tonnellate di carboni fossili e che ha spedito, nel tempo stesso, per l'oltremare, sempre via Fiume, 107.216 tonn. di concimi chimici (nitrati ammonici) e 14.000 tonnellate di legnami e merci varie. Consta, pertanto, che la parte predominante del traffico austriaco diretto verso il porto del Carnaro è formato da concimi chimici, che qualche anno addietro passavano interamente per la nostra piazza. Ambienti tecnici dicono che Fiume è riuscita ad accaparrarsi questo traffico di concimi mediante speciali condizioni tariffarie, superiori, come vantaggio per l'esportatore austriaco, a quelle che potrebbe concedere il porto triestino.

Se dal volume complessivo dei traffici austriaci via Fiume si levano i concimi, rimangono 9807 tonn. di carboni fossili e 14.000 tonnellate di merci varie durante un semestre.

Questo traffico, visto sotto il profilo merceologico, non dovrebbe impressionarci. Però è bene sorvegliare attentamente l'azione capillare svolta dagli esponenti portuali di Fiume in tutto il nostro retroterra. La propaganda fiumana è veramente attiva in tutti i settori del Medio Danubio. A Klagenfurt, ad esempio, in occasione di quella Fiera campionaria, abbiamo visto numerosissimi esponenti dell'economia e della politica jugoslavi, fra cui vari ministri delle repubbliche della Slovenia e della Croazia, esponenti delle Camere di Commercio di Lubiana e di Zagabria, nonchè alcuni specialisti del porto del Carnaro. Anche il materiale pubblicitario messo in circolazione nel comprensorio fieristico carinziano constava di dépliants e di volumetti in verità di discreta impostazione tecnica e sufficientemente efficienti agli effetti propagandistici.

Oltre alle attività concorrenziali capillari svolte dai tecnici fiumani e da società di navigazione e di spedizione del porto del Carnaro, notiamo un incremento nella propaganda giornalistica. Così, ad esempio, lo «Intenationale Wirtschaft» di Vienna, un settimanale di larga diffusione, notoriamente «legato» ad ambienti camerali, ha dedicato nella edizione del 2 scorso ben tre intere e fittissime pagine al porto di Fiume, corredate da parecchie fotografie. Dall'articolo di fondo delle predette pagine dedicate a Fiume si apprende che lo sviluppo dei traffici austro-fiumani dal 1951 ad oggi hanno seguito il seguente andamento:

TRAFFICI DI TRANSITO AUSTRO-FIUMANI

Anno	Tonn.
1951	600 tonn.
1952	7.000 »
1953	37.000 »
1954	87.000 »
1955	244.000 »
1956	223.000 »
1957 (genn.-magg.)	99.464 »

Tenendo conto dei valori transitari del primo semestre, ammontanti a tonn. 131.480 tonn., si dovrebbe ammettere che nel corso della presente annata il volume complessivo dei transiti austriaci su Fiume potrebbe elevarsi a circa 260-270 mila tonnellate di merci varie, con nettissima prevalenza di concimi chimici.

La rinnovata propaganda jugoslava sulla stampa austriaca mira ovviamente ad incrementare vigorosamente il globale dei transiti a detrimento della intermediazione triestina.

UNA SQUADRA NAVALE NEL BACINO S. GIUSTO

Sette unità britanniche da ieri nel nostro porto

(«Giornalfoto»)

L'Ammiraglio britannico a colloquio con il dott. Palamara

Una formazione navale della flotta britannica che sta effettuando una crociera estiva nel Mediterraneo ha fatto capo ieri a Trieste, preceduta di qualche giorno dalla petroliera «Tyderace», rimasta in rada per motivi precauzionali. Dalle ore 8.30 di ieri si trovano nel nostro porto l'incrociatore «Kenya», di 11 mila tonnellate, che batte la bandiera dell'Ammiraglio Sir Robin L. F. Durnford-Slater, i caccia «Armada», «Barfleur» e «Hogue», la fregata «Woodbridge-Haven» e la nave-bersaglio «Rodington». Mentre le navi hanno attraccato nel Bacino S. Giusto, l'incrociatore è rimasto in rada, in attesa della partenza della «Vulcania».

Vivissimo è stato l'interesse e la curiosità della cittadinanza per la presenza in porto della formazione inglese: durante la giornata una piccola folla di cittadini ha stazionato sulle rive per osservare le unità da guerra. Il Vice-comandante del porto col. Battaglieri ha raggiunto l'incrociatore, per dare il benvenuto all'Ammiraglio inglese e alla formazione. A sua volta il comandante britannico è sceso a terra poco dopo per recarsi in Prefettura in visita al Commissario Palamara; l'alto ufficiale era accompagnato dal Console inglese a Trieste Sir William B. Neville-Terry, dall'addetto navale presso l'Ambasciata britannica a Roma, cap. di vascello C. D. Madden, e dall'aiutante di bandiera. Successivamente il Comandante inglese ha restituito la visita al Vice-comandante del porto e ha quindi reso omaggio alla città facendo visita al Sindaco in Municipio.

A bordo del «Kenya» hanno restituito la visita il Prefetto Palamara e il Sindaco Bartoli.

Le autorità cittadine presenzieranno questa sera alle 18 a un «cocktail d'onore» offerto loro dal Vice-ammiraglio. Domani alle 18 e venerdì alle 18.30 al Bastione fiorito, rispettivamente il Commissario del Governo e il Sindaco offriranno un ricevimento in onore dell'Ammiraglio inglese e degli ufficiali della «Royal Navy».

I BENEMERITI DELLA SCUOLA E DELLA CULTURA

Una medaglia d'oro al preside Romeo Neri

MEMORIE DI SCOMPARSI

L'eroico sacrificio di Salvatore Bonetta

CRONACHE SPORTIVE

LABORIOSA GIORNATA DELLE OLIMPIADI SILENZIOSE

Terzi nella ginnastica e nel tiro i generosi rappresentanti italiani

Supremazia dei sovietici nell'atletica e dei magiari nel nuoto

Milano, 27

Ecco i risultati odierni degli VIII Giochi internazionali silenziosi:

ATLETICA

Salto in lungo: 1) Simonenko A. (URSS) m. 6.94, 2) Gouroff (URSS) m. 6.70, 3) Saarikoski P. (Fin.) m. 6.60.

Lancio del giavellotto - Finale: 1) Lebedeff V. (URSS) m. 54.75, 2) Jaszczuk B. (Pol.) m. 53.95, 3) Oates S. (USA) m. 48.88.

Metri 400 ostacoli - Finale: 1) Hille C. (Germ.) 53"5 (nuovo record dei Giochi), 2) Zenine V. (URSS) 56"4, 3) Mac Bride T. (USA) 56"7.

Metri 10.000 marcia - Finale: 1) Ghicio (Bulg.) 47'33 (nuovo record dei Giochi), 2) Zoitenau (Rom.), 3) Avram (Rom.) 51'25"6, 4) Biteznik (It.) 51'44"4, 6) Marini (It.) 53'38"4, 7) Amelotti (It.) in 54'58"4.

Salto con l'asta - Finale: 1) Simonenko (URSS) m. 3.50, 2) Souutari (Finl.) m. 3.40, 3) Decker (USA) m. 3.30, 8) Saetti (It.) 2.80.

Corsa km. 15 su strada - Finale: 1) Lepistro M. (Finl.) 52'26", 2) Pellettier A. (Fr.) 53'16"2, 3) Recchilungo (It.) 55'26".

Metri 800: 1.a batt.: 1) Scavi M. (It.) 2'0"4, 2.a batt.: 1) Nykvist R. (Svezia) 2', 3.a batt.: 1) Belberg (URSS) 2'2"7.

Metri 1500: 1.a batt.: 1) Van der Linde (Germ.) 4'5"6, 2.a batt.: 1) Minsky (URSS) 4'18"3.

Metri 110 ostacoli: 1.a batt.: 1) Mac Bride (USA) 16"4, 2.a batt.: 1) Hille (Germ.) 16".

Metri 80 ostac. femm. - Finale: 1) Ruzguite L. (URSS) 13"4, 2) Junger S. (Germ.) 13"5, 3) Mayrhofer S. (Germ.) 14"5.

TIRO A SEGNO

Carabina «Olimpia» a squadre - Finale: 1) Cecoslovacchia p. 1640, 2) Jugoslavia p. 1592, 3) Italia p. 1579.

Posizione a terra: 1) Cecoslovacchia p. 571, 2) Germania, 3) Italia.

Posizione in ginocchio: 1) Cecoslovacchia p. 545, 2) Jugoslavia, 3) Italia.

Posizione «in piedi»: 1) Cecoslovacchia p. 524, 2) Jugoslavia, 3) Italia.

GINNASTICA MASCHILE

Classifica per Nazioni - Finale: 1) Francia p. 111.70, 2) Bulgaria p. 107.70, 3) Italia p. 98.35.

Classifica individuale: 1) Spahni (RUSSIA), p. 44.15, 2) Guedon (Fr.) p. 43.25, 3) Delle (Fr.) p. 39.35, 6) Vincenzi (It.) p. 33.80.

TENNIS

Singolare maschile - Quarti di finale: Smith (GB) b. Vermeiren (Belgio) 6-2, 6-0; François (Belgio) b. Petersen (Dan.) 6-3, 6-2; Siccardi (It.) b. Cirouge (Fr.) 6-2, 6-2; Petry (Fr.) b. Hasseck (GB) 6-1, 6-0.

Singolare femminile: Frederiksen (Dan.) b. Mattewa (GB) 6-1, 6-0.

NUOTO

Metri 100 s. l.: 1.a batt.: 1) Stritzke (Germ.) 1'10"5, 2.a batt.: 1) Kun (Ungh.) 1'4"2; 3.a batt.: 1) Albach (Germ.) 1'7"8; 4.a batt.: 1) Nagy E. (Ungh.) 1'6"2.

Metri 400 s. l.: 1.a batt.: 1) Kollar (Ungh.) 5'12"7 (record mondiale); 2.a batt.: 1) Nagy (Ungh.) 5'38"2; 3.a batt.: 1) Dachsel (Germania) 5'46"3.

Metri 100 rana femm. - Finale: 1) Weiss (Germ.) 1'37"; 2) Dahm (Germ.) 1'37"; 3) Boch (Olanda) in 1'37"6.

PALLACANESTRO

Finlandia-Jugoslavia . 51-42 (24-35)
Belgio-Italia 53-40 (24-21)
Israele-Bulgaria 44-31 (23-14)

CALCIO

Ungheria-Romania 1-0
Austria-Inghilterra 3-2

Entrambe le partite sono state vinte dopo i tempi supplementari.

PALLANUOTO

Olanda-Italia 9-2 (5-0)

CICLISMO

Gara individuale a cronometro - Km. 35 - Classifica generale: 1) Cavini (Italia) in 1.1'30"3 alla media di km. 34,323; 2) Miglioranzi (It.) 1.2'15"; 3) Cozzarolo (It.) 1'2'28"; 4) Epis (It.) 1.4'15"; 5) Tranain (Fr.) 1.4'26"2.

Classifica individuale dopo le due prove: 1) Cavini (It.) 9+12=p. 21, 2) Epis (It.) 12+8 = p. 20; 3) Miglioranzi (It.) 7+10 = p. 20; 4) Cozzarolo (It.) 6+9 = p. 15; 5) Tranain (Fr.) 8+7 = p. 15.

Schwarz (Danimarca) in 1 ora 26'55"; 3) André Nelis (Belgio) in 1.27'13"; 4) Tonko Pvcevic (Jugoslavia) in 1.27'21"; 5) Adelchi Pellaschier (Italia) in 1.29'07"; 6) Hans Larcher (Svizzera) in 1.29'12"; 7) Wlodzimiers Fischer (Polonia) in 1.29'51"; 8) Bert Sarbj (Svezia) in 1.30'46"; 9) Erzin Demir (Turchia) in 1.31'12"; 10) Hans Sleeswijk (Olanda) in 1.39'12";

Dodici imbarcazioni hanno preso il via alle ore 11,25 dallo specchio d'acqua antistante il castello dell'Ovo. Il percorso è di tre miglia e mezzo e il belga Nelis fa registrare un'ottima partenza, ma poco dopo viene raggiunto dagli altri concorrenti che in seguito si dividono in due gruppi, uno si dirige al largo e l'altro verso terra. Nelle prime posizioni si portano il francese Harinkouck e il belga Nelis mentre l'italiano Pellaschier si mantiene nelle posizioni di centro. Alla boa di bolina si fa luce ancora il belga che si mantiene in testa fino al terzo giro seguito dal francese, quest'ultimo però rimonta per primo la boa successiva e arriva primo al traguardo seguito a pochi secondi dal danese che intanto aveva raggiunto e superato il belga.

Si sono ritirati Vernon Stratten (Inghilterra) e Jurgen Vogier (Germania Est). Alla partenza non si è presentato lo austriaco Wolfango Erndl. La seconda prova in programma per oggi è stata rinviata a domani.

Il campionato europeo finn
Vinta da un francese la prova iniziale

Napoli, 27

Ecco l'ordine di arrivo della prova odierna del campionato europeo di vela «finn» per singoli: 1) Jerome Harinkouck (Francia) in 1.26'35"; 2) Berge

NOTE VELICHE D'ATTUALITÀ

Le prodezze di «Maristella» vecchio scafo ridimensionato

Il dragone «Aretusa», battello corsaro, ha fatto collezione di trofei - Gli allievi in gara per la coppa Maritati

(G. P.) Le 11 miglia che separano l'isolotto di S. Giovanni in Pelago, fuori Rovigno, dall'isola di Brioni, possono essere superate da una buona imbarcazione a vela, in una giornata di bel ponente fresco, in poco più di un'ora. Qui, in questo tratto di mare, chiamato comunemente Canal di Fasana, aveva una volta il suo piccolo regno un famoso scafo da corsa, il 10 m. stazza internazionale «Liebling».

Questa classica imbarcazione da regata, costruita su disegni di uno dei più famosi progettisti inglesi, il Jail, oggi non esiste più, o per meglio dire nessuno la riconoscerebbe più. Dalla sua «ossatura», da una minima parte del suo vecchio fasciame, con un lavoro di artigiani capaci e pazienti, su consigli e progetti alquanto azzardati del suo nuovo proprietario, è nato il «yawl» (caratteristica imbarcazione a due alberi) «Maristella II».

Oggi, il «Maristella», battente i colori dello Yacht Club Adriaco di Trieste, di proprietà del dott. Pecorari, è considerato uno dei più veloci e sicuri scafi a vela che solchi i nostri mari.

La ricostruzione pienamente riuscita, l'attrezzatura diligentemente curata, il perfetto affiatamento tra l'equipaggio, costituisce tali requisiti da permettere, di tanto in tanto, al suo proprietario e comandante di intraprendere delle crociere d'alto mare richiedenti una non comune perizia e competenza. L'altr'anno l'arcipelago greco e la Turchia, quest'anno l'Africa e l'Asia; due traversate veramente impegnative. Laconici saluti dalla «ciurma» del «Maristella» alla direzione dell'Adriaco, indicano le tappe finora percorse: Porto Said e Haifa; 3 mila miglia circa. Niente male per un ex relitto! Bravi Pecorari.

* * *

Da alcuni giorni l'oreficeria Iviani, in via Dante, ha esposto nelle sue vetrine una parte delle coppe vinte da S. Sorrentino e dal suo equipaggio, con il dragone «Aretusa», nelle recenti regate nel Mare del Nord.

Sono tutti trofei famosi, che vanno ad arricchire le già capaci vetrine del nostro ottimo timoniere e quelle dello Yacht Club Adriaco. La direzione di questo Circolo ha deciso in proposito di offrire una di queste sere, come ogni anno, un pranzo d'onore ai suoi atleti maggiormente distintisi durante la stagione. Pertanto oltre all'equipaggio dell'«Aretusa», vincitore di una serie quasi ininterrotta di regate a Kiel e a Hanko, si festeggeranno: il dott. G. Rinaldi, campione italiano per la VII volta su jole olimpionica, G. Dorigo, III assoluto allo stesso campionato e vincitore della Coppa Senatore a Brindisi, il dott. O. Danelon e Berger, vincitori della Coppa Pagani a Viareggio e IV assoluti ai campionati italiani stelle, le sorelle Laura e Marina Tarabocchia, recenti vincitrici in Francia in un raduno equivalente ad un campionato europeo, vittoriose nel campionato triveneto per allievi, II assolute nel campionato italiano allievi.

Nella stessa serata, assieme a questi brillanti campioni si riuniranno i «croceristi» dello Yacht Club Adriaco. Gli equipaggi dei magnifici RORC «Mila», «Sta Maria», «C. Strena», «Aliseo» e forse «Maristella (se sarà di ritorno) avranno occasione una volta tanto di fraternizzare con i «regatanti». Probabilmente, per cambiare, si parlerà.... di regate e di crociere!

A distanza di 15 giorni dalla conclusione nella Baia di Pinzano dell'incontro a squadre per allievi, per l'assegnazione della «Coppa Gianni Mayland Bonnes», vinta dalla Soc. Triestina della Vela, si disputerà sabato e domenica prossima, su tre prove, l'incontro pure per allievi, per la conquista della «Coppa Camillo Maritati».

Rugby Trieste. Oggi, alle 17.30, ripresa degli allenamenti sul campo di S. Luigi. Domenica, sullo stesso campo, allenamento dalle ore 9 alle 11.

A Polito la prima prova dei nazionali per dinghies

Bari, 27

Ecco i risultati della prima prova dei Campionati nazionali velici per dinghies 12 P.S.I. per juniores svoltasi nelle acque antistanti il Lungomare Nazario Sauro di Bari: 1) Polito Raffaele, Circolo Velico di Castellammare di Stabia, su «Mistral», punti 10¼; 2) Rigamonti Gianfranco, Circolo Nautico di Rapallo, su «Hurricane», punti 9; 3) Uva Donato, Circolo della Vela di Bari, su «Colibrì», punti 8; 4) Colman Luigi, id., su «Aquila I», punti 7; 5) Costa Giovanni, id., su «Galletto», punti 6; 6) Pellaschier Elio, Club Nautico di Monfalcone, su «Falco», punti 5; 7) Scarsi Francesco, Circolo Jonico di Catania, su «Ulisse», punti 4; 8) Rupinich Manlio, Club Nautico di Monfalcone, su «Nino», punti 3; 9) Carbone Mario, Canottiere Barion di Bari, su «Ariete», punti 2; 10) Di Bari Bruno, Circolo della Vela di Bari, su «Ibis», punti 1. Domani avrà luogo la seconda prova.

Nuovo primato italiano nel volo a vela a coppie

Rieti, 27

I noti volovelisti Mario Cattaneo (dell'Aeroclub volovelista milanese) e Renato Vitelli (della scuola centrale di volo a vela di Rieti) hanno stabilito oggi, sotto il controllo dei commissari dell'Aeroclub d'Italia, il primato nazionale di distanza con meta prefissa e ritorno senza scalo al campo di partenza per alianti biposti sul percorso Rieti-Perugia-Rieti per complessivi km. 166, alla media oraria di km. 43.537.

Il volo si è svolto quasi interamente nelle nubi con un aliante biposto del tipo «Canguro». E' questo il primo volo primato della categoria stabilito in Italia con aliante biposto. Il primato per monoposti appartiene a Vitelli, uno dei due protagonisti della prova odierna, che lo ha battuto a bordo di un aliante «Passero» sullo stesso percorso Rieti-Perugia-Rieti alla media oraria di km. 43.300.

20 premi per i giornalisti nel 6.o Trofeo Supercortemaggiore

Roma, 27

Anche per la prossima edizione il Trofeo Supercortemaggiore, che si svolgerà sul tratto Cortemaggiore - Sanremo di km. 381, contemplerà classifiche speciali per i giornalisti, per le quali è prevista l'assegnazione di 5.000 litri di supercarburante e di due riproduzioni in argento del Trofeo Supercortemaggiore.

Come già lo scorso anno le classifiche saranno separate: 1) giornalisti professionisti, 2) praticanti e pubblicisti riuniti in un'unica categoria. Già nel 1956 la partecipazione dei giornalisti fu assai elevata; per la prossima edizione del Trofeo si prevede una partecipazione ancora più numerosa.

In questo duello atletico femminile fra inglesi e russe lo stile è per le prime, indubbiamente, anche se da solo non basta a far vincere una gara impegnativa com'è un incontro internazionale. Le due ostacoliste sovietiche si sono infatti imposte alle più eleganti figlie d'Albione nello zeppo White City Stadium di Londra

Ecco Crevalcore colto dall'obiettivo nel corso di uno degli ultimi allenamenti in vista del Derby dei Quattro anni - Premio Presidente della Repubblica, che si correrà domenica all'ippodromo di Montebello [illegible] della Scuderia Orsi Mangelli prenderà parte con la guida di William Casoli

IL DERBY DOMENICA ALL'IPPODROMO DI MONTEBELLO

Correrà Crevalcore il Ribot del trotto

La massima prova dell'annata trottistica triestina si disputerà in diurna - Oggi in programma una «notturna»

Il Derby dei Quattro Anni — Premio Presidente della Repubblica, dotato di premi per lire 4.200.000, su un percorso di quattro giri di pista pari a metri 3218, correrà domenica prossima all'ippodromo di Montebello, in un convegno diurno che avrà inizio alle 15. [illegible]

[illegible]

Il convegno di stasera

[illegible]

lievo del convegno odierno: una prova per la classe massima [illegible] e la conclusione, con una maratonina, del locale torneo per guidatori amatori.

Nel Premio Notte d'Estate, così si chiama la corsa di centro, sono iscritti: West End a m. 2080; Val Staffora, Eutorbio, Chelsea, Badoero, Fachiro, Notorio, Abar, Aldifa a m. 2100; Barbaro a m. 2120. [illegible]

Ecco i nostri favoriti: Premio delle Nebulose: Romanda, Adonio, Dorina. Premio Berenice: Rigogliosa, Uberta, Cid Campeador. Premio Erinn: Duska, Chinuccia, Carluccia. Maratonina Amatori: Coriandolo, Orpello, Badoero. Premio Mizar, 1.a div.: Gardella, Bertrando, Gezepy. Premio Notte d'Estate: Barbaro, Abar, Notorio. Premio Mizar, 2.a div.: Film, Marodior, Dakota. Premio Algol: West End, Urente, Blitz.

La Federazione italiana di nuoto ha convocato a Genova per il giorno [illegible] degli incontri di pallanuoto con la Francia i seguenti atleti: Gionta, Ambron, Bardi, Bersega, Buonocore, Cavazzoni, D'Abbile, D'Altrui, Dennerlein, De Stefano I e II, Lonci, Mannelli, Mara, Parmeggiani, Pizzo, Pucci, Rossi, Tentori e Viola.

TEMPI LIETI PER LO SPORT NATATORIO ITALIANO

La sagra dei records per le «ondine» a Genova

Il merito spetta alle giovanissime che hanno surclassato le anziane - Dopo l'affermazione dei waterpolisti alabardati tocca ai nuotatori locali il cimento decisivo

Con un bilancio nettamente in attivo si sono concluse domenica sera, alla piscina del Lido d'Albaro di Genova, le gare della «Tre giorni del nuoto femminile». [illegible]

100 dorso: Faidiga 1.18;
100 rana: Zennaro 1.23.7;
200 rana: Zennaro 3.2.2.;
100 farfalla: Beneck 1.23.1;

[illegible]

100 stile libero: Valle 1.09.1; [illegible]
400 stile libero: Valle 5.30.1; [illegible]

Coppa Scarioni. I primi tre posti nello stile libero sono stati occupati da nuotatori appartenenti ad altrettante società locali, e precisamente: Umeck della Triestina, Cordioli della Fiamma e Pellarin Fabio dell'Edera. Un altro Pellarini, Furio, si è piazzato secondo nella rana, mentre le ondine ottenevano un secondo posto nello stile libero con la Montanelli dell'Edera, un quarto nella stessa gara dalla Bonifacio della Triestina ed infine ancora un quarto dalla Jaschi dell'Edera nel dorso.

* * *

Ora i dirigenti locali stanno apprestando un nutrito programma che dovrebbe occupare la piscina per tutto il mese venturo. Si comincerà già sabato prossimo con la «Coppa Bradaschia», un torneo di pallanuoto organizzato dal C.U.S. per onorare la memoria del giovane Gian Maria, immaturamente scomparso l'anno scorso a seguito di un incidente stradale. Vi prenderanno parte quattro squadre e precisamente: U. S. Triestina, A. S. Edera, A. S. Fiamma e C.U.S. La squadra degli universitari sarà formata con elementi ceduti dalle altre tre società, per cui in definitiva dovrebbe sortirne un torneo interessante ed equilibrato. Sabato, con inizio alle ore 20, saranno giocati i primi due incontri, domenica alla stessa ora gli altri due.

Lunedì sera in onore della squadra navale inglese, si svolgerà una riunione, con ingresso libero, alla quale prenderanno parte tutti i migliori elementi locali. Non sappiamo ancora se alla stessa parteciperanno, quali concorrenti, i marinai inglesi, che certamente però affolleranno la piscina per assistere a prove di nuoto e pallanuoto.

Il 6 settembre infine si concluderanno i campionati regionali con la disputa delle prove per le categorie seniores e ragazzi. Ci auguriamo che le gare non siano disertate come quelle delle categorie juniores ed allievi disputate qualche settimana fa. Specie fra i «ragazzi» le società avrebbero l'obbligo di far scendere in acqua tutti gli elementi che in questi ultimi tempi hanno affollato la piscina, a prescindere dalla possibilità che hanno i singoli di ottenere più o meno onorevoli piazzamenti.

Infine il programma stagionale si concluderà con la disputa dei «Campionati universitari», nel quadro della grande manifestazione che si svolgerà a Trieste dal 17 al 21 settembre, ed alla quale parteciperanno parecchie centinaia di rappresentanti di tutti gli Atenei nazionali.

* * *

Domani, a Reggio Emilia e Modena, si concluderanno i campionati di società maschili per squadre di Serie A. A Reggio le otto maggiori società italiane si contenderanno il titolo, a Modena altre otto si batteranno per non retrocedere in Serie B. A quest'ultimo concentramento prendono parte anche le nostre Triestina ed Edera, che avranno quali avversarie la Canottieri Civitavecchia, le R. N. Milano e Florentia, la Vis Sauro di Pesaro, il Genoa e Chiavari Nuoto. Abbiamo fiducia che i nuotatori triestini riescano a superare con successo la prova che si presenta ad ogni modo difficile e piena d'incognite.

M. V.

RIFIUTA LA PEDANA, RITENTA IL RING

Il pugilatore Mitri non farà il mannequin

Per ottobre a Roma la nuova ripresa

Roma, 27

La notizia del viaggio di Tiberio Mitri in Russia quale «ambasciatore della moda italiana» si è dimostrata alla prova dei fatti infondata. [illegible]

[illegible] Dopo tre giorni di palestra ha già riacquistato l'occhio. Nove mesi di inattività non lo hanno minimamente danneggiato. Il prof. Zappalà che lo ha visitato un paio di giorni fa ha sentenziato che il riposo gli donerà forse una seconda giovinezza. La sua preparazione prosegue intensa e speriamo che alla fine del mese di settembre sarà nuovamente pronto a combattere. Da Trieste ci è stato richiesto per la prima quindicina del prossimo mese, ma dato che la preparazione a quel tempo sarà ancora precaria, siamo stati costretti a rispondere negativamente. Il suo ritorno quindi si avrà a Roma nel mese di ottobre sul ring del nuovo palazzetto dello sport».

Tiberio dal canto suo ha spiegato il perchè del suo mancato viaggio in Russia. [illegible]

Duilio Loi a Roma affronterà Bellotti

Roma, 27

[illegible] Si apprende intanto che Franco Cavicchi combatterà anche il 30 settembre a Bologna: avversario sarà il prima serie tedesco Westphal.

Gli italiani imbattuti agli europei di brigde

Vienna, 27

L'Italia e la Danimarca con due altre vittorie contro le due squadre della Svezia, hanno consolidato ieri sera la loro posizione di testa nei campionati europei di bridge del 1957 che si svolgono a Vienna.

Nel torneo uomini è in testa l'Italia con 18 punti alla fine del decimo girone mentre la Danimarca conduce con 12 punti nel torneo femminile, che entra ora nell'ottavo girone.

Importanti deliberazioni della Federazione nuoto

Roma, 27

Il Consiglio di presidenza della Federazione italiana nuoto, tra l'altro, ha adottato anche le seguenti importanti delibere: spostare l'incontro internazionale Italia-Svezia di nuoto e tuffi maschili e femminili da Terni a Genova mantenendo la data di effettuazione nel pomeriggio dei giorni 7 e 8 settembre; fissare la sede dell'incontro giovanile Italia-Jugoslavia nuoto e tuffi maschili, femminili e di pallanuoto a Roma nella piscina del Foro Italico nei giorni 28 e 29 settembre; confermare la decisione di dare partita vinta per due a zero alla Polisportiva Pro Recco nell'incontro di campionato di pallanuoto di serie A del 27 luglio u. s.; confermare la precedente decisione in ordine alla ripetizione della partita di campionato di pallanuoto serie A tra il Florentia e il Camogli del 20 luglio u. s.; confermare le precedenti decisioni relative alla squalifica della staffetta 4 x 100 mista durante gli assoluti della Rari Nantes Amatori Salerno durante l'effettuazione delle semifinali di campionato di società maschile serie B del 4 agosto corrente, e di confermare, nel contempo, la squalifica della staffetta 4 x 200 stile libero dell'Associazione Edera di Trieste nel concentramento campionato di società maschile serie A del 28 luglio u. s.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

COMMENTI AL MISSILE INTERCONTINENTALE SOVIETICO

Non può essere esclusa ogni possibilità di difesa

Sebbene nessuno possa pensare a un puro e semplice «bluff» dei russi è evidente che la notizia della «Tass» ha un suo fine propagandistico

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE Londra, 27

Il Gabinetto britannico ha tenuto stamane la sua prima riunione dall'inizio delle vacanze parlamentari. Negli ambienti politici si ritiene che sia stato discusso l'annuncio sovietico del lancio di un missile balistico intercontinentale. Era presente anche il Primo Lord dell'Ammiragliato, Lord Selkirk.

Nessuno a Londra considera che l'annuncio della «Tass» sia un bluff; contrastanti sono però i giudizi sulla sua importanza. [illegible]

Il maresciallo dell'Aria Sir Dermot Boyle, capo di Stato Maggiore della «RAF», [illegible]

Le reazioni sono ancora contrastanti. Sarà necessario studiare i rapporti dei servizi di informazione, consultare gli esperti militari occidentali, e così via. [illegible]

[illegible] A Stoccolma, la reazione è stata calma, ragionata, senza incredulità nè allarme: «Se i russi — ha detto un ufficiale dello Stato Maggiore svedese — hanno un missile per lunga distanza, ciò vuol dire che lo lanceranno al di sopra di noi svedesi».

A. P.

NUOVE «ISTRUZIONI» alla VI Flotta americana

Parigi, 27

Le unità della VI Flotta americana, che dovevano far ritorno ai porti della riviera francese oggi dopo esercitazioni nel Mediterraneo, hanno avuto nuove istruzioni. Ne ha dato notizia un portavoce dell'Ambasciata americana a Parigi, il quale ha detto che non si conosce la natura di tali istruzioni.

Alcune unità della VI Flotta avevano lasciato i porti della riviera francese tra i giorni 17 e 18 di questo mese. [illegible] Nello stesso giorno avrebbe dovuto far ritorno al porto francese anche l'incrociatore «Windham County».

Il portavoce dell'Ambasciata americana a Parigi ha dichiarato che le nuove istruzioni oltre al «Salem» e al «Windham County» riguardano anche altre navi.

A Washington, mercoledì scorso, alcuni funzionari della Marina hanno dichiarato che la maggior parte della Flotta avrebbe partecipato a manovre nel Mediterraneo occidentale, aggiungendo però che la Flotta era pronta a dirigersi verso Est, se necessario. La posizione della Flotta fu resa nota in seguito a domande in merito alla possibilità di eventuali iniziative in relazione agli sviluppi della situazione siriana.

Annunciando a sua volta che alcune unità della VI Flotta americana hanno fatto sapere che rimarranno ancora in mare, un portavoce del Quartier generale della Marina americana a Londra ha dichiarato che nei messaggi pervenuti dalle navi non sono indicate le ragioni che hanno determinato tale decisione, ma ha affermato che la VI Flotta non ha ricevuto da Londra alcun ordine in relazione con gli avvenimenti siriani e con i movimenti di due navi da guerra sovietiche, che si trovano ora nel Mediterraneo occidentale, e sono dirette verso l'Albania.

Dal canto suo, un portavoce del Q. G. del Mediterraneo e dell'Atlantico orientale ha dichiarato che le unità della VI Flotta hanno incontrato cattivo tempo, ed intende forse prolungare le esercitazioni per questa ragione.

Andare incontro al popolo

Feste in piazza a Mosca al sabato e alla domenica

Mosca, 27

Il giornale «Cultura Sovietica» annuncia che feste popolari saranno organizzate d'ora in avanti, tutti i sabati e tutte le domeniche, su cinque grandi piazze di Mosca. I moscoviti potranno danzare, cantare, assistere a proiezioni cinematografiche all'aperto, e ascoltare artisti e orchestre rinomate eccetera.

Il primo fine-settimana di trattenimenti popolari, sperimentato il 17 e il 18 agosto, si è concluso con un successo: le danze hanno avuto luogo con grande affluenza sulla piazza del Maneggio mentre sulla piazza Mayakovsky la folla ascoltava in raccoglimento alcuni giovani poeti che declamavano versi.

UNA DOCUMENTATA RISPOSTA DEL SEN. MOTT

Controllo e revisione dei prezzi dei medicinali

Le «specialità» attualmente in commercio in Italia sono circa 12 mila - L'azione dell'ACIS e del CIP

Roma, 27

L'Alto Commissario per l'Igiene e la Sanità, sen. Mott, in risposta a una interrogazione del sen. Luigi Benedetti, che aveva chiesto come avvenga attualmente il controllo sulla produzione dei medicinali e in base a quale criterio ne vengano fissati i prezzi, ha precisato che [illegible]

Il numero delle specialità medicinali esistenti in commercio registrate risulta essere di 13 mila circa, di cui circa 800 estere; le specialità non registrate risultano in numero di 5500, delle quali alcune sono state oggetto di rinuncia per dichiarazione delle ditte, altre sono state ritirate dal commercio e altre, infine (circa mille), potranno essere ammesse a registrazione, previa istruttoria, comprendente il controllo del prodotto, la determinazione del prezzo di vendita al pubblico, secondo l'analisi dei costi e il pagamento delle tasse di concessione governativa.

In occasione del censimento non sono state denunciate dagli interessati 1468 specialità che, pur essendo regolarmente registrate, [illegible] e la registrazione sarà revocata.

Le specialità medicinali registrate attualmente in commercio in Italia sono, pertanto, circa 12.000 [illegible] secondo le esigenze della terapeutica e la dinamica del mercato.

La risposta del sen. Mott passa poi a occuparsi del problema del prezzo dei medicinali. [illegible] che il costo dei medicinali non è in Italia superiore a quello di altri Stati europei, specialmente se si tiene conto che il produttore italiano importa grande quantità di materie prime, sopportando, quindi, gravosi oneri per le spese di trasporto e di dogana. A ciò aggiungasi che la produzione non è, come in altre Nazioni, incoraggiata e aiutata dallo Stato; mentre le esportazioni, pur avendo subito un notevole incremento in questi ultimi anni, sono, in proporzione, notevolmente inferiori a quelle dell'Inghilterra, Germania, Francia e Svizzera, che ne traggono un reddito supplementare.

Il problema, anche nei riflessi della mutualità, non si presenta in termini sostanzialmente diversi, in quanto gli istituti mutualistici, per effetto della legge 4 agosto 1955, godono di uno sconto del 17 per cento sul prezzo di vendita al pubblico delle specialità medicinali e del 40 per cento su quello delle preparazioni galeniche, per cui può fondatamente sostenersi che il costo delle prescrizioni farmaceutiche, in Italia, è uno dei più bassi. La possibilità di queste riduzioni dipende in buona parte dalla eliminazione, in questo caso, degli oneri di distribuzione.

Il controllo dei prezzi, sulla base delle analisi dei costi, viene effettuato dal personale tecnico della Direzione dei servizi di vigilanza sulla produzione e sul commercio di medicinali. Nell'anno 1955 i prezzi controllati sono stati 2214, i prezzi accettati 450, i prezzi modificati 1764 (l'ammontare delle riduzioni effettuate è stato di lire 406.031), pari al 20 per cento dei prezzi richiesti su 615 specialità registrate; nell'anno 1956 i prezzi controllati sono stati 3013, i prezzi accettati 460, i prezzi modificati 2553 (l'ammontare delle riduzioni effettuate è stato di lire 8.846.217), pari al 25 per cento dei prezzi richiesti su 615 specialità registrate.

Nell'anno 1957 sono state proposte riduzioni per 87 confezioni relative ai prodotti a base di cloroanfenicolo ed è in corso la revisione, sempre in diminuzione, dei prezzi per i prodotti opoterapici, comprendenti circa 1500 confezioni. Compatibilmente con le esigenze dei servizi, il lavoro di revisione dei prezzi sarà svolto, per gruppi di prodotti similari, nei confronti di tutte le specialità già in commercio al fine di stabilire se i prezzi di ciascuna corrispondano alle risultanze delle analisi dei costi attuali.

Il sen. Mott annuncia, infine, che è attualmente all'esame del CIP un nuovo metodo per la determinazione dei prezzi dei medicinali. Dopo numerose riunioni, tenute per coordinare e appianare le divergenze correnti sulle singole valutazioni, si è giunti recentemente alla formulazione di uno schema che rappresenta una soluzione equa e quasi intermedia rispetto alle richieste iniziali delle parti e che si confida di poter applicare in un prossimo futuro.

Il censimento e il successivo sistematico controllo sulle officine di produzione e sulle specialità medicinali, attuato dall'ACIS, consente oggi di considerare il problema con senso di consapevole fiducia. Ciò nonostante, la necessità di un pronto adeguamento della legislazione vigente alle mutate necessità dei tempi è incontestabile: per questo, fin dal gennaio 1954, è stato comunicato alla Presidenza del Senato un disegno di legge per la disciplina della materia in questione; la relazione e il nuovo testo legislativo sono iscritti all'ordine del giorno dell'Assemblea, in attesa che giunga il turno per la discussione.

UNA SITUAZIONE CHE A PRIMA VISTA SEMBRA PARADOSSALE

Il Ministro che li paga non sa quanti sono gli impiegati statali

E' necessario - sostiene il sen. Medici - snellire e meccanizzare i servizi e «disboscare la selva selvaggia del parassitismo amministrativo»

Roma, 27

Fra le dichiarazioni rese in questi giorni da non poche personalità (Gronchi, Zoli, Tambroni, Segni) in apertura della stagione preautunnale, si registra oggi un'intervista concessa al giornalista Enrico Mattei, a Cogne, in Piemonte, dal sen. Giuseppe Medici, il Ministro del Tesoro che si è occupato prevalentemente dei problemi relativi alla funzionalità della pubblica amministrazione. [illegible]

«In questo campo — ha detto Medici — abbiamo ancora molto da fare. Ho letto quello ch'ha detto il sen. Zoli a Rivisondoli e sono del tutto consenziente con il mio Presidente del Consiglio. Nell'ultimo anno e mezzo abbiamo collaborato strettamente, lui al Bilancio, io al Tesoro; e ci siamo sempre trovati d'accordo su questo punto: i cittadini italiani spendono troppo per l'amministrazione pubblica, e sono male serviti. La amministrazione italiana deve essere modernizzata, snellita, meccanizzata.

«La verità — ha osservato ancora il Ministro Medici — è che oggi noi non sappiamo come stanno, come vanno esattamente le cose dello Stato italiano. Non lo sappiamo, innanzitutto, perchè non abbiamo moderni strumenti di indagine. [illegible]

«Il Ministero del Tesoro — ha proseguito Medici — [illegible] *re ogni sera la situazione delle tesorerie provinciali e quindi di sapere ogni giorno quanto ha in tasca lo Stato. La costruzione di questo palazzo rappresenterà, oltre tutto un'economia per lo Stato. Oggi si pagano somme astronomiche per affitto di locali dispersi in tutta la capitale. La riunione di tutti gli uffici in una sola costruzione non sarà solo funzionalmente benefica, sarà economica. L'ammortamento, interessi compresi, si badi, del nuovo edificio del Tesoro costerà meno di quanto oggi si spende in pigioni.*

«Quanti sono esattamente i dipendenti dello Stato italiano, il Ministro del Tesoro, che li paga, non lo sa. Quando siamo andati ad applicare le nuove tabelle degli stipendi degli statali, in esecuzione della legge delega, ci siamo trovati a fronteggiare una spesa di 63 miliardi (dico sessantatrè miliardi, non una sciocchezza) maggiore di quella calcolata. Perchè? Per la semplice ragione che gli impiegati dello Stato sono più numerosi di quanto noi credevamo che fossero.

«Qualche cosa, bene inteso, già sta mutando. Abbiamo già meccanizzato alcuni servizi: quello del pagamento degli stipendi e quello del pagamento delle pensioni. Un milione e centomila pensionati hanno apprezzato e apprezzano la puntualità con la quale ricevono oggi a casa quanto loro è dovuto mese per mese, senza fare file dinanzi ad uno sportello. Ma questo non è che un inizio. Lo Stato deve servirli rapidamente, esattamente, e bene. La democrazia sarà una realtà in Italia solo il giorno in cui qualsiasi cittadino sarà in condizione di scrivere ad un qualsiasi ufficio della pubblica amministrazione con la certezza di ricevere immediatamente una chiara, precisa, soddisfacente risposta».

Il sen. Medici, nella sua intervista, ha accennato anche alla questione della soppressione degli «enti inutili» (gli enti, cioè sopravvissuti alla loro funzione, che ancora gravano sul bilancio dello Stato) dichiarando che il «disboscamento della selva selvaggia del parassitismo amministrativo» procede senza tregua: «Praticamente abbiamo già eliminato cinquanta enti inutili, o che comunque avevano esaurito la loro funzione. In questo primo gruppo figurano organismi la cui sopravvivenza era giustamente apparsa scandalosa all'opinione pubblica, come l'E.N.I.C., il G.R.A. e l'A.R.A.R. Lo Stato ne ritrarrà un sensibile beneficio, non solo di prestigio. Avrà eliminato una grossa causa di inutili perdite, ma anche un argomento di critiche e di attacchi, purtroppo giustificati. Non è stata e non sarà una impresa facile, lo ammetto perchè forte è la pressione degli interessi di varia natura che si sono, come dire? incrostati attorno a questi organismi: ma ne verremo a capo». L'anno scorso approfittai delle due vacanze di Ferragosto per varare un certo numero di decreti di liquidazione. Li feci preparare, firmare e registrare di sorpresa in quarantotto ore».

Il sen. Medici è ottimista sugli sviluppi della situazione economico-finanziaria del Paese, e conseguentemente, sugli sviluppi della democrazia in Italia, che egli lega nelle sue sorti alla battaglia per il progresso economico e sociale del Paese.

«Il comunismo — ha proseguito il Ministro — è un fenomeno troppo complesso perchè si possa contrapporgli una sola forma di lotta. Ma per me è soprattutto essenziale che si trasformi il bracciantato, e soprattutto il bracciantato della Valle Padana. Duecento, duecentocinquantamila braccianti — ha concluso il Ministro — debbono essere assorbiti dalla industria. Ma questo presuppone l'industrializzazione di alcuni centri chiave, come Reggio Emilia e Ravenna. A Ravenna, che verrà collegata da un canale con Bologna, sarà presto in funzione un complesso industriale di primo ordine, servito da un porto unico in Italia, capace di far penetrare navi di 16 mila tonnellate nell'interno degli stabilimenti, per ricevere direttamente nella stiva il cemento, i fosfati, la gomma».

TESTIMONI AL PROCESSO DI HOLLYWOOD

Nuove storie di ricatti alla base degli scandali

Un'imputata che mantiene le proprie accuse

Los Angeles, 27

Nel processo a carico della rivista «Confidential», la difesa ha contrattaccato oggi, cercando di smentire quanto in precedenza aveva testimoniato a carico degli imputati il produttore cinematografico Paul Gregory.

In una precedente udienza Gregory ebbe ad affermare che l'imputata Marjorie Meade aveva tentato di ricattarlo in occasione di un loro incontro in un bar di Hollywood. Citato dall'accusa, Paul Gregory, premesso di essersi incontrato con Marjorie Meade, a richiesta di lei, verso le 14,15 del 16 settembre 1955 in un bar di Hollywood, sostenne nel corso della sua deposizione che la Meade gli disse di essere a conoscenza di «una storia scandalosamente ingiuriosa» circa lui, Gregory, Charles Laughton, Elsa Lanchester e Robert Mitchum, e gli fece presente che sarebbe stato possibile evitare la pubblicazione della notizia purchè egli avesse sborsato una somma fra gli 800 e i 1000 dollari, pari cioè a quanto, secondo la Meade, era stato promesso a colui che aveva fornito il testo della notizia stessa. Gregory aggiunse, nella sua deposizione, di non aver voluto sottostare a quello che aveva considerato «un assassinio morale ed una estorsione».

Marjorie Meade, invitata dai suoi difensori, ha preso oggi posto sul seggio dei testimoni ed ha dichiarato che quanto deposto da Gregory è falso poichè ella, incontratasi alle 12.45 del 16 settembre 1955 con la sua amica miss Jackie O'Hara, fece colazione con lei, nel ristorante di un albergo, e, sempre in compagnia dell'amica, si recò a fare acquisti in vari negozi fino alle ore 17.

«Insomma — ha detto la Meade — confermo quanto già da me dichiarato in precedenza e cioè che non mi sono mai incontrata con Paul Gregory e non ho mai parlato con lui».

Lo ha detto Kruscev

MALENKOV APPROFITTO' delle debolezze di Stalin

Londra, 27

Radio Mosca ha iniziato oggi la trasmissione di resoconti di recenti discorsi del primo segretario del PCUS, Nikita Kruscev, nei quali quest'ultimo accusa l'ex Primo Ministro Malenkov, dimesso di recente dalla carica, di essere stato «completamente sotto l'influenza» di Laurenti Beria, il capo della polizia sovietica a suo tempo giustiziato.

Secondo l'emittente sovietica, le dichiarazioni di Kruscev iniziavano con un attacco a Stalin. «Come è potuto accadere — disse il primo segretario del PCUS — che Stalin, il quale mantenne una giusta posizione nella lotta contro i nemici del leninismo, fece così grossolani e gravi errori? Si tratta di una questione complicata. La tragedia di Stalin fu in larga misura collegata ai difetti insiti nella sua personalità, nel suo carattere, che Lenin aveva posto in rilievo nella sua lettera al 13.o congresso del partito, nel dicembre 1922. Questi difetti di Stalin si svilupparono particolarmente nell'ultimo periodo della sua vita, allorchè egli cominciò a permettere grossolane violazioni delle norme leniniste nella vita del partito, ad ignorare il principio della direzione collettiva e a decidere da solo su molte importanti questioni che avrebbero dovuto essere decise dal partito e dal Governo, e quando i suoi legami con le larghe masse si allentarono.

«La situazione fu complicata dal fatto che dei difetti personali di Stalin approfittò, a detrimento del partito e del popolo, il loro giurato nemico, il provocatore Beria. Molta della responsabilità di ciò ricade anche su Malenkov, il quale era completamente sotto l'influenza di Beria. Egli era l'ombra di Beria, un'arma nelle sue mani. Benchè occupasse un'elevata posizione nel partito e nel Governo, Malenkov non soltanto non esercitò un freno su Stalin, ma molto abilmente approfittò delle debolezze di Stalin e delle sue abitudini negli ultimi anni della sua vita. In molti casi egli lo incitò ad azioni che meritavano una decisa condanna».

VELIVOLI SULLA VETTA del «Monte Inaccessibile»

Parigi, 27

Un elicottero e un «Piper Cub» francesi si sono posati sulla vetta del «monte inaccessibile», vale a dire all'Aiguille (2.097 m.), un'immensa rocca calcarea in forma di obelisco che si erge nella Savoia. La vetta della montagna era stata precedentemente «piallata» in modo da poter contenere una pista di atterraggio di 60 metri quadrati.

E' questa la seconda «scalata» eccezionale che si registra nell'Aiguille. La prima venne effettuata cinquecento anni fa dai soldati di Re Carlo VIII. Il 26 giugno 1492 il Re avvistava il gigantesco obelisco e chiedeva alla gente del luogo quale fosse il suo nome. Gli fu risposto che quel monte si chiamava «inaccessibile». «Ebbene — replicò il re — voglio che venga scalato immediatamente».

L'ordine fu eseguito da dieci uomini comandati dal capitano Antoine De Villere.

Due russi in Svezia chiedono asilo politico

Stoccolma, 27

Due russi e un estone hanno chiesto asilo politico in Svezia dopo essere fuggiti dall'URSS ed aver attraversato la Finlandia. I due russi si sono presentati al posto di frontiera di Revonsaari, completamente esausti dopo dodici giorni di marcia attraverso le zone desolate del Nord. L'estone invece ha detto di essere fuggito da un manicomio dove era stato torturato.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8